

«Centro Internazionale Insubrico “Carlo Cattaneo” e “Giulio Preti” per la
Filosofia, l’Epistemologia, le Scienze cognitive e la Storia della Scienza e
delle Tecniche» dell’Università degli Studi dell’Insubria

**Inventario e regesto delle lettere di Carlo Cattaneo
presenti nel «Fondo Archivistico Guido Bersellini Repetti»**

a cura di Dario Generali

Varese,
giugno 2012

Tavola delle abbreviazioni

<i>Scritti politici ed epistolario</i> , I-III	C. Cattaneo, <i>Scritti politici ed epistolario</i> , a cura di Gabriele Rosa e J. White Mario, Firenze, Barbèra, 1892-1901. 3 voll.
Caddeo, <i>La Tipografia Elvetica</i>	R. Caddeo, <i>La Tipografia Elvetica di Capolago. Uomini-Vicende-Tempi</i> , Milano, Alpes-Archetipografia di Milano, 1931.
Caddeo, <i>Edizioni</i>	R. Caddeo, <i>Le edizioni di Capolago. Storia e critica</i> , Milano, Bompiani, 1934.
<i>Epistolario</i> , Caddeo, I-IV	C. Cattaneo, <i>Epistolario di Carlo Cattaneo</i> , raccolto e annotato da Rinaldo Caddeo, Firenze, Barbèra, 1949-1956, 4 voll.
<i>Lettere di Cattaneo</i> , Ed. Naz., I-III	C. Cattaneo, <i>Carteggi di Carlo Cattaneo. Lettere di Carlo Cattaneo</i> , Edizione Nazionale delle Opere di Carlo Cattaneo, Serie I, Volume I, 1820-1848, Volume II, 16 marzo 1848-1851, Volume III, 1852-1856, a cura di Margherita Cancarini Petroboni e di Mariachiara Fugazza, Firenze, Felice Le Monnier - Bellinzona, Edizioni Casagrande, 2001; 2005 e 2010 [in realtà 2011].

Cartella 1

Lettere di e a Carlo Cattaneo

Fascicolo 1

1. Carlo Cattaneo ad Agostino Bertani (15 lettere – 1865 -1866)

1. 10 gennaio 1865, [Castagnola] (1 carta, r. e v.; cm. 19,3 x 12,4). Minuta. Citata, ma non edita, in *Epistolario*, Caddeo, IV, p. 286. Cattaneo riferisce di suoi colloqui, a proposito di trasporti dall'Inghilterra a Genova, con l'ing. Achille Villa e dei prossimi viaggi di quest'ultimo. Sottolinea anche di aver parlato con l'avv. Corrado Fontana e di aver avuto riscontri positivi dalla Prussia e dalla Baviera per progetti di trasporti "neutrali e indipendenti dall'Austria".
2. 31 gennaio 1865, [Lugano], a Genova (1 carta, r.; cm. 19,3 x 12,4). Minuta. Edita in *Epistolario*, Caddeo, IV, p. 286. Cattaneo riferisce di aver appena incontrato l'ing. Genazzini. Ricorda le "gravi difficoltà nate per il trapasso dalla Società Sillar alla Società Centrale Europea e per l'esclusione avvenuta dell'ingegnere in capo Wetli". Sottolinea che a causa di questo problema ha rimandato la pubblicazione del suo articolo sul numero del "Politecnico" che sarebbe uscito il giorno successivo a proposito delle conseguenze della linea del Gottardo per Genova. L'articolo sarebbe uscito col secondo numero della rivista del 15 febbraio e contemporaneamente sarebbero state "pronte le copie separate da distribuirsi in Genova".
3. 2 aprile 1865, [Castagnola] (2 carte, r. e v. su entrambe le carte; 19,3 x 12,4). Minuta. Edita in *Epistolario*, Caddeo, IV, pp. 303-305. Cattaneo rende noto di essere in attesa della legge che stanzerà dieci milioni per il finanziamento della parte lombarda della linea ferroviaria. Si comunica anche che il 18 aprile si riunirà il Gran Consiglio, che solleciterà la scelta del passo alpino per la linea ferroviaria. "Quanto ai sussidii, oramai si può calcolare che verrebbero a ripartirsi in tre parti eguali per l'Italia, la Svizzera e la Germania, cioè propriamente Baden e Württemberg. Ogni parte sarebbe d'una ventina di milioni; sicché, per l'Italia, se si diffalcano i dieci milioni della società Talabot, rimarrebbero a votarsi soli dieci, suddivisi in quel numero d'anni che il traforo potrà richiedere". La quota del contributo di Genova sarà quindi assai minore. "Nella Svizzera, oltre ai contributi ferroviari della Centrale e della Nord Est, si avranno contributi *federali, cantonali, e municipali*", come, per esempio, "della città di Lucerna". Ricorda infine che "gli articoli del *Corriere Mercantile* e quello delle *Alpi* sono di roba troppo vecchia". La situazione era infatti completamente mutata e le analisi dovevano essere aggiornate radicalmente.
4. 24 aprile 1865, [Castagnola] (2 carte, I carta r. e v., II carta r.; 19,3 x 12,4). È annessa una stesura precedente, 2 carte, I carta r. e v., II carta bianca; 19,3 x 12,4). Minute. Edita in *Epistolario*, Caddeo, IV, p. 226, ma con la data del 24 aprile 1864. Cattaneo rende noto che Müller di Altstätten sarebbe andato a Genova "per dare schiarimenti ai membri della Commissione" e che avrebbe alloggiato all'*Hotel de France*. Cattaneo comunica inoltre che il suo Comitato aveva approvato una lettera che aveva scritto per la Commissione di cui faceva parte Bertani e che tale lettera, stesa in modo da poter anche essere pubblicata, sarebbe stata spedita in giornata sottoscritta dal presidente. Fa poi sapere che la malattia dell'ing. Genazzini era stata grave e che non si sarebbe potuto procedere sin tanto che non si fosse rimesso.

5. 2 maggio 1865, [Castagnola] (1 carta, r. e v.). Minuta. Cattaneo comunica di aver ricevuto buone notizie da Londra, cioè che Holden era riuscito a superare delle difficoltà che gli avevano creato dei rivali, facendo sì che non si pagassero alla scadenza cambiali per 25.000 sterline. Si auspica inoltre “riforme nella direzione della Società”, e grazie alle quali si sarebbe potuto “ottenere all’impresa il concorso di una considerevole unione di capitalisti”.

6. 6 giugno 1865, [Castagnola] (2 carte, r. e v. su entrambe le carte; 19,3 x 12,4). Minuta. Edita in *Scritti politici ed epistolario*, III, pp. 151-152 e in *Epistolario*, Caddeo, IV, pp. 319-321. Il 28 maggio Cattaneo aveva indirizzato a Bertani “il viaggiator Miani”, che aveva ottenuto “dal sultano l’uso gratuito d’una nave a vapore per andare colla sua comitiva da Suez fin oltre l’*equatore*”, per “poi salire direttamente all’alta valle del *Nilo*, risparmiando parecchi mesi di viaggio; e ha l’idea di poter continuare questa operazione coll’arrivo colà d’un bastimento genovese che, andando e venendo col solito giro, tornerebbe poi con un carico in Europa”. Cattaneo si sarebbe meravigliato se Miani avesse cambiato idea, poiché il 29 maggio gli aveva spedito un preventivo da Milano, che gli sembrava “degno d’inaugurare una nuova società marittima, ancor prima che sia aperto l’istmo”. Seguono poi diverse notizie e informazioni sul possibile concorso di nuovi capitalisti nella società per il valico alpino, che sarebbero ben accettati. Si conclude sottolineando che “Gli articoli della Borsa e del Corriere” andavano “egregiamente” e lasciavano “anche credere che l’opposizione” si stesse ammansendo.

7. 7 giugno 1865, s.l.p. (“al caffè”) (1 carta, r.; cm. 19,3 x 12,4). Minuta. Cattaneo comunica di aver saputo che “il D.r Alfredo Escher di Zurigo” sia “partito per Londra, *chiamato*” e che Gen[azzini] “nel suo passaggio si era abboccato seco”, cosa che, se “vera”, gli sembrava “importante” e forse anche “decisiva”.

8. 19 giugno 1865, [Castagnola] (2 carte, I carta r. e v., II carta r.; cm. 19,3 x 12,4). Edita, ma solo parzialmente, in *Epistolario*, Caddeo, IV, p. 325. Cattaneo relaziona di vari avvenimenti relativi al progetto del traforo del Gottardo e rende noto che Villa era giunto a Londra il 15. A questo proposito rileva che la sua presenza avrebbe guastato quanto si era faticosamente ottenuto sino ad allora. Il rischio peggiore sarebbe stato di dover ricominciare da capo ogni cosa, perché sarebbe stato tutto rimesso in discussione e come minimo si sarebbe perso qualche anno. Cattaneo ritiene inoltre che i soci non intendano impegnare capitale e che questi e i banchieri che sono rappresentati da Gen[azzini] “aspirano solamente a render la cosa accessibile ai veri azionisti”, che si suppone che “alla fine saranno principalmente svizzeri”.

9. 24 giugno 1865, s.l.p. (1 carta, r. e v.; cm. 18,6 x 12,4). Minuta. Cattaneo rende noto che “qui un confidente di Villa” “trovò da ogni parte accoglienza poco incoraggiante” e che “oggi fu censurato il Governo per aver restituito a Villa 60 mila franchi di depositi per espropriazioni”. Comunica inoltre che “Martedì il Gran Consiglio deputò al Consiglio degli Stati in Berna due gottardisti Franchini e Crist. Motta”. Pure sono stati “spediti come promotori del Gottardo” altri soggetti, fra i quali “Escher in Italia”.

10. 1 luglio 1865, [Lugano] (1 carta, r.; cm. 19,3 x 12,4). Minuta, “non spedita”. Edita, ma con la data del 2 luglio 1865, in *Epistolario*, Caddeo, IV, pp. 326-327. Cattaneo illustra l’azione positiva svolta da Genazzini, il quale “ha saputo farsi *padrone* del Gottardo”, sottolineando però che se non gli si valutasse “questo merito debitamente, potrebbe operare una buona ritirata sulla Società Inglese la quale è composta di persone che non hanno fatto nulla di buono per questa impresa, ma che invocando una protezione ufficiale le farebbero molto male”. Invita inoltre Bertani a intendersi al più presto con Genazzini a proposito del

procedere dei lavori, “comprendendo anche le opere di prolungamento che si potranno ottenere verso Camerlata e Lecco ecc.”.

11. 28 luglio 1865, [Castagnola] (2 carte, I carta r. e v., II carta r.; cm. 19,3 x 12,4). Minuta. Edita in *Epistolario*, Caddeo, IV, pp. 332-333. Cattaneo stigmatizza “Il tentativo *incostituzionale* di cassare la concessione delle ferrovie ticinesi”, anche se, fortunatamente, “quelli che montarono il colpo nella Camera degli Stati ebbero il buon giudizio di smontarlo nell’altra Camera”. Tuttavia “L’ingiuria fatta al buon nome dell’impresa non si toglie; e il favore, non appena acquistato nell’opinione, si disperde”. L’importante sarà però “di *votare i sussidii*”, perché senza di essi “nessuna Società veramente” si metterà “all’opera”. Cattaneo rileva inoltre il pericolo che “la linea di *Como* possa *trovarsi trasferita* 40 chilometri più a ponente, fra le città della Valcuvia e della Valtravaglia”. Tale ipotesi viene considerata molto negativamente da diversi punti di vista.
12. 12 agosto 1865, s.l.p. (1 carta, r.; cm. 14,7 x 13,7). Minuta. Cattaneo affida una lettera di Escher a Bertani affinché la consegna al destinatario e si raccomanda con l’amico di avvertirlo quando passerà da lui, perché aveva molto da comunicargli.
13. 23 gennaio 1866, Milano (1 carta, r.; cm. 21,4 x 13,8). Lettera non spedita. Cattaneo giunse a Milano domenica a mezzogiorno insieme a “due membri del Gran Consiglio”. Incontrò alcuni personaggi, fra i quali Maraini, che era molto informato sulle attività di Bertani e sulle sue critiche a Genazzini. Infine rende noto che “Il Gottardo pare assicurato”.
14. [gennaio 1866], s.l.p. (2 carte, I carta r. e v., II carta r.; cm. 21 x 13,5). Minuta. Cattaneo rende noto che si progetta di sospendere i lavori di costruzione della ferrovia ticinese in attesa che “il traforo del Gottardo sia vicino al termine”. Questo non sarebbe gradito “ai Ticinesi”, ma sarebbe anche contrario al “contratto colla Società di Londra”, che impone “che le ferrovie ticinesi siano *continue* e *compite* entro i termini”.
15. Biglietto senza data e luogo (1 carta, r. e v.; cm. 12,7 x 10,1). Biglietto steso su un frammento di carta utilizzato anche per eseguire alcune semplici operazioni matematiche.

2. Carlo Cattaneo ad Agostino Bertani e Antonio Mosto (1 lettera – 22 marzo 1865)

1. 22 marzo 1865, [Castagnola] (1 carta, r. e v.; cm. 18,7 x 12,5). Minuta. Edita in *Scritti politici ed epistolario*, III, pp. 145-146 e, ma con la data del 20 marzo 1865, in *Epistolario*, Caddeo, IV, pp. 301-302. Cattaneo si rallegra per la lettera di Bertani del 16 marzo, che conteneva “un sacco di notizie”, che trasmise subito “al Comitato del Gottardo” e invia invece a Bertani e Mosto “copia del Manifesto della Ferrovia Centrale Europea”, che contiene “i nomi dei direttori”. Comunica inoltre che “diversi Ticinesi benestanti (Soldini, Camuzzi, Polar, Bossi, ecc.) si sono fatti partecipi del contratto Genazzini; e” crede che “assorbiranno quell’avanzo di opposizione Lucomagnista che si era sempre conservato in Bellinzona e Locarno”.

3. Carlo Cattaneo ad alcuni amici [Agostino Bertani, Antonio Mosto et al.] (1 lettera – 10 luglio 1865)

1. 10 luglio 1865, s.l.p. (1 carta, r. e v.; cm. 19,3 x 12,4). Minuta. Citata, ma non edita, in *Epistolario*, Caddeo, IV, p. 328. Cattaneo rende noto ai suoi corrispondenti di non poterli

seguire in uno “sminuzzamento infinitesimo di viste personali, tanto più che, in un’impresa la quale deve assumer forme più o meno ufficiali, anzi diplomatiche” potrebbe essere un atteggiamento “pericoloso”. Inoltre non potrebbe schierarsi “pubblicamente contro chi figura sin qui come” suo “amico”. Potrebbe invece intervenire con un interlocutore non esplicitato, parlandogli “al suo ritorno qui”, a patto che i suoi corrispondenti lo desiderassero e gli indicassero “gli estremi della questione” o intervenissero direttamente.

4. Carlo Cattaneo a Giuseppe Brambilla (6 lettere – 1865-1866)

1. 20 luglio 1865, [Castagnola], indirizzata a Como (2 carte, r. e v. su entrambe le carte; cm. 18,7 x 12,4). Minuta non spedita. Edita in *Epistolario*, Caddeo, IV, pp. 329-331. Cattaneo sottolinea l’opportunità sia per il Canton Ticino che per Como che siano rispettati i tempi pattuiti per la realizzazione della linea ferroviaria Chiasso – Lugano e non si mostra favorevole a subordinare la conclusione di questa tratta al completamento di altri collegamenti. Pure ritiene che altri tragitti sarebbero meno favorevoli. Seguono numerose altre informazioni sulla realizzazione di linee ferroviarie e sul traforo del Gottardo.
2. 26 luglio 1865, [Castagnola], indirizzata a Como (1 carta, r. e v.; cm. 20,4 x 13,8). Minuta. Edita, ma solo parzialmente, in *Epistolario*, Caddeo, IV, p. 331. Cattaneo assicura il suo corrispondente che non ha modificato il proprio parere a proposito della linea ferroviaria da Como a Lugano. È ben vero che l’ipotesi di deviare sino a “Cittiglio e Luvino” viene ogni tanto sollevata, ma Cattaneo continua a considerarla decisamente meno favorevole del progetto Como – Lugano.
3. 25 settembre 1865, s.l.p., indirizzata all’Archivio Notarile di Como (1 carta, r. e v.; cm. 21 x 13,4). Minuta. Cattaneo non crede “che l’amico Cernuschi attenda molto agli affari”, vivendo “de’ suoi capitali” e attendendo “piuttosto a scrivere”. Ritiene poi che “sarebbe sempre utile un piccolo Comitato d’amici, che dovrebbe conciliare in Como gli interessi di Lecco e di Varese. La posizione centrale di Como risulta evidente dall’essere sull’asse rettilineo che congiunge Milano col Monte Ceneri e col Gottardo, mentre Lecco se ne allontana una trentina di chilometri a levante e Cittiglio una quarantina a ponente”. Su questo però il “Comitato” potrebbe sottolineare che “il passaggio per Como è già implicitamente riconosciuto in Parlamento”.
4. 21 aprile 1866, s.l.p. (1 carta, r.; cm. 21,4 x 13,8). Minuta. Cattaneo si rende disponibile ad incontrare il corrispondente “mercoledì prossimo o qual altro giorno” gli avrebbe indicato. Crede inoltre “praticamente possibile d’assicurare per questo difficile momento, anche fra tante traversie, almeno la continuazione del tronco Chiasso – Lugano; il quale, in forza di contratto e di legge, porta seco la simultanea congiunzione colla rete italiana, senza ulteriore sacrificio”. Per quello che riguarda però “il Gottardo, fra questi ditirambi marziali e i salmi funebri della Borsa”, gli “si fa lontano come i monti della Luna”.
5. 1 maggio 1866, [Castagnola], indirizzata a Como (2 carte, I carta r. e v., II carta r.; cm. 21,4 x 13,8). Minuta. Edita in *Epistolario*, Caddeo, IV, pp. 408-409. Cattaneo restituisce a Brambilla il suo “Promemoria”, che giudica approssimarsi “abbastanza allo stato delle cose”. Se volesse però integrarlo e rettificarlo, gli comunica una serie di notizie relative agli sforzi che si andavano facendo dagli “aspiranti occulti ad una nuova concessione del Gottardo”, che fu “richiesta in nome del Comitato del Gottardo”, ma “respinta dal Gran Consiglio Ticinese”. Essi sono “i principali interessati nell’amministrazione delle due ferrovie di Lucerna-Zurigo e Lucerna-Basilea (*Nord-Est* e *Centrale Svizzera*); cioè: D.r Alfredo Escher-Stoll; Schemidlin, nonché Peyer Jan Hof-Koller ecc. Essi fanno centro in

Zurigo” e “Muove da essi la pressione esercitata sul Comitato di Lucerna, e da questo sul Governo Federale, sul Governo Ticinese, sui municipali di Lugano, sull’inviato Pioda in Italia, e li accordi in Genova con Casaretto e in Firenze coll’ingegnere Raimboux della Commissione Jacini, sostenitore teorico della deviazione di Cittiglio, pel semplice dato della minor salita”. “Il principale loro oggetto frattanto è di ottenere la sospensione dei lavori; e per effetto di ciò il decadimento della Concessione attuale nella prossima sessione di luglio dell’*Assemblea federale*”. “Non si tratta dunque di agire sul *Governo Ticinese*, il quale non può far nulla contro il Gran Consiglio. Si tratta d’agire sul *Governo Federale*”. “Non sarebbe però inutile una parola detta francamente in Firenze da tuoi amici all’inviato svizzero S. Pioda”.

6. 2 maggio 1866, [Castagnola], indirizzata a Como (2 carte, I carta r. e v., II carta r.; cm. 21,4 x 13,8). Minuta. Edita, ma solo parzialmente e in alcuni punti sintetizzata, in *Epistolario*, Caddeo, IV, p. 410. Cattaneo rileva che “La raccomandazione all’inviato svizzero in Firenze avrà poco effetto”. Infatti “non si tratta di agire sul Governo ticinese, ma direttamente sul Governo federale per mezzo dell’*Inviato italiano in Berna*. Molti autorevoli membri dell’Assemblea federale disapprovano già i maneggi della consorte ferroviaria di Zurigo [...] Ma essa può facilmente ottenere nella prossima sessione di luglio dell’Assemblea federale il decadimento della Comp[agnia] Centrale Europea”. “L’effetto immediato della Revoca è di rendere *impossibile* ogni lavoro sulla gran linea internazionale e di *rimetterne in dubbio la futura direzione*”. Cattaneo sottolinea inoltre che “Le città di Milano, Como e altre possono dire: Poiché il passo alpino deve farsi principalmente coi sussidii del Governo italiano, questo può mettervi a condizione preliminare che l’Assemblea federale abbia poi qualche doveroso riguardo alle stipulazioni da esso Governo già fatte colla Società dell’Alta Italia e che avrebbero per effetto di conservare a Milano e Como l’attuale *direzione del commercio* e di non introdurre inconsulte deviazioni in una linea commerciale frequentata da tempo immemorabile”. L’Assemblea federale dovrebbe poi prestare attenzione al rischio di revocare la concessione alla Compagnia Centrale Europea, senza averne subito un’altra in grado di garantire una ripresa più sollecita dei lavori. Al contrario i progettisti dei nuovi aspiranti mostrano già “segnali d’impotenza”. Nel caso, invece, che “l’Assemblea federale pronunciasse l’immediata decadenza della *Centrale Europea*”, verrebbero anche sospesi i sussidi italiani alla “linea alpina”.

5. Carlo Cattaneo a M.^r Bridges (1 lettera – 20 gennaio 1866)

1. 20th January 1866, [Lugano] (2 carte, I carta r. e v., II carta bianca; cm. 21 x 13,5). Lettera pubblicata, in traduzione italiana, in *Epistolario*, Caddeo, IV, pp. 399-400. Cattaneo lamenta la scarsa correttezza dei membri della Commissione del Gottardo e trasmette a Bridges un suo breve scritto, sperando nella sua approvazione. “Two days ago” Cattaneo prese posizione “against the idea of granting at the same time a double Concession for Lukmanier and S. Gothard”. Ritiene inoltre opportuno “to reserve in your future administration a few places for certain individuals and especially some lawyer”.

1. Carlo Cattaneo a Cesare Cabella (1 lettera – 16-18 giugno 1865)

1. 16 giugno 1865, s.l.p. (2 carte, I carta r. e v., II carta r.; cm. 25 x 19,3. È annessa una successiva, incompleta stesura della lettera, datata 18 giugno 1865, [Lugano], 1 carta, r. e v.; cm. 19,3 x 12,4). Minute. La minuta del 16 è citata, ma non edita, in *Epistolario*, Caddeo, IV, p. 324. Cattaneo si congratula con Cabella per aver fatto intendere al “Municipio” che non fosse il caso di insistere nel “favore troppo lungamente prodigato” al progetto del “passaggio del Lucomagno”. Cattaneo insiste poi nel sottolineare che il traforo del Gottardo non era affatto impossibile da realizzare, che non era vero che la maggioranza della popolazione svizzera fosse contraria e che “la popolazione svizzera a settentrione delle Alpi conta nel circondario del Gottardo quasi *due milioni* d’anime (1.996.580), e nel circondario del Lucomagno quasi *quattrocento mila* (391.142). Il Gottardo ha dunque l’*ottantaquattro* per % di quella popolazione, il Lucomagno ne ha il *sedici* per %”. Il Gottardo potrà inoltre contare su più sussidi e servirà molte importanti località e città .

2. Carlo Cattaneo a Camillo Benso di Cavour (1 lettera – 2 settembre 1856)

1. 2 settembre 1856, Lugano (4 carte, r. e v. su tutte le carte; cm. 27,1 x 20,8). Lettera non spedita. Edita in *Epistolario*, Caddeo, II, pp. 413-423. Riedita in C. Cattaneo, *Sulla via rettilinea del Gottardo. Lettera a Cavour, non spedita*, a cura di Fabio Minazzi, Milano-Udine, Mimesis – Centro Internazionale Insubrico, 2011, pp. 67-78 e in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., III, lett. 259, pp. 343-351 e 622-623. La lettera venne stesa da Cattaneo dopo che, il 1° settembre 1856, il Consiglio di Stato ticinese aveva deciso di chiedere il parere a Cavour sui tre progetti di attraversamento della dorsale alpina presentati da Carlo Du Coster e Settimio Monti (marzo 1856, che prevedeva di unire i collegamenti già esistenti del trasporto ferroviario e lacustre), da Carlo Cattaneo e Abbondio Chialiva (26 maggio 1856, che, facendo proprie le tesi del “Comitato delle ferrovie ticinesi”, proponeva la costruzione di tre ferrovie ticinesi e il collegamento, attraverso il traforo del S. Gottardo, di Lugano a Como) e dal Credito Mobiliare di Torino (1856, dietro il quale si nascondeva lo stesso Cavour, che, per tutelare gli interessi piemontesi e di Genova, proponeva l’attraversamento alpino per mezzo del traforo del Lucomagno). Cattaneo, nella missiva mai spedita a Cavour, mostrava che il traforo del Gottardo sarebbe stato preferibile anche per gli interessi di Genova, perché in questo modo avrebbe potuto collegare il proprio porto con la zona centrale e più popolosa della Svizzera e quindi con Francoforte e la Germania centrale, mentre attraverso il Lucomagno la linea ferroviaria sarebbe sfociata in zone meno popolate e attive da un punto di vista commerciale. Anche per i viaggi locali, che contribuivano notevolmente ai profitti delle compagnie ferroviarie, la linea del Gottardo avrebbe attraversato un territorio molto più popolato di quanto sarebbe accaduto con la linea del Lucomagno. La ferrovia del Gottardo avrebbe avuto rilevanza anche militare per un’eventuale azione Svizzera di difesa, perché avrebbe permesso uno spostamento rapido di truppe lontane dai possibili confini oggetto di attacchi e questo avrebbe avuto rilevanza anche per il Piemonte, vista l’importanza della Svizzera per la difesa dei propri confini verso settentrione. La linea del Gottardo era inoltre da preferirsi per la sua capacità di collegare, al di là degli interessi specifici del Piemonte, i commerci di Milano e di Como e, più generalmente italiani, al Centro Europa. La cosa più razionale sarebbe dunque stata quella di cercare di unificare le diverse proposte, giungendo a un progetto, come quello del traforo del Gottardo, capace di sintetizzare gli interessi di tutti. Non sarebbe poi stato improbabile riuscire, con i fondi risparmiati in un progetto comune, a realizzare i trafori sia del Gottardo che del Lucomagno.

3. Carlo Cattaneo a Carlo Cecovi (23 lettere – 1865-1868)

1. 10 giugno 1865, [Castagnola], indirizzata a Londra, Bath Hotel Piccadilly (1 carta, r. e v.; cm. 19,3 x 12,4). Minuta. Edita in *Epistolario*, Caddeo, IV, pp. 321-322. Cattaneo comunica che “aveva fatto piacere la voce sparsa che il S.r Escher fosse partito per Londra a prender parte attiva nelle vostre combinazioni”. L’avvocato Cabella gli aveva poi scritto “da Genova” di “aver fatto l’altra sera, come Consigliere Comunale, una *mozione* perché il Consiglio *ritorni a esaminare la questione del passo alpino*”. A tal proposito Cabella gli aveva chiesto “varii schiarimenti”, che Cattaneo gli avrebbe fatto “avere in tempo”. Gli scrive inoltre “Bertani”, che “forse da Genova” avrebbe potuto “giungere a Genazzini qualche proposta di partecipazione con capitali da persone che hanno già fatto con buon esito altre importanti operazioni. In ciò mostrò buon volere l’avvocato Tito Orsini”. Al contrario “Boccando si tiene tuttora in attitudine d’oppositore”. Cattaneo si dispiace per le “difficoltà” incontrate dal corrispondente, ma non le ritiene insuperabili e lo incoraggia a non perdersi d’animo, sia lui che “l’amico”.
2. 20 giugno 1865, [Lugano] (2 carte, I carta r. e v., II carta bianca; cm. 19,3 x 12,4). Minuta “Non finita né spedita”. Edita in *Epistolario*, Caddeo, IV, pp. 325-326. Cattaneo ringrazia per le lettere che il corrispondente gli aveva indirizzato “in questi giorni” e rende “il dovuto onore alla costanza e prudenza vostra e dell’amico”. Cattaneo prende atto delle notizie e dei documenti trasmessigli da Cecovi, ma ritiene che per il momento fosse meglio non divulgarli. Ritiene anche che se il suo corrispondente pensasse di fare in futuro “un accordo qualunque sia colla Società sia col Villa, non” sarebbe stato né di suo “interesse né di “sua “reputazione di far conoscere questi loro segreti”.
3. 24 giugno 1865, s.l.p. (1 carta, r.; cm. 18,7 x 12,5). Minuta. Cattaneo ringrazia Cecovi “dell’amabile e lunga fatica che [...] ebbe la gentilezza d’assumersi per” lui, spiegandogli con “due lettere” puntuali e articolate “molte cose che” prima “non intendeva”. Garantisce che se “alla posta” avesse trovato cose di interesse di Cecovi, non avrebbe mancato di avvisarlo. Comunica infine che “Giovedì” ebbe “un lungo colloquio con Borsa” e che “Pare che si sia recato immantinente da Gavey; e” che “abbiano telegrafato a Londra, non senza effetto”.
4. 10 gennaio 1866, s.l.p. (1 carta, r.; cm. 13,5 x 10,6). Minuta. Cattaneo suggerisce a Cecovi di partire “domattina” e gli fa sapere che il giorno precedente aveva avuto “un lungo discorso con Tauch”.
5. 18 gennaio 1866, s.l.p. (2 carte, I carta r., II carta bianca; 13,9 x 10,7). Minuta. Cattaneo avrebbe dovuto essere “alla Commissione per le sei”. Non avrebbe quindi potuto recarsi da Cecovi prima delle quattro, recandosi a casa sua se non l’avesse trovato.
6. 14 aprile 1867, Firenze (1 carta, r. e v.; cm. 21,8 x 13,6). Minuta. Cattaneo accusa ricevuta di tre lettere da Cecovi. Suggerisce di pensare successivamente “ai reclami per falso” e di concentrare invece l’attenzione “immediatamente sul Ticino”. Secondo Cattaneo “il Gran Consiglio non può essere contento di lasciar invadere i suoi diritti”. È infatti “in sua facoltà il dichiarare che *sin qui* la Concessione e il Deposito non *furono* perduti e non lo *potevano* essere” e “che la Revoca federale fu irregolare sì per la sua competenza non federale sì per la non compiuta scadenza dei termini. Per queste ragioni sarebbe quindi necessario concedere una dilazione, “almeno fino a che non si” presenti un’“altra dimanda meglio

fondata". Nel frattempo "Qui nessuno in questo momento ha tempo d'occuparsi del Gottardo".

7. 29 gennaio 1868, [Castagnola], indirizzata a Udine (1 carta, r. e v.; cm. 18,3 x 12,4). Minuta. Edita, ma con omissioni, in *Epistolario*, Caddeo, IV, pp. 527-528. Cattaneo fa sapere di aver scambiato, dal 5 gennaio 1868, quindici lettere con Borsa, Veladini, Reali e Cecovi, quantunque si fosse dall'11 gennaio "molto gravemente ammalato". La questione era relativa alla richiesta avanzatagli di firmare "la petizione per i tre attestati ipotecari", cosa che Cattaneo non riteneva affatto di fare. Cattaneo fa anche presente di prestarsi "molto volentieri per le cose degli amici", ma, proprio per questo, "se qualche volta" si rifiuta "non può essere sentita ragione". Inoltre si tratta di una questione nella quale il suo "nome *non fa, né fila*". Cattaneo comunica inoltre che "Sono morti anche Soldini e Cristof[oro] Motta". Suggerisce infine a Cecovi di evitare di "litigar cogli avvocati", mentre avrebbe potuto trattenersi qualche giorno, dopo la partenza della famiglia, "per ottenere la più convenevol forma nella vendita dei mobili". Protesta infine che, "a parte l'inutile uso del" suo "nome", avrebbe fatto "sempre quanto" era in suo potere per la "famiglia" di Cecovi.
8. 8 febbraio 1868, s.l.p. (2 carte, I carta r. e v., II carta bianca; cm. 18,3 x 12,5). Minuta. Cattaneo rende noto di essere andato, il giorno precedente, "per la terza volta a Lugano" e di aver trovato al Caffè la lettera di Cecovi "del 6 lasciata da un amico di Borsa", al quale prega di "dire di gettar pure le lettere in posta a Milano". Cattaneo non sa se "Lurati abbia, o non abbia" la "procura anche per procedere in giudizio" e lamenta di conoscere la vicenda in modo frammentario, un po' dall'uno e un po' dall'altro, e di non essere quindi in grado di fare a Lurati "né da notaio né da difensore". Ha "caro" che Cecovi abbia "buone speranze della nuova ferrovia" e lo prega di inviargli lettere ch'egli "possa comunicare [...] ogni qual volta vi possa giovare", evitando commenti negativi, come nell'ultima, su vivi e morti.
9. 13 febbraio 1868, Caffè Terreni in Lugano, indirizzata a Udine (1 carta, r.; cm. 18,3 x 12,5). Minuta. Cattaneo comunica che la mattina precedente gli avevano portato una lettera di Cecovi dell'8, ma, a causa del "vento impetuoso", non si era arrischiato "a venir qui". In data odierna aveva trovato la lettera del corrispondente dell'11, ma "Lurati", probabilmente a causa dei "preparativi elettorali occasionati dalla morte di Polar", era "assente". Cattaneo si dichiara disponibile a fare quello che desidera Cecovi, ma teme "sempre di metter piede in fallo".
10. 17 febbraio 1868, s.l.p., indirizzata a Udine (2 carte, I carta r. e v., II carta r.; 18,3 x 12,5). Minuta. Cattaneo fa presente a Cecovi che L[urati] non potrà essere in grado di disimpegnare "dal sequestro" i suoi "oggetti preziosi, se ancora non ha una" sua "Procura ostensibile". Secondo Cattaneo Cecovi mostra di non fidarsi né di L[urati], né degli altri amici che lo stanno aiutando, rendendo così impossibile un'adeguata assistenza al suo caso. Cattaneo gli suggerisce quindi di scrivere lettere ad alcuni di loro, pregandoli "*tutti* di voler trovarsi insieme un *momento* per determinare d'accordo il miglior modo" d'aiutarlo. Prospetta le difficoltà che potrebbero presentarsi per liberare definitivamente gli "oggetti preziosi" di Cecovi e gli suggerisce di far tentare agli amici "una transazione".
11. 22 febbraio 1868, Nello Studio Ferrazzini, indirizzata a Udine (1 carta, r.; cm. 18,3 x 12,5). Minuta. Cattaneo fa sapere che erano ritornati "i S.^{ri} Magatti e Ferrazzini dal negozio Nessi cogli oggetti preziosi di" "pertinenza" di Cecovi "che il S.^r Ferrazzini ha effettivamente ritirati mediante previo pagamento della relativa somma di L. 694 al S.^r Nessi, e che il S.^r Ferrazzini riterrà per mesi sei a" "disposizione" di Cecovi, "contro rimborso di detta somma

e relativi interessi". Comunica che si sarebbe recato "presso Lurati, per consegnargli la" "procura e la lettera" di Cecovi.

12. 28 febbraio 1868, s.l.p., indirizzata a Udine, Casa Cassacco (1 carta, r.; cm. 18,3 x 12,5). Minuta. Cattaneo sottolinea che "Nell'acclusa (n. 13 del S.^r Ferrazzini) vedrete che per evitare ogni atto di protesto presso Veladini, quanto ogni possibile sequestro *per parte d'Airoidi*, abbiamo una momentanea combinazione che voi accetterete o muterete, secondo v'aggradirà".
13. 28 marzo 1868, [Castagnola] (1 carta, r. e v.; cm. 18,3 x 12,5). Minuta. Edita, ma con omissioni, in *Epistolario*, Caddeo, IV, pp. 541-542. Cattaneo fa sapere che "I fratelli Polar vennero gentilmente qui a invitarmi di partecipare ad una conferenza in cui (d'accordo cogli altri interessati e con parecchi degli oppositori) si trattasse della possibilità di compiere i lavori da Chiasso a Lugano o almeno al Paradiso. Presero parte il minore dei Polar, Camuzzi e suo figlio; i municipali Defilippis e Lurati, oltre a Crivelli. Ma per quanto mi si disse, aderiscono Soldini e Bernasconi di Chiasso, Luisoni, Frascina, Battaglini, Lavizzari, Picchetti e molti altri. Di Genazzini si fece menzione senza ostilità. Quando si parlò del modo di far concorrere i comuni ticinesi e le città italiane", Cattaneo non mancò "di dire che forse, a cose finite, il capitale inglese sarebbe" stato "quello che" sarebbe costato "meno, qualora gli inglesi, per salvare quello che avevano speso", avessero voluto "andare avanti un altro passo".
14. 27 maggio 1868, [Castagnola] (1 carta, r. e v.; cm. 21,4 x 13,8). Minuta. Edita in *Epistolario*, Caddeo, IV, pp. 551-552. Cattaneo lamenta la scarsa salute sua e di sua moglie e, in particolare, "una tosse che" lo "costrinse a letto per molti giorni". Per quello che riguarda la ferrovia sta ripetendo a tutti che la cosa più opportuna sarebbe "pensare a ravvicinare, per quanto sia possibile, o almeno immaginabile, *tutte* le parti interessate, anziché aggravare di qualche milione di debito le comuni". Fa sapere che si spera da Basilea un'assegnazione "a Lugano" di "franchi 200 mila", mentre si è "nell'attuale improbabilità dei sussidi dall'Italia" e, in tale contesto, anche Crivelli "sembra persuaso della necessità d'un accomodamento". Suggerisce inoltre a Cecovi "di unificare la rappresentanza del" suo "credito colla Centrale Europea, o con chi ne assuma la Concessione".
15. 5-6 luglio 1868, s.l.p., indirizzata a Casa Cassacco a Udine (1 carta, r. e v.; cm. 18,3 x 12,5). Minuta. Citata, ma non edita, in *Epistolario*, Caddeo, IV, p. 556. Cattaneo comunica di aver ricevuto la lettera di Cecovi del 1° luglio, ma non quella "precedente che accludeva il frammento da tradursi". "I Liquidatori giudiziarii [...] chiamarono Gavey a Berna con somma premura" e "vennero poi qui con lui, ma non ottennero udienza". "Ripartirono per Berna", dove "accennarono ad alcuno, il quale parlava inglese, la possibilità di rianimare la Centrale, o sostituire altra combinazione d'accordo con essa". Cattaneo ricorda che "il municipale Lurati è morto, qualche settimana fa" e sembrava "che sperasse molto nei corrispondenti inglesi di Basilea". "Sembra" invece "che in Berna si voglia formare una *Società nazionale*, con nomi tali da ispirare fiducia all'estero; ma senza dare le chiavi di casa in mani straniere". Sottolinea infine che sarà "sempre d'opinione che l'ammortimento è un errore di *moda*. Distoglie il capitale dal *lavoro* per affrettare il *rimborso* d'un impiego, il quale costerà il *minimo* se sarà *perpetuo*. Il rimborso ritarderà e snerverà le opere campestri che devono *assorbir* l'acqua e sollecitare e assicurare l'impresa. Finché la posterità potrà goder l'acqua, potrà pagar l'affitto. Un canale è come una bottega".
16. 12 luglio 1868, [Castagnola], indirizzata a Udine (1 carta, r. e v.; cm. 18,3 x 12,5). Minuta. Edita, ma con omissioni, in *Epistolario*, Caddeo, IV, pp. 556-557. Cattaneo rende noto di

aver “inviato venerdì (10) la traduzione” e di aver “scorso la modula di contratto”, per la quale non mancherà di dare “qualche suggerimento”, se l’avrà. Ribadisce di essere contrario all’“*ammortimento*”, che sarebbe “più o meno *molesto e nocivo*”, perché creerebbe problemi ai possidenti poveri, mentre i “singoli *corpi d’acqua* possono fornire altrettanti *corpi di rendita perpetua* rappresentati in *cartelle circolanti* d’una certa *quota uniforme di valore*, vera *moneta fruttifera e ipotecaria* che garantita dalla Provincia si potrà diramare nella famiglia per mezzo dei tribunali tutorii e dei depositi e delle piccole società di risparmio e d’assicurazione e in cento altri modi”. Spera infine che Cecovi, “concluso l’affare, e potendo [...] disporre d’una *fonte di credito* evidente”, se ne vorrà avvalere “per mettere in giornata il [...] piccolo avere” di Cattaneo, che gli era “urgente” riavere “per altri impegni”.

17. 18 luglio 1868, [Castagnola] (1 carta, r. e v.; cm. 18,3 x 12,5). Minuta. Edita in *Epistolario*, Caddeo, IV, pp. 557-558. Cattaneo non capisce perché Cecovi, nella sua lettera del 14 luglio, abbia detto “che il governo non accorda la *Concessione* se non tutt’al più per anni 90”, mentre “Quella delle acque del Ledra è già [...] un *fatto compiuto* fin dal 1859; non ha limiti di durata; né v’è titolo per confiscarla”. Per il “successivo rimborso alla Cassa di Risparmio può ben farsi in forma di *ammortimento*. Ma questo comprende sì l’*affitto costante* dell’acqua a carico *perpetuo* degli utenti, come le quote annue di rimborso per immediato conto della Provincia; la quale può quindi scaricarsene sui capitalisti privati e sui corpi morali, trasmettendo man mano a loro le corrispettive cartelle perpetue”.
18. 19 luglio 1868, s.l.p. (1 carta, r.; cm. 18,3 x 12,5). Minuta. Cattaneo comunica a Cecovi di averlo “nominato” “all’ingegnere”, ma che questi gli aveva risposto che prima avrebbe dovuto studiare il “Progetto” e “far per ora una ricognizione” e che solo dopo avrebbe potuto sapere se fosse stato il caso di utilizzare il soggetto raccomandato da Cattaneo. Questo ingegnere “Nel parlare è molto riservato. Ma [...] pare disposto al Progetto *unito* di Ledra e Tagliamento. Forse sarà in tempo a persuadersi di cominciar frattanto colla concessione ch’è un *fatto compiuto* e ha men bisogno della carità d’un governo che ha già fatto il primo *decimo* del fallimento”.
19. 4 agosto 1868, s.l.p. (1 carta, r. e v.; cm. 21 x 13,5). Minuta. Cattaneo fa sapere di aver “visto Ferrazzini, che ha assunto la tessitura della seta e ha occupazioni maggiori del solito” e di aver “convenuto” che sarebbe andato “a vedere Magatti”, il quale gli “disse ch’era inteso di radunarsi dimani con Lurati e Airoidi”, mentre Veladini era “alle acque”, probabilmente “di S. Bernardino” e sarebbe tornato “fra otto” o “nove giorni”. Magatti era “persuaso che si prenderà una risoluzione, e che per la fine del mese, tutto potrà essere definito veramente” e che questo sarà “da preferirsi tanto all’arbitraggio, quanto alla diplomazia”. Per quanto concerne le “dilazioni di Berna”, Cattaneo stima “probabile che l’intento di quei signori sia sempre quello già conosciuto di far decadere la concessione ticinese per ricominciare a ritroso venendo dal Lago dei Quattro Cantoni al Gottardo”.
20. 29 agosto 1868, [Castagnola], indirizzata a Udine (1 carta, r. e v.; cm. 18,3 x 12,5). Minuta. Edita in *Epistolario*, Caddeo, IV, pp. 559-560. Cattaneo insiste “sulla necessità di far, tutta d’un tratto, la diramazione delle acque in tutti i gradi. Sarà necessario impiegare una somma maggiore; ma si avrà, con maggior prodotto, un immenso risparmio. Alle *obbligazioni*” si potrà “dare la forma di cartelle perpetue, escludendo l’inutile *ammortimento*; cioè, con altro forte risparmio per gli utenti”. Alla “Società Inglese” Cecovi avrebbe potuto proporre, al posto “dell’*ammortimento*”, di “sostituire l’acquisto in massa di tutte le obbligazioni con una Provvisione in favore della Società, che sarà determinata da arbitri”.

21. 10 ottobre 1868, [Castagnola], indirizzata a Udine (1 carta, r. e v.; cm. 18,6 x 13,2). Minuta. Edita, ma con omissioni, in *Epistolario*, Caddeo, IV, p. 563. Cattaneo comunica di aver letto attentamente le lettere di Cecovi e di Veladini, ma di non aver capito su cosa dissentano. In quel momento, però, “Veladini ha *il lago in casa*” e “non è il tempo di fargli discorsi lunghi”. “La nuova Concessione, data e non data in contrasto alla Ratifica federale tuttora valida, aveva trovato debole accoglienza; ed ora incontra un ostacolo inaspettato nei disastri delle acque, che [...] rendono impraticabile un contributo ufficiale alle ferrovie”. A Cattaneo “Borsa Majetti [...] parve credere che la Società C[entrale] E[uropea] potesse ottenere nella prossima adunanza federale una proroga, ma non mi spiegò bene su che egli si fondasse”.
22. 17 ottobre 1868, s.l.p. (1 carta, r. e v.; cm. 18,3 x 12,7). Minuta. Citata, ma non edita, in *Epistolario*, Caddeo, IV, p. 563. “Martedì” Cattaneo andò a Lugano e trovò la lettera di Cecovi “dell’11, colla quale” gli raccomandava “di chiudere il conto di Vel[adini] all’*amichevole* e d’accordo coll’avv. Lurati”. Cattaneo si recò subito da Veladini, ma lo trovò molto risentito con Cecovi e gli “fece capire” che sarebbe stato lieto se non avesse insistito nella richiesta. Cattaneo s’incontrò “poco dopo coll’avvocato Reali”, che pregò “di partecipare quella risposta a Lurati”. Reali promise che lo avrebbe fatto senz’altro, “ma che aveva a caro di parlarne egli stesso *in persona* a Velad[ini]” Non disse il perché, ma sembrava “quasi ch’egli potesse aver avuto qualche raccomandazione in favore della” famiglia di Cecovi.
23. Biglietto s.d., s.l.p., indirizzata a Lugano (1 carta, r.; cm. 21,8 x 12,3). “Ore 11 Giovedì. Fatta intelligenza con E. Suspendete ogni discussione. Venite qui colla prima diligenza di domani”.

4. Carlo Cattaneo alla Commissione del Gran Consiglio Ticinese per il Gottardo a Bellinzona (1 lettera, comprensiva di minuta preparatoria – 17 gennaio [1866])

1. 17 gennaio [1866], [Lugano] (2 carte, r. e v. su entrambe le carte; cm. 22,3 x 17,4; minuta: 2 carte, r. e v. su entrambe le carte; cm. 22,3 x 17,4). Lettera edita in *Epistolario*, Caddeo, IV, pp. 397-398. Minuta citata in ivi, pp.398-399. Cattaneo scrive alla Commissione del Gran Consiglio a proposito della scelta fra la proposta della Società Hudson per il traforo del Gottardo e quella alternativa per il traforo del Lucomagno. Non solo, però, Cattaneo ritiene “provvido e necessario che il Gran Consiglio per un certo numero d’anni non avesse ad accogliere alcuna dimanda pel Lucomagno”, ma ribadisce che, fra le “due combinazioni”, raccomanda “in ogni modo la dimanda della Società Hudson”. Tale proposta deve preferirsi almeno per tre ragioni. La prima è che il Comitato del Gottardo, per realizzare l’impresa, aveva chiesto al “Cantone di Zurigo un milione e mezzo di sussidii” e avrebbe dovuto chiederne, “a misura di popolazione”, al “Ticino la *metà*, cioè $\frac{3}{4}$ di milione”. Al contrario “La Compagnia Hudson si accontenta di ottener dal Ticino la *chiave* del Gottardo”. In secondo luogo “la Compagnia Hudson non avrebbe difficoltà di depositare alla Banca Ticinese i franchi 400 mila da applicarsi per metà in *espropriazioni* sulla linea Chiasso-Lugano e per l’altra metà in parti uguali alla Stazione di Locarno e al Ponte del Ticino presso Bellinzona”. Infine, “Per garantire la continuazione dei lavori sulle interne linee ticinesi, la Compagnia Hudson darebbe la proposta *cauzione bancaria di due milioni*. Anzi, di più, qualora la ratifica federale le venisse a darsi entro la prossima tornata di febbraio-marzo, e qualora venisse ad adempirsi l’impegno assunto dalla Società Ferroviaria dell’Alta Italia di operare l’effettivo congiungimento della linea Lugano Chiasso colla linea Chiasso –

Camulate nell'identico termine di mesi diciotto dalla ratifica federale la Società Hudson sarebbe pronta ad accrescere la suddetta cauzione bancaria fino a costituire (compresi i suddetti quattrocentomila franchi di deposito) la complessiva somma di quattro milioni”.

5. Carlo Cattaneo a Gino Daelli (25 lettere – 1850 – 1862)

1. 19 gennaio [1850], [Castagnola], [indirizzata a Capolago] (2 carte, I carta r. e v., II carta bianca; cm. 19 x 12,1). Minuta. Edita in Caddeo, *La Tipografia Elvetica*, pp. 400-401, quindi in *Epistolario*, Caddeo, II, pp. 4-5. Riedita in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., II, lett. 167, pp. 145 e 492-494. Cattaneo discute con il proprio corrispondente il piano e le caratteristiche del monumentale progetto editoriale dell'“Archivio Contemporaneo”, sottolineando l'opportunità di non porsi dei limiti preventivi, lasciando crescere l'opera man mano che si svilupperà, osservando quello che sarà più utile sia per l'opera che per Cattaneo, il suo corrispondente e la Tipografia Elvetica. Comunica poi di avere “l'intera corrispondenza dei Consoli, durante i cinque giorni; vi sono due lettere di Radetzky, una di Wallmoden, e una dei Municipali”. Chiede inoltre a Daelli di procurargli diverse opere, fra le quali la *Correspondence respecting the Affairs of Italy*, di cui si sarebbe poi valso per la stesura dell'*Archivio triennale delle cose d'Italia*, e “la *Concordia*, perché” avrebbe voluto “poter compiere” i “due volumi delle cose lombarde”.
2. [Primi di febbraio 1850], [Castagnola], [indirizzata a Capolago] (2 carte, I carta r. e v., II carta bianca; cm. 6,1 x 8,3). Minuta. Edita in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., II, lett. 173, pp. 151 e 501. Cattaneo fa presente di essere in compagnia del diplomatico inglese Robert Campbell, che sarebbe partito per Londra il giorno successivo, e di avergli “fatto dare dalla Ditta Veladini copia degli opuscoli della [...] collezione dei *Documenti*“ di Daelli.
3. [Primi di febbraio 1850], [Castagnola] (2 carte, I carta r. e v., II carta bianca; cm. 18,8 x 12,2). Edita in *Epistolario*, Caddeo, II, pp. 5-6, datata gennaio 1850 e riedita in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., II, lett. 174, pp. 151 e 501-502. Cattaneo comunica di aver chiesto a un “amico inglese partito” il giorno precedente di “acquistare” a suo nome “un'altra copia dei documenti inglesi”. Pure gli aveva “raccomandato [...] di trovare se si poteva una copia frusta del *Globe* giornale di Palmerston, e del *Times* che tenne sempre un viaggiatore in Italia”. Cattaneo aggiunge poi che “Prima di promettere il primo volume in febbraio” vorrebbe che “fossimo certi d'avere i documenti inglesi, senza i quali non conviene uscire. Intanto qui si copia pel secondo volume e ormai” il suo “archivio è quasi esausto”. Rende infine noto che “Cernuschi è vittorioso e libero” e prega il corrispondente di portare i propri “saluti al Sig. Repetti”.
4. [11 settembre 1850], [Castagnola], [indirizzata a Capolago] (1 carta, r.; cm. 13,6 x 10,5). Minuta. Edita in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., II, lett. 220. pp. 188 e 561. Cattaneo incita Daelli a procedere speditamente con l'iter editoriale dei materiali che aveva appena rivisto.
5. 11 ottobre 1850, [Castagnola], indirizzata alla Tipografia Elvetica di Capolago (2 carte, I carta r. e v., II carta v.; cm. 18,8 x 12,5). Edita parzialmente in Caddeo, *La Tipografia Elvetica*, p. 412, quindi in *Epistolario*, Caddeo, II, pp. 42-43, ma con la data erronea dell'11 settembre 1850. Riedita in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., II, lett. 225, pp. 196 e 571-572. Cattaneo sottolinea di non aver “avuto ancora un fiato di tempo per leggere e studiare” le “aggiunte” che gli ha fatto avere Daelli e “che riguardano il Dall' Ongaro e la conservazione dell'Archivio. Quanto alle prime”, Cattaneo non ha “cuore né tempo d'entrare con lui in questi pettegolezzi”. “Quanto all'Archivio, l'impegno è preso col pubblico. Ad ogni modo è

cosa che potrà sempre aggiustarsi fra noi in altro momento”. Fa poi sapere di aver “ricevuto da Milano una trentina di carte riguardanti i cinque giorni, e i seguenti. Fra gli altri fatti importanti, è quello che i cannonieri negli ultimi momenti non tiravano a *palle*, ma a *sassi*. E così ben fece l’eroico re, di non assalirli finché non fossero nuovamente provveduti”.

6. [Metà ottobre 1850], [Castagnola] (1 carta, r. e v.; cm. 18,8 x 12,4). Edita parzialmente in *Epistolario*, Caddeo, II, p. 50, con la datazione di "ottobre 1850". Edita quindi in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., II, lett. 226, pp. 196-197 e 573. Cattaneo chiede di avere “lo scontrino per Milano” oppure che si faccia “ricapitare *con riguardo* un indirizzo a Francesco Cattaneo negoziante nel palazzo di Camposanto, dietro il Duomo, primo piano”. Fa poi sapere che “Ferrari di Parigi ha un manoscritto sull’Italia di 200 pagine; vi aggiungerebbe la ristampa di cinque articoli, già pubblicati nella *Revue des deux Mondes*, d’argomento ancor vivo; in tutto fanno altre 200 pagine”. A questo proposito Cattaneo chiede a Daelli, se fosse interessato, di fargli “un’esibizione; ma” in “una parola sola”.
7. 16 gennaio 1851, [Castagnola], [indirizzata a Capolago] (2 carte, I carta r., II carta bianca; cm. 18,8 x 12,4). Minuta. Edita in *Epistolario*, Caddeo, II, pp. 61-62 e in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., II, lett. 238, pp. 213-214 e 590-591. Cattaneo fa sapere di non poter restituire i volumi avuti, come richiesto da Daelli, in quanto li stava ancora utilizzando e che avrebbe provveduto lui, con l’aiuto di Macchi, a stenderne un catalogo. Accenna poi alla notizia dell’arresto di Dottesio.
8. 5 marzo 1851, Castagnola (2 carte, r. e v. su entrambe le carte; cm. 16,9 x 11). Edita in A. Monti, *Carlo Cattaneo e i libri fatti per commissione (Una bella lettera inedita)*, “Rassegna nazionale”, a. XLIV, vol. XXXVI, marzo 1922, pp. 253-254; in A. Monti, *Pensiero e Azione*, Milano, Corbaccio, 1926, pp. 184-186; in Caddeo, *La Tipografia Elvetica*, pp. 266-267; in *Epistolario*, Caddeo, II, pp. 66-68 e in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., II, lett. 253, pp. 223-224 e 597-600. Cattaneo rifiuta la richiesta di Daelli di impegnarsi in una storia generale d’Italia, sia per essere già troppo impegnato in altri progetti, sia in quanto si trova in un luogo dove non avrebbe la disponibilità dei libri necessari a compiere una simile opera. Le “tredici epoche” nelle quali si vorrebbe dividere tale storia sarebbero “tredici contraddizioni”, visto che gli autori hanno diverse opinioni fra di loro, per esempio sulla conquista romana dell’Italia, sulla diffusione del cristianesimo, ecc. Cattaneo incita quindi Daelli a pubblicare “piuttosto le *fonti* che le *compilazioni*”, perché è sempre meglio avere i testi degli autori classici che le cronache e i centoni storici. Per una sua eventuale collaborazione declina l’offerta di occuparsi della “repubblica romana”, perché non saprebbe cosa dire di non già detto e si offre al massimo di occuparsi della storia della Lombardia e della Sardegna.
9. 29 ottobre 1859, [Castagnola] (2 carte, r. e v. su entrambe le carte; cm. 13,7 x 11,1). Edita, ma con omissioni, in *Epistolario*, Caddeo, III, pp. 212-213. Cattaneo comunica una serie di notizie relative alla sua attività editoriale e a “Il Politecnico”. Stava infatti “copiando e stringendo l’articolo sulla storia dell’esercito italiano”, il quale avrebbe dovuto “venir dopo il Manifesto e la Prefazione. Poi l’articolo sulla crisi d’Irlanda. Poi quello sul Gottardo. Poi la Prolusione”. “Macchi” avrebbe voluto che gli “parlasse delle istituzioni degli operai, argomento che deve aver sempre seguito e che” gli pareva “affarsi al suo naturale”. Cattaneo chiede poi a Daelli se avesse pensato al loro contratto.
10. 24 novembre 1859, [Castagnola] (2 carte, r. e v., I carta r. e v., II carta r.; 18,4 x 12,5). Edita in *Epistolario*, Caddeo, III, pp. 224-225. Cattaneo comunica di aver trasmesso “materia per cento pagine come al solito” per il fascicolo n. 43 de “Il Politecnico”, ma lamenta che i

“caratterini” con i quali Daelli fa stampare l’opera lo costringono a fornire quasi un contributo in più, con suo non piccolo aggravio. Lamenta inoltre l’aumento del prezzo dell’abbonamento al periodico, che può scoraggiare dal sottoscriverlo. Suggerisce pertanto di “1. Ricomporre in fretta” a sue spese “tutti i cinque fogli con altri caratteri, uniformi per quanto è possibile ai precedenti. 2. Ridurre l’abbonamento a 36 franchi”. Fa infine sapere che sta preparando “il fascicolo 44°”.

11. 26 [novembre 1859], s.l.p. (1 carta, r. e v.; cm. 18,3 x 11,6). Cattaneo fa sapere di aver ricevuto “il ms. Bignami”, che leggerà con attenzione a casa e lo predisporrà “per la pubblicazione”. Fa sapere di desiderare “che dentro la settimana il fascicolo esca” e chiede che Daelli gli faccia “venire le lettere giacenti in posta”.

12. 9 d[icembre] 1859, s.l.p. (2 carte, I carta r. e v., II carta bianca; cm. 18,4 x 12,6). Cattaneo si raccomanda di spedire “subito il fascicolo” appena uscito de “Il Politecnico” al “col[onnello] Fogliardi a Melano, al Dottor Agostino Bertani a Genova, a De Boni a Zurigo, al D.r Gaetano Strambio, Ing. Giovanni Cantoni [...] e a Macchi, per eccitarli al lavoro”. Pure se ne dovrà inviare una copia a Cernuschi, all’indirizzo “M.r Henri Cernuschi / n. 3 rue du Tour / Paris”. Hanno inoltre chiesto a Cattaneo di abbonarsi “il Sig. Arduini, Lausanne”, “il Sig. Ernesto Susani, Villa Susani, Nizza Marittima” e “il Sig. Giuseppe Pongelli, studente di Medicina, Pisa (Toscana)”. A Cattaneo serviranno solo un paio di copie, ma anche un esemplare del “n. 42”.

13. 12 maggio 1860, [Castagnola] (2 carte, I carta r. e v., II carta r.; cm. 21,3 x 14). Edita, ma con omissioni, in *Epistolario*, Caddeo, III, pp. 346-347. Cattaneo fa sapere di aver ricevuto comunicazione che “J[essi]e” aveva “spedito in America una prima lettera intorno al P[olitecnico] la quale sarà stampata nell’*Evening Post*”. Nei giorni successivi si pensa invece di “mandare la rivista completa di tutte le opere” di Cattaneo, il quale comunica inoltre delle notizie redazionali e chiede a Daelli di accettare sempre “cose *fisiche e tecniche*”, delle quali ha sempre bisogno. Accusa infine ricevuta dei volumi e dei fascicoli de “Il Politecnico” trasmessigli da Daelli.

14. 12 luglio 1860, [Castagnola] (2 carte, I carta r., II carta bianca; cm. 21,6 x 14,2).). Edita, ma parzialmente, in *Epistolario*, Caddeo, III, p. 370. Cattaneo fa sapere di aver intenzione di recensire il libro, che ha letto, della Principessa di Belgioioso, fornisce notizie sul progredire della sua attività editoriale e fa sapere che il “4 agosto” avrebbe avuto “esami” e che sarebbe rimasto “in libertà tre giorni alla settimana per tre mesi”. Chiede poi notizie di “Buzzetti” e “della locomotiva Grassi”.

15. 11 agosto 1860, s.l.p. (1 carta, r.; cm. 21 x 13,7). Cattaneo fa sapere che avrebbe trasmesso in giornata “una Memoria sulla locomotiva ad elica del D.r Grassi preparata per la stampa”. Invita Daelli a far “leggere la prova all’inventore, ovvero al Sig. D.r Velini notaio Corso di P[orta] Tosa n. 20”. Secondo Cattaneo sarebbe però stato meglio se avessero fatto firmare il progetto “da qualche ingegnere”. Conclude dicendo che sarebbe venuto “a Milano pel 23” e chiedendo di far intagliare in legno un “piccolo disegno” per “la Memoria Grassi”, però se Daelli fosse stato d’accordo e l’operazione non avesse provocato troppo “ritardo”.

16. 22 giugno [1861], s.l.p. (2 carte, I carta r., II carta bianca; cm. 21,8 x 13,7). Cattaneo tratta di questioni editoriali e lamenta di essere stato nominato dal “*Popolo d’Italia*” e dall’“*Unità*” a proposito della “questione delle ferrovie”, mentre “il contratto è cambiato di pianta; e non era” suo “nemmeno il contratto originario”. Ribadisce poi la sua contrarietà

alla decisione di Daelli di aumentare il “prezzo dell’abbonamento” de “Il Politecnico”, ritenendo che sarebbe stato meglio lasciarlo “a 24 franchi, com’era prima”.

17. 3 luglio 1861, [Castagnola] (2 carte, I carta r. e v., II carta bianca; cm. 13,8 x 10,9). Edita parzialmente in *Epistolario*, Caddeo, III, p. 515. Cattaneo fa sapere che un allievo degli anni passati del Liceo aveva chiesto un’agevolazione sull’abbonamento a “Il Politecnico”. Ribadisce che, a suo parere, è “meglio *far sempre* il manifesto”, perché le altre forme di propaganda e di imbonimento dei potenziali clienti possono creare sospetti e possono essere alla fine dannosi. Continua ripetendo che sarebbe stato meglio tenere l’abbonamento a 24 franchi, evitando la formula dell’“*alleanza* a 19 franchi”, mentre l’aumento a “franchi 36” è stato eccessivo “e ha fatto danno”. Infine “molto” si “dispiace dell’affare di Gallipoli”.
18. 24 ottobre 1861, s.l.p. (2 carte, I carta r. e v., II carta bianca; cm. 12,1 x 9,7). Cattaneo tratta di questioni redazionali e trasmette una parte della lettera del 16 ottobre che gli ha indirizzato il “Sig. Galton, London, 42 Rutland Gate”, nella quale gli assicurava che “the maps shall all be sent at you direct in time to reach their destination 2 or 3 days before the end of *this* month at *latest*”. Galton aveva scritto anche “to the *Editors* of the Polytechnic at Milan, and sending some few corrections in the text” della sua “circular”.
19. 5 marzo 1862, [Castagnola] (2 carte, I carta r. e v., II carta r.; cm. 13,9 x 10,7). Edita parzialmente in *Epistolario*, Caddeo, IV, pp. 32-33. Cattaneo rigetta la proposta di un articolo per “Il Politecnico”, le cui pagine “Cominciano con Garibaldi *in fuga*; e finiscono con Mazzini *in deliquio*” e che sono tali che se Cattaneo le accettasse “I maligni direbbero che le” ha “scelte per canzonarli ambedue”. In passato lo avrebbero accusato di essere “invidioso”, mentre ora lo crederebbero “ingrato; perché ormai” pensano “che colle opere di M. il Pol[itecnic]o fa denari; e pertanto mi sperano convertito, e mi vogliono a gara loro plenipotenziario al Congresso”. Cattaneo fa inoltre presente di essersi “lagnato amaramente con Agnelli della scorrettissima stampa. Egli protesta che non è colpa sua, né de’ suoi”. Seguono diverse indicazioni e considerazioni editoriali relative a “Il Politecnico”.
20. 4 aprile [1862], s.l.p. (2 carte, I carta r., II carta bianca; cm. 17,6 x 11,2). Indicazioni e comunicazioni editoriali. Fra le altre cose Cattaneo chiede “per qual giorno” avrebbe dovuto trasmettere un articolo da “far comporre” e promette che avrebbe mandato “qualche altra cosa” per “Il Politecnico”. Pure fa sapere di aver “avuto i conti” e che li avrebbe esaminati.
21. 12 giugno 1862, s.l.p. (1 carta, r.; cm. 13,8 x 10,8). Cattaneo promette di inviare “dimani” un “altro articoletto” per la “Rivista”. Comunica inoltre che il giorno precedente aveva avuto “un pacco cogli inni americani e il libro di Mario”, del quale raccomanda “d’annunciare nelle coperte l’Insurrezione, alcuni scritti e le Memorie, tralasciando le altre minuzie”.
22. 6 [agosto 1862], s.l.p. (1 carta, r. e v.; cm. 17,4 x 11,1). Cattaneo fa sapere di aver sintetizzato al possibile “l’articolo di Romani”, “per renderlo leggibile al [...] pubblico” de “Il Politecnico”, “che non è quello del *giornale degli ingegneri*”. Seguono altre notizie redazionali, l’invito a procurarsi in ogni modo “l’articolo di Lombardini sul *Canale*” e la richiesta a Daelli se avesse mai “avuto uno scritto in difesa dell’Università di Catania, come” gli aveva scritto di averlo inviato “un Signore di là”.
23. 27 agosto 1862, [Castagnola] (2 carte, I carta r. e v., II carta bianca; cm. 17,6 x 11,2). Edita, ma con omissioni, in *Epistolario*, Caddeo, IV, p. 69. Cattaneo esprime giudizi e fornisce indicazioni editoriali per “Il Politecnico”. Fa inoltre sapere di non occuparsi troppo delle “questioni del giorno” in quanto ha opinioni diverse da quelle comuni. A proposito di un

articolo sulla "*generazione spontanea*" si raccomanda "che siano cose serie, ma non troppo pesanti a leggersi; perché il Polit[ecnic]o non può essere una raccolta *speciale* e riservata a pochi lettori". Prega inoltre di badare che si usino "maniere molto garbate" e che il lavoro non sia prolisso e che non superi la misura "d'un *foglio*". Dà infine disposizione perché gli si faccia "il piacere di pagare le £. 1250 al Sig. Castoldi in S. Paolo 931".

24. 15 settembre 1862, [Castagnola] (2 carte, I carta r., II carta bianca; cm. 20,3 x 12,8). Edita in *Epistolario*, Caddeo, IV, p. 81. Cattaneo sollecita una rapida composizione dell'estratto del manoscritto del "Sig. Filopanti", in modo da poterlo "far entrare nel prossimo fascicolo" de "Il Politecnico" e da usargli così un "atto di compiacenza".
25. 20 settembre [1862], s.l.p. (2 carte, I carta r. e v., II carta bianca; cm. 17,5 x 11,2). Edita parzialmente in *Epistolario*, Caddeo, IV, p. 81. Cattaneo esprime giudizi e fornisce indicazioni editoriali per "Il Politecnico". Promette diversi articoli e chiede "un libro di Bastiat in risposta a quello di Proudhon sulla proprietà".

Fascicolo 3

1. Carlo Cattaneo a Filippo De Boni (2 lettere – agosto 1850)

1. [16 (?) agosto 1850], [Castagnola] (2 carte, I carta r. e v., II carta bianca; cm. 13,7 x 10,7). Citata in *Epistolario*, Caddeo, II, p. 34 ed edita in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., II, lett. 214, pp. 184 e 551. Cattaneo comunica che, con il "pacco" che ha trasmesso, "Febbraio è compito", mentre "Col 18 marzo" si finirà "il volume". Prega poi di prestare attenzione alla numerazione delle pagine dei fascicoli, in quanto, "Per effetto delle inserzioni, i numeri" sono restati "alterati". Rende infine noto che "Cernuschi" gli aveva "scritto da Tolone", per cui invita De Boni a bere, insieme ai suoi "gentili ospiti alla sua salute".
2. [18 (?) agosto 1850], [Castagnola] (2 carte, I carta r., II carta bianca; cm. 21,1 x 13,5). Edita in *Epistolario*, Caddeo, II, p. 32 e in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., II, lett. 215, pp. 184-185 e 552. Cattaneo prega De Boni di non ritardare "le preziose" sue "carte" e comunica che sta trasmettendo "il rimanente delle correzioni di *feb[braio]*" e di essere impegnato nella preparazione delle "due settimane di marzo", che spera "di finire nella settimana". Raccomanda inoltre "di fare le inserzioni nell'ordine in cui stanno queste carte, per riformare definitivamente i numeri, partendo dal 195".

2. Carlo Cattaneo a Corrado De Fontana (1 lettera - 25 marzo 1865)

1. 25 marzo 1865, s.l.p. (2 carte, r. e v. su entrambe le carte; cm. 19,3 x 12,4). Minuta. Cattaneo rende noto di aver ricevuto la lettera di De Fontana il 3 marzo, "poco dopo" essersi "trovato col S.r Koller", con il quale poté però intrattenersi solo brevemente, in quanto questi doveva "recarsi a conferire coll'Ing. Wetli", "ch'era stato suo compagno di studii". Koller parlò "colla stima ben dovuta" di De Fontana, ma non accennò minimamente ai temi che il Koller aveva trattato nella lettera a Cattaneo, il quale dichiara che continuava a

combattere "l'opinione in Genova, che fu sempre uno dei più gravi ostacoli dell'impresa". Sottolinea di essere aiutato nella sua battaglia da "Antonio Mosto" e prega De Fontana di sostenerlo al possibile e di cercare almeno di rendere noto al pubblico "il tracciamento" "della linea del Piano d'Erba". Cattaneo ribadisce, "per quanto alle ferrovie d'Italia" di essere "fermamente persuaso che il modo di congiunzione più convenevole al loro complesso debb'essere per necessità il Gottardo" e chiede a De Fontana di "far qualche cosa per insinuare questa opinione nella Società", cosa, inoltre, che gli gioverebbe anche personalmente, perché mostrerebbe, con il suo "interesse" per "questa linea", la sua attenzione a "quello dell'Azienda alla quale" appartiene.

3. Carlo Cattaneo al Direttore del "Nazionale" (2 lettere - 1860)

1. 5 ottobre 1860, Napoli (2 carte, r. e v. su entrambe le carte; cm. 18,9 x 12,8). Minuta. Edita in *Epistolario*, Caddeo, III, pp. 409-412. Cattaneo polemizza con un articolo del "Supplemento del 4 corrente ottobre", fortemente critico nei confronti della "concessione di strade ferrate fatta dal Dittatore", cioè da Garibaldi. Cattaneo sottolinea che l'articolo "non mostra cognizione dell'affare di cui si tratta". Tale concessione non permetterà infatti agli imprenditori impegnati nella realizzazione delle strade ferrate di ottenere il loro guadagno se non nel momento della consegna del lavoro. Gli imprenditori non potranno affatto "eseguire il lavoro ai prezzi" che vorranno, "poiché nessun lavoro potrà essere intrapreso se non sui progetti di dettaglio col Governo discussi e dal Governo approvati". "Questa impresa" non "accrescerà" inoltre "il debito pubblico, poiché lo stato non emetterà nuove carte se non in quanto esso" acquisterà la "proprietà" di "nuove linee di ferrovie", per cui le "carte non rappresenteranno" "un vuoto, ma una realtà" e le ferrovie porteranno, oltre a una "diretta rendita", notevoli vantaggi "a tutte le operazioni dello stato e delle famiglie" e quindi "molti lucri indiretti". In conclusione, per Cattaneo, i "veri uomini d'affari e i buoni cittadini, anziché ascoltare coloro che" cercano di "inimicare all'impresa la pubblica opinione e accrescere le difficoltà, farebbero meglio a congiungere le forze loro a quelle" impegnate nella realizzazione di questa impresa.
2. [18 ottobre 1860], [Napoli] (I versione: 2 carte, I carta r, II carta bianca; cm. 21,8 x 16,8; II versione: 4 carte, r. e v. sulle prime tre carte, IV bianca; cm. 18,9 x 12,7). Minute. Edita in *Epistolario*, Caddeo, III, pp. 424-426. Cattaneo fa riferimento a un articolo del "Nazionale" del 17 [ottobre], nel quale "gli interessati della concessione Borbonica delle strade ferrate delle Apulie tornano alla difesa della causa loro". In questo "sono" sicuramente "nel loro diritto. Ma lo fanno di mala maniera; e in ciò hanno torto". In tal senso Cattaneo sottolinea di non volerli seguire sul "terreno delle contumelie personali", anche in quanto "in cosa di sì grave pubblico e privato interesse" è necessario "serbare il massimo decoro". Cattaneo si limita quindi "a rispondere che la loro concessione rimase incompleta, irrimediabilmente incompleta e vana, perché il re Borbone aveva posto per condizione *sine qua non* l'approvazione del parlamento ch'egli doveva convocare". Per i titolari di questa concessione "la convocazione di codeste Camere Borboniche" è sicuramente "un aureo sogno, una felice utopia", ma "per tutti gli altri buoni cittadini" è fatto "oramai" "impossibile e assurdo", per cui, "resa impossibile la condizione è reso impossibile il contratto" e si deve "incominciare da capo con nuovi contraenti".

4. Carlo Cattaneo a E. Donaudy (1 lettera - 21 agosto 1866)

1. 21 agosto 1866, s.l.p. indirizzata a Palermo, Via Gaggini, 6 (1 carta r.; cm. 20,8 x 13,3). Minuta. Cattaneo raccomanda a Donaudy "Madamigella Franzini, figlia del fu Avvocato Antonio Franzini già compagno" di Cattaneo "fin dalla prima adolescenza". La detta Franzini deve fare in Palermo "il primo suo cimento nella carriera musicale", ed "è in tutto degna e per l'onestissima famiglia e per se stessa di ottenere nell'arduo passo un'assistenza paterna".

5. Carlo Cattaneo ad Alfred Escher (2 lettere - 1865)

1. 12 agosto 1865, Lugano (2 carte, r. e v. su entrambe le carte; cm. 21 x 13,7). Minuta. Edita in *Epistolario*, Caddeo, IV, pp. 335-337. Cattaneo sostiene il progetto del traforo del Gottardo, poco gradito a Genova e a Torino. Cattaneo sottolinea inoltre come un'eventuale interruzione dei lavori potrebbe essere molto pericolosa e illustra i diversi interessi delle società coinvolte nell'impresa e delle città che dovrebbero essere toccate dalla linea ferroviaria.
2. 11 settembre 1865, Lugano (I versione: 1 carta, r. e v.; cm. 18,7 x 12,2; II versione: 6 carte, r. e v. su tutte le carte; cm. 21 x 13,5). Minute. Cattaneo illustra in modo analitico ad Escher lo scenario delle rivalità e delle controversie fra le compagnie impegnate nel progetto delle linee ferroviarie di attraversamento alpino e degli interessi contrastanti di località, stati e partiti. Nello stesso tempo sottolinea che tali controversie non possono dare adito a una legittima sospensione dei lavori e sostiene la causa della prosecuzione del progetto del traforo del Gottardo.

6. Carlo Cattaneo a Giuseppe Garibaldi (4 lettere - 1860)

1. 25 settembre 1860, Napoli (2 carte, I carta r. e v., II carta bianca; cm. 18,8 x 12,7). Minuta. Edita in *Epistolario*, Caddeo, III, pp. 399-400. Cattaneo fa sapere a Garibaldi che, dopo il colloquio che ebbe con lui "a proposito di ferrovie", si era "ingegnato di rettificare alcune delle modalità del progetto Adami e Lemmi che" gli "pareva potessero riescire un poco troppo divergenti dalle ordinarie concessioni". In tal modo Garibaldi avrebbe potuto assicurarsi "il piacere d'aver così provveduto all'avvenire dei" suoi "fratelli d'armi, senza metterli a discrezione dei" suoi "avversari". Cattaneo si dichiara inoltre a disposizione di Garibaldi e desideroso di rendergli "qualche segnalato servizio".
2. 29 settembre 1860, Napoli (1 carta, r.; cm. 18,8 x 12,7). Minuta. Edita in *Epistolario*, Caddeo, III, pp. 403-404. Cattaneo fa sapere di aver "conciliato" "ieri sera" "Coltelletti e Lemmi" e che Garibaldi non avrebbe più avuto "altro disturbo" sulla questione. Comunica che avrebbe "però" preferito "il progetto Adami 1° perché semplice contratto di *lavoro* e non di proprietà 2° perché non getta al pubblico aggrottaggio qualche centinaio di milioni". Secondo Cattaneo "Bertani" avrebbe dovuto "andare al Parlamento, perché coll'archivio della sua memoria potrà far da *suggeritore*" agli "amici" di Garibaldi, il quale potrebbe "dargli una specie di lettera d'incarico che farebbe valere quanto più si può le sue parole".
3. 30 settembre [1860], [Napoli] (1 carta, r. e v.; cm. 18,8 x 12,7). Minuta. Cattaneo sottolinea che il "Decreto col quale" Garibaldi aveva provveduto "alla costruzione delle ferrovie" avrebbe aperto una "nuova era di floridezza a questa terra prediletta dalla natura e" da Garibaldi restituita alla "libertà". Esso "chiama ad una splendida opera d'utilità pubblica molti uomini" che hanno dato "prova dell'amor patrio in tempi infelici" e che ora sapranno

"fare coi loro atti onore al" "nome" di Garibaldi. "Anzi affinché questo nome glorioso venga" "associato alla loro impresa", chiedono che Garibaldi rimanga "loro capo col titolo di *Preside della Società Ferrovie dell'Italia Meridionale*. Il tronco che compierà fra pochi mesi la fausta congiunzione di Napoli con Roma vogliono essi che sia chiamato *Ferrovia Garibaldi* affinché sia perpetuo ricordo della gratitudine dei popoli".

4. 5 ottobre 1860, Napoli (1 carta, r.; cm. 20,5 x 13,2). Minuta. Edita in *Epistolario*, Caddeo, III, pp. 408-409. Cattaneo comunica che "il Ministero" "esita" a "inserir nel Giornale Ufficiale la Concessione Adami senza una" "riga" di Garibaldi, al quale chiede quindi di pronunciarsi ufficialmente in tal senso. Invita quindi il medesimo ad assistere "efficacemente" i suoi uomini, sin tanto che è in grado di farlo. "Anzi, quando sarà il momento di consegnar questo regno all'inevitabile Cavour", lo invita a "fare, di questo stabile collocamento" dei suoi "una condizione di quell'atto finale, che tuttavolta le gelosie diplomatiche potrebbero rendere ancora lontano", concludendo con la parola d'ordine d'auspicio "Venezia e Roma!".

7. Carlo Cattaneo a Pietro Genazzini (3 lettere - 1865)

1. 9 maggio 1865, [Castagnola], indirizzata a Como (2 carte, r. e v. su entrambe le carte; cm. 19,3 x 12,4). Minuta. Edita parzialmente in *Epistolario*, Caddeo, IV, p. 314. Cattaneo fa sapere a Genazzini di aver dato disposizioni a Zingg, di consegnargli, al suo passaggio da Lucerna per recarsi "all'assemblea degli azionisti a Londra", "una copia del *Progetto Tecnico* non ancora pubblicato; e del quale" gli "fu già inviata una copia", che Cattaneo trasmise "immantinenti, con molti altri materiali, al nuovo Comitato di Genova, perché sta preparando un Rapporto". Cattaneo ribadisce che "*gli interessi della maggioranza svizzera*" sono per il traforo del Gottardo, "come risulta indissolubilmente" "*dal fatto* della direzione che Zurigo diede alla sua ferrovia verso il Gottardo" stesso. Esprime inoltre la convinzione che "i capitalisti svizzeri abbiano a pentirsi di non essersi fatti centro essi medesimi d'una *Società Centrale Europea* colla sola aperta riserva dei sessanta milioni di sussidii". Infatti gli "azionisti, in casa e fuori, non potevano mancare pel Gottardo". Cattaneo invita quindi Genazzini "a determinare i capitalisti svizzeri a toglier l'impresa dalle mani che la compromettono". Fa inoltre sapere che, per sostenere il progetto "In Genova si crede necessario d'avere un piccolo giornale apposito", il cui costo sarebbe "per sei mesi" di "tremila franchi", che sarebbe una "gran prova d'amicizia" se Genazzini gli facesse avere.
2. 12 giugno 1865, [Castagnola], indirizzata al "Barth Hotel Piccadilly" (1 carta, r. e v.; cm. 19,2 x 12,4). Minuta. Edita, con omissioni, in *Epistolario*, Caddeo, IV, p. 323. Cattaneo trasmette una lettera "del S.r Antonio Mosto di Genova. Essa allude ad una combinazione che sarebbe promossa dall'avvocato Tito Orsini con Peirano e Danovaro direttori in Genova della navigazione a vapore e con Balduino direttore in Torino del Credito Mobiliare". Lo stesso Escher sarebbe andato "quanto prima a Torino", dove "si crede ch'Escher intenda fondare una nuova società, quando sia sicuro di raccogliere i 60 milioni di sussidio; ma non si trova giusto che ciò debba essere a *esclusiva* degli svizzeri".
3. 26 dicembre 1865, [Castagnola] (1 carta, r.; cm. 21,4 x 14). Minuta. Edita parzialmente in *Epistolario*, Caddeo, IV, pp. 386-387. Cattaneo trasmette a Genazzini una lettera che si era dimenticato di fargli avere "l'altra sera", insieme all'"involto di carte" che gli aveva consegnato. Pure comunica che "Dimani sera" sarebbe andato "a Milano colla diligenza", restandovi "un paio di giorni". Qui si offre di farsi interprete di eventuali esigenze di

Genazzini con "Tatti", che probabilmente avrebbe visto, e con "Fontana", che avrebbe "certamente" incontrato.

8. Carlo Cattaneo a Pietro Genazzini e Carlo Cecovi (2 lettere - 1865)

1. 30 giugno 1865, s.l.p., indirizzata a "Berna - Berner Hof" (2 carte, r. e v. su entrambe le carte; cm. 19,3 x 12,4). Minuta. Cattaneo rileva la complessità delle trattative che stanno conducendo a Berna Genazzini e Cecovi, che hanno ottenuto di "levar di mano ai rivali la chiave del Gottardo". Secondo Cattaneo il risultato, salvi restando la "costanza e abilità" dei suoi due corrispondenti, può essere imputato all'"improvviso ravvivamento che vi fu pel Lucomagno", di modo che gli avversari "Hanno seriamente creduto, e forse credono ancora, d'aver fatto essi la scelta migliore". Cattaneo ricorda poi come i loro avversari abbiano fatto di tutto per ostacolarli e ammonisce Genazzini e Cecovi che il loro "primo pensiero" dovrà "essere di adoperarsi perché nella nuova società internazionale non entrino elementi ostili". Dovranno poi "pensar bene se più" gli "convenga - o far valere i" loro "diritti di *prelazione* pel Gottardo e d'*annessione* per le ferrovie ticinesi - o non piuttosto" accordarsi "colla nuova Società affinché *dimandi essa di nuovo* tutte le concessioni".
2. 1 luglio 1865, s.l.p. (2 carte, I carta r. e v., II carta r.; cm. 19,3 x 12,4). Minuta. Non spedita. Cattaneo si mostra convinto che l'"impresa" vada "prendendo un aspetto sempre più ufficiale". Per tale motivo ritiene che "la concessione grande *difficilmente potrà essere accordata se non a persone semi-ufficiali*". L'"incontestabil merito" di Genazzini "è quello di aver tolto il Gottardo a un corpo che aveva parimenti un carattere quasi ufficiale e poteva invocare una protezione ufficiale del tutto; e interporre un gran perditempo e peggio, come" aveva detto "chiaramente il S.r Sykes". Invita anche Genazzini a tenersi in contatto con "il comitato di Genova", con il quale aveva "fatto bene" a concertarsi "fin da principio".

9. Carlo Cattaneo a James Hudson (3 lettere - 1865-1866)

1. 29 dicembre 1865, Milano, "Hotel of Milan" (2 carte, I carta r. e v., II carta r.; cm. 21,5 x 13,5). Minuta. Edita, ma in traduzione italiana, in *Epistolario*, Caddeo, IV, pp. 387-388. Cattaneo esprime tutta la sua gratitudine per la confidenza che gli ha concesso Hudson e per l'aiuto che sta dando al suo progetto, che gli ha dato la sensazione, che non aveva da molti anni, "that a great cause was at last secured". Dopo aver sottolineato di essere "proud to accept the right of associating" il suo nome a quello di Hudson, Cattaneo si scusa di aver tardato a rispondere a causa di problemi di carattere personale. Fa quindi notare al corrispondente l'opportunità che accetti la condizione postagli dal governo per la concessione, e, cioè, che depositi la somma di 300.000 franchi destinata alle espropriazioni.
2. 31 dicembre 1865, [Lugano] (1 carta, r.; cm. 21 x 13,4). Minuta. Edita, ma in traduzione italiana, in *Epistolario*, Caddeo, IV, p. 389. Cattaneo comunica di aver saputo che "the Government's propositions are printed" e di aver pregato Cecovi "to procure in any way a copy and send it immediately" ad Hudson. Aveva inoltre sentito che, "according to these propositions, the deposit of the expropriation money should only be made at the same moment when the act of concession will be delivered", ma che "it should be made for the Locarno line as well as for Chiasso; in consequence it should amount to 400.000 franks".

3. 4 febbraio 1866, [Castagnola], indirizzata a Lugano (1 carta, r.; cm. 21 x 13,3). Minuta. Edita in *Epistolario*, Caddeo, IV, p. 401. Cattaneo cede "la rappresentanza che" Hudson gli aveva "gentilmente e spontaneamente conferito", riservando al corrispondente i suoi "servizi ad ogni altra occasione".

Fascicolo 4

1. Carlo Cattaneo a Stefano Jacini (6 lettere - 1865-1866)

1. 26 febbraio 1865, [Castagnola] (1 carta, r. e v.; cm. 21,5 x 13,6). Minuta. Edita in Stefano Jacini jr, *Un conservatore rurale nella nuova Italia*, Bari, Laterza, 1926, vol. II, p. 296 e in *Epistolario*, Caddeo, IV, pp. 294-295. Cattaneo, memore di quanto Jacini gli aveva significato "di presenza in Milano", è convinto che il suo corrispondente "approverà" che "sia tornato ancora una volta all'argomento del Gottardo". A tal fine rende noto di essere sempre stato convinto dell'opportunità "di fondare in Genova un *Comitato pel Gottardo*, onde togliere l'apparenza che Genova fosse *tutto d'un pezzo* e rimuovere così una grande obiezione". Ora uno dei fratelli "Mosto di Genova" si è mostrato disposto, a patto che Cattaneo pubblicasse un articolo in proposito, che aveva già scritto e che sarebbe uscito "nel 'Politecnico' col principio di marzo". Cattaneo è convinto che Mosto "verrebbe secondato da parecchi altri; ed anche da qualche membro dell'antico patriziato. Ciò avrebbe aspetto così d'un vero consenso di cittadini in un grande interesse municipale e nazionale. E avrebbe facile compimento se" Jacini "pure potesse in qualche modo darvi mano".
2. 11 marzo 1865, [Castagnola] (1 carta, r. e v.; cm. 19,3 x 12,4). Minuta. Edita in *Epistolario*, Caddeo, IV, p. 299. A Genova si vorrebbe che "fra i membri del Comitato pel Gottardo" ci fosse "il console svizzero ivi residente", per cui Cattaneo crede che la persona più adatta a trattare la cosa sia Jacini stesso o "almeno persona di sua fiducia". Nel contempo sottolinea che a Genova vi è "un momento di favore" per il progetto del Gottardo, come anche testimonia "l'atto di rassegna a cui la *Gazzetta di Genova* s'è prontamente s'indusse", "di cui conviene valersi prima che gli oppositori si rimettano in difesa". Cattaneo ritiene inoltre che "prima di esporre un Comitato ostensibile, sarebbe necessario che un ritrovo di poche persone di diverse classi e opinioni prendessero a tal uopo gli opportuni concerti". A tal fine si prende "licenza" d'indirizzare a Jacini "la persona che fra tutte finora mostrò d'apprezzar maggiormente la cosa e di esser più disposta a dedicarvi le sue cure" e che "è il Consiglier Municipale Antonio Mosto", che pure Cattaneo avrebbe avvisato.
3. 18 agosto 1865, [Lugano] (2 carte, r. e v. su entrambe le carte; cm. 24,8 x 19,3). Minuta. Edita in *Epistolario*, Caddeo, IV, pp. 339-341. Cattaneo rileva che la "Società Centrale Europea, dopo aver conchiuso il contratto pel Lucomagno, stimando forse come cose oramai di nessun valore i residui suoi *diritti di prelazione* sul passo del Gottardo, li cedette all'ingegnere Genazzini. E forse quasi per facezia, gli promise che, qualora egli veramente riescisse nell'impresa del Gottardo, la Società gli cederebbe anche le attuali linee ticinesi, contro semplice rimborso delle spese *giustificate*. Qualche settimana fa, trovandosi qui il presidente Zingg del Comitato di Lucerna, il Genazzini "dichiarò d'esser disposto di cedere al Comitato questi diritti tanto sul Gottardo, quanto sulle linee ticinesi, purché gli venissero fin d'ora assicurati i *lavori della linea Biasca-Airolo*". Secondo Cattaneo "Questo sarebbe veramente stato l'espedito meno litigioso, più certo e più breve, per assorbire in una nuova *Società Internazionale* la Società Centrale Europea, promettendole lo scambio delle azioni e obbligazioni, mediante l'emissione d'una *Prima serie pel Gottardo*". Volendo però

tralasciare le "controversie intorno alle linee rivali", "converrebbe frattanto procedere coi fatti". Sarebbe quindi opportuno organizzarsi subito per porre le condizioni di realizzare "la linea Biasca-Airolo"; "la sezione, *non alpina*, Biasca-Giornico". Ci si dovrebbe inoltre impegnare "a compiere, *appena sia decisa la questione dei sussidii*, la sezione *quasi alpina* Giornico-Airolo". "La Società Iniziatrice" "dovrebbe, in parte a titolo di deposito, in parte sotto forma d'azioni e obbligazioni della suddetta *Prima serie*, impegnarsi a sovvenire o assicurare quanto necessitasse a compiere entro il 1866 la sezione *Chiasso-Lugano*. Appena ciò fosse *annunziato*, la Società dell'Alta Italia non avrebbe un momento a perdere, per compiere entro lo stesso termine 1866 la linea *Camerlata-Chiasso*". Cattaneo crede che Jacini "potrebbe vedere se, fatta da Genazzini alla Società Iniziatrice la cessione dei diritti di prelazione pel Gottardo e d'annessione per le ferrovie ticinesi, e deliberata l'emissione d'una *Prima serie d'azioni del Gottardo*, non sarebbe il caso legale di destinarvi da quel momento in parte almeno i *dieci milioni* della Società dell'Alta Italia".

4. 21 ottobre 1865, [Castagnola] (2 carte, r. e v. su entrambe le carte; cm. 21 x 13,5). Minuta. Edita in *Epistolario*, Caddeo, IV, pp. 351-353. Cattaneo affronta con Jacini la questione dei sussidi alla ferrovia e al traforo del Gottardo e del loro riparto. L'enorme somma inizialmente prevista, che, con gli interessi, avrebbe superato i 100 milioni, fu poi ridotta "a soli 50 in una trattativa aperta colla casa Baring da Genazzini". Escher tentò "di mettere in società con Baring le ferrovie ticinesi e il diritto di prelazione sul Gottardo", guastando in questo modo "anche la trattativa con Genazzini", che, "rilevando dalla Società di Londra il diritto sulle ferrovie ticinesi e sulla concessione del Gottardo, credé operare di buon accordo col Comitato anzi col S.r Escher in persona". "Senonché il S.r Escher offriva ciò che non aveva; e che sperava acquistare per forza colla mozione Weber". "Intanto avvenne che l'ingegnere Achille Villa, il quale opera adesso pel Lucomagno, invitò Genazzini ad una conferenza che doveva tenersi l'8 corrente presso la banca Hentsch in Parigi, dove pare si trattasse d'indurre Genazzini a vendere il Gottardo al Lucomagno. Genazzini rifiutò; ma per le ostilità che riceve da Escher sotto il nome del Comitato, sarebbe scusabile se vi fosse andato. Vi sarebbe a impedire con buoni officii che il S.r Escher facesse ritentare la mozione Weber nell'Assemblea Federale, che si apre credo il 24 e dove il S.r Kocher darà rapporto sullo stato dei lavori". "Si potrebbe *forsanche* interessare la Banca di Berna (che a principio si disse appunto istituita a soccorso delle ferrovie svizzere) affinché trovasse modo di promuovere frattanto i lavori principalmente sulla sezione Lugano e Chiasso, e così troncare molte questioni e impegnare la Società dell'Alta Italia".
5. 1 novembre 1865, [Lugano], "a Firenze" (3 carte, I carta r. e v., II carta r. e v., III carta r.; cm. 20,9 x 13,5). Minuta. Edita in *Epistolario*, Caddeo, IV, pp. 359-361. Cattaneo rende noto di aver incontrato l'ing. Kocher di Berna, che era stato "pochi giorni or sono, per commissione federale, a visitare lo stato dei lavori". Pure "era stato" da quelle parti "il S.r Schenk di Berna, Presidente della Confederazione", visitando "lo studio degli ingegneri", restando "stupito di vedere tutti gli studii che si erano dovuti rifar da capo, perché l'ingegnere Wetli (altro zurigano agli ordini di Escher) tiene occulti i suoi, benché pagati". "Ieri l'altro il S.r Fornaro presentò a questo governo per la Casa ginevrina Hentsch di Parigi, che vien detta in relazione intima con Rothschild, una dimanda di concessione pel Lucomagno, dichiarando essersi già fatto in Parigi presso il ministro Kern il deposito di franchi 500 mila il quale verrà trasferito qui, solché questo governo dichiarerà volerlo". Il giorno precedente Cattaneo aveva poi "visto una lettera della Casa Hentsch a Genazzini in cui si trascrive una lettera inglese di Young segretario della Centrale Europea, che dimanda nuovamente a Genazzini di entrar nel concerto pel Lucomagno, primaché sia *troppo* tardi". Genazzini sinora non aveva ceduto, ma è difficile immaginare "come possa più lungamente resistere, massime che il S.r Escher gli prodiga le più sleali provocazioni". Cattaneo

continua illustrando a Jacini le molte scorrettezze compiute dalla Compagnia, da Escher e dai suoi uomini, che tendono a ritardare e a bloccare per anni i lavori del Gottardo e delle ferrovie connesse e a ottenere dal Canton Ticino condizioni di estremo vantaggio. "Con questi lazzi, si sospendono intanto i lavori; e s'invita il Ticino a imporsi un contributo di milioni 2 e mezzo, mentre la Compagnia si obbliga solamente a ottenere nella Svizzera, cioè compreso il Ticino, *"almeno dieci milioni"*. Secondo Cattaneo "questo è un rendere ridicolo chiunque oramai si assumesse di parlare in favor del Gottardo in Milano o altrove". Appare quindi "di necessità e di urgenza assoluta che non solo il Comitato, ma il Governo Federale e il Ticinese venissero avvertiti nel modo più semplice e perentorio che, se il Comitato continua nel suo proposito d'usurpare i diritti ratificati e far sospendere i lavori, anziché assicurarli, e non assume impegni meno derisori di questi, egli mette l'impresa del Gottardo in un discredito e disprezzo tale da rendere impossibile ogni trattativa di sussidii in Italia".

6. 10 febbraio 1866, [Lugano], due telegrammi, scritti sullo stesso biglietto, rispettivamente indirizzate al "Ministro Jacini - Firenze" e al "Dottore Bertani Genova" (1 carta, r.; cm. 10,7 x 13,9). Minute. La prima, a Jacini, edita in *Epistolario*, Caddeo, IV, p. 404; la seconda citata ivi, ma non edita. Cattaneo comunica a Jacini e a Bertani che sono state votate "ambedue le concessioni Gottardo e Lucomagno".

2. Carlo Cattaneo ad Adriano Lemmi (17 lettere - 1860-1861)

1. 27 settembre 1860, Napoli (1 carta, r.; cm. 18,8 x 12,6). Minuta. Edita in *Epistolario*, Caddeo, III, p. 403. Cattaneo fa presente che sia lui che Garibaldi desiderano che Lemmi e Coltelletti trovino un accordo.
2. 10 ottobre 1860, [Napoli] (1 carta, r. e v.; cm. 18,9 x 12,8). Minuta. Edita in *Epistolario*, Caddeo, III, p. 414. Cattaneo fa sapere di essersi recato a Caserta per parlare direttamente con Garibaldi e di aver prima "parlato tre quarti d'ora" con C[oltelletti] durante il viaggio. Dopo "due ore" di attesa riuscirono finalmente a parlare con Garibaldi, che "lesse la proposta" e non la "disgradì".
3. 24 ottobre 1860, Lugano, indirizzata a Napoli (2 carte, I carta r. e v., II carta r.; cm. 21 x 13,5). Minuta. Cattaneo rende noto di voler "nei due prossimi numeri del Pol[itecnico] che usciranno uniti dare notizia delle varie concessioni di ferrovie", ma si trova "pur troppo" "senza la copia della concessione toscana, e senza quella della concessione siciliana del 22 giugno". Chiede quindi a Lemmi di farle "copiare" e di inviargliele al più presto. Cattaneo ricorda a Lemmi "di ciò che riguarda le vie comunali" e aggiunge che desidererebbe avere informazioni sulla "popolazione di ciascun comune e la superficie e popolazione di ciascuna provincia".
4. 3 dicembre 1860, [Castagnola], indirizzata a Napoli, Vico Carminella in Chiaja n. 4, Casa Ludolf (2 carte, r. e v. su entrambe le carte; cm. 21 x 13,5. È annessa un'altra stesura: 4 carte, I carta r. e v., II carta r. e v., III carta r. e v., IV carta r.; cm. 21 x 13,5). Minute. Lettera edita in *Epistolario*, Caddeo, III, pp. 432-433. Cattaneo rende noto al corrispondente di aver ricevuto la sua lettera del 21 novembre, giunta a Lugano solo il 28, il giorno precedente, "insieme con una del Sig. Alberto Robinson" che chiedeva notizie appunto di Lemmi. Cattaneo fa sapere di non aver risposto immediatamente in quanto impegnato a

terminare "un articolo sulle Ferrovie Meridionali", che avrebbe dovuto uscire "entro il corso del corrente dicembre nel Politecnico, ma nel fascicolo del primo gennaio". "Da Livorno" Cattaneo aveva avuto "il numero della *Nazione* di Firenze che trattava della ferrovia di Maremma, anziché di quella da *Firenze a Ravenna* e da *Arezzo al confine romano*". Aveva fatto cercare allora i numeri del giornale che ne parlavano, ma senza successo, per cui aveva "dovuto ripiegare", riservandosi di "parlarne altra volta". Cattaneo fa sapere al corrispondente di aver "scorso in fretta" la sua "lettera e gli *Statuti*", fornendogli una serie di suggerimenti sulla strutturazione finanziaria dei titoli della società, in modo da "ovviare ad ogni abuso di Borsa". Cattaneo conclude che avrebbe accettato ben volentieri l'offerta di Lemmi di "scrivere per la società", ma che aveva "promesso" ai suoi "editori di non" impegnarsi "in altri giornali".

5. 16 dicembre 1860, [Castagnola] (2 carte, I carta r. e v., II carta r.; cm. 20,6 x 13,5). Minuta. Lettera edita in *Epistolario*, Caddeo, III, pp. 437-438. Cattaneo fa presente di aver già risposto alle lettere di Lemmi "del 6 e del 10" con una sua lunga del 3, ma di aver da aggiungere altre sue considerazioni "sugli Statuti". Sottolinea di ritenere "necessario intendersi con qualche casa torinese" e suggerisce alcune integrazioni sulla struttura finanziaria dell'operazione a sostegno della realizzazione delle linee ferroviarie. Fa inoltre presente di ritenere "che sia assurdo il prolungare deliberatamente la costruzione per dodici anni", visto che "pur troppo ulteriori impedimenti e ritardi d'ogni maniera non mancheranno". Cattaneo crede infatti che "l'ideale" sarebbe "di affrontare *tutte le linee ad un tratto* col proposito di compierle" nei "più brevi termini e *contemporaneamente*".
6. 27 dicembre 1860, [Lugano] (2 carte, I carta r., II carta bianca; cm. 18,6 x 12,8). Minuta. Lettera edita in *Epistolario*, Caddeo, III, pp. 438-439. Cattaneo fa sapere a Lemmi di aver ripreso in mano "gli Statuti" per indicargli "come si può semplificare l'amministrazione" "ed evitare gli intralci e i conflitti". Continua fornendo suggerimenti sulla tutela dei soci fondatori e su altri aspetti tecnici dell'organizzazione della società.
7. 24 gennaio 1861, [Castagnola], indirizzata all'Albergo Trombetta a Torino (1 carta, r. e v.; cm. 18,6 x 12,8). Minuta. Lettera edita in *Epistolario*, Caddeo, III, pp. 450-451. Cattaneo non ha "accettato d'andar al parlamento" perché gli "sarebbe costato tempo, danaio, salute e la ruina de'" suoi "studi". Consiglia quindi a Lemmi "di concludere" "patti ben chiari in modo che la" sua "posizione non debba più dipendere da favore". "Per ovvie ragioni di pubblica utilità e necessità le linee dovrebbero venire intraprese *immediatamente tutte*, le opere ordinarie per compiersi entro *un paio d'anni*; le straordinarie nel *minor tempo possibile*. Le relative emissioni di rendita dovrebbero votarsi dal parlamento *sin d'ora* in via di *massima* e in *totale*, rimettendosi a mero atto amministrativo la spedizione delle singole partite alle scadenze che verranno a risultare dagli studi; mano mano approvati. Ma soprattutto importa cominciar subito su tutte le linee convenute; poiché opera cominciata non" "potrà più esser tolta, e presto o tardi si compirà".
8. 12 febbraio 1861, [Castagnola] (4 carte, I carta r. e v., II carta r. e v., III carta r. e v., IV carta bianca; cm. 18,6 x 12,8). Minuta. Lettera edita, ma con data 13 febbraio 1861, in *Epistolario*, Caddeo, III, pp. 454-457. Minuta citata ivi, p. 457. Cattaneo rende noto di aver "letto due volte" il "piego" fattogli avere da Lemmi e di voler ripassare tutta la documentazione, abbozzando le sue considerazioni in proposito. Pensa di preparare le sue "note" e invita Lemmi a scrivere a sua volta, in modo poi da assemblare i materiali prodotti in un solo documento, come fece "per gli Statuti". Cattaneo mette in guardia Lemmi dall'insistere a mantenere tutte le concessioni ottenute nell'Italia meridionale, in quanto non crede opportuno rischiare di affrontare dei procedimenti e dei giudizi "avanti a quei

tribunali" napoletani. Suggerisce all'interlocutore di cedere senz'altro le "linee Delahante", magari chiedendo in cambio "una *provisione*", da far quantificare a degli arbitri. Pure suggerisce di non insistere a voler mantenere le concessioni per la costruzione delle linee sulla parte continentale del meridione, ma di concentrarsi su quelle della Sicilia. "Nell'*isola*", infatti, vi è "sempre una maggiore adesione dei popoli al nome di Garibaldi" e si ha una "maggiore attitudine d'indipendenza nei tribunali; questa parte di concessione non fu mai impugnata" e la Sicilia è "sempre sotto una certa qual ombra dell'Inghilterra, che disapprova le illegalità flagranti". "Nel resto è meglio facilitare, mirando soprattutto a metter le cose fuor di questione".

9. 16 febbraio 1861, s.l.p. (2 carte, I carta r., II carta bianca; cm. 20,5 x 13,4). Minuta. Cattaneo aveva numerato le note in modo da poter "indicare le inserzioni e riforme" che avrebbe fatto nel caso in cui Lemmi gli avesse fatto avere le sue "note". Ribadisce inoltre all'interlocutore di non insistere con tutte le concessioni ottenute nel meridione e di mantenersi quelle per le linee siciliane, prestando comunque attenzione "che i lavori loro non comincino prima dei" suoi.

10. [26] marzo 1861, [Lugano] (1 carta, r. e v.; cm. 18,5 x 12,6). Minuta. Lettera edita in *Epistolario*, Caddeo, III, pp. 475-477. Cattaneo invita Lemmi a concentrare la sua attenzione sulla Sicilia. Gli parla poi dell'"ingegnere Luigi Frati di Como che assiste molto validamente dell'opera sua la compagnia Gonzalez nei lavori della ferrovia del Tirolo e delle vicinanze di Trieste". Cattaneo crede che "i compagni" di Frati dispongano "di capitali considerevoli", per cui si offre, se Lemmi lo desiderasse, ad "eccitarlo a porsi in relazione con" lui. Pure suggerisce al suo corrispondente di mettersi in contatto con "il Sig. Canzio Canzi", che immagina "disponga di mezzi propri" e che abita a "Milano Via del Cappuccio n.3".

11. 9 aprile 1861, s.l.p. (1 carta, r. e v.; cm. 18,5 x 12,6). Minuta. Cattaneo comunica a Lemmi che il giorno 13 era arrivato "Fallato alle 4" e che "ieri alle 2" l'aveva accompagnato "sul vapore fino a Capolago" e l'aveva consigliato "a ritornare a Milano e tentare la prova dell'edizione". Pure Cattaneo fa sapere di aver "ricevuto la nuova della firma!" Esprime poi la sua preoccupazione a proposito del fatto "che il governo vada per le lunghe a fornire i mezzi" per la realizzazione delle linee ferroviarie. Cattaneo ringrazia infine Lemmi per alcuni favori fattigli.

12. 21 aprile 1861, [Castagnola] (2 carte, r. e v. su entrambe le carte; cm. 18,5 x 12,6). Minuta. Lettera edita parzialmente in *Epistolario*, Caddeo, III, pp. 488-489. Cattaneo fa sapere all'interlocutore che non gli scrive troppo spesso per non costringerlo a rispondere, nonostante i molti impegni che lo occupano. Continua rilevando di non fidarsi dell'azione del governo italiano a favore delle ferrovie, temendo che i fondi saranno dati con lentezza e interruzioni, mentre l'andamento delle cose sarebbe stato assai diverso "al tempo della dittatura" di Garibaldi. Cattaneo insiste sottolineando che non vogliono "cominciare tutte le linee ad uno stesso momento; perché, una volta che fossero incominciate, diverrebbe necessità il continuarle". Ribadisce a Lemmi di chiedere subito "almeno per la Sicilia, il pareggiamento", sempre che creda "possibile formar subito una compagnia in Inghilterra". Comunica quindi che anche nelle sue zone ci sono questioni legate alla realizzazione di ferrovie, ed illustra brevemente quanto sta accadendo a proposito dei progetti del "*Lucomagno*" e del "*Gottardo*" e dei diversi interessi che ruotano attorno a essi.

13. 20 maggio 1861, [Lugano] (2 carte, I carta r. e v., II carta r.; cm. 21,8 x 13,8). Minuta. Lettera edita in *Epistolario*, Caddeo, III, pp. 496-498. Cattaneo fa presente che, se si unificherà, dopo la conquista del Regno delle due Sicilie, il debito pubblico italiano, si dovrà

ricorrere a un "conseguente gigantesco prestito", con la successiva difficoltà a finanziare "subito il capitale per le strade meridionali e inoltre per le liguri e toscane". In questa prospettiva Cattaneo suggerisce al proprio corrispondente, al fine di "avere in mano una concessione ben definita e prontamente e completamente *attiva*", di "tentare per quanto è possibile d'essere parificati in contratto ai Delahante". In questo modo, "da concessione, benché limitata alla Calabria e alla Sicilia, potrebbe equivalere nella somma dei suoi vantaggi alla concessione primitiva. Il governo stesso dovrebbe esser contento d'evitare per questa ingente somma le forme del prestito che gli costerebbero più d'un *centinaio di milioni* irreparabilmente perduti. L'eventuale assicurazione d'un *minimo reddito* non potrà mai fargli perdere tanto, cioè una rendita perpetua di *sette e più milioni all'anno*".

14. [24 giugno 1861], [Castagnola] (1 carta, r.; cm. 18,6 x 13,7). Minuta. Lettera edita in *Epistolario*, Caddeo, III, pp. 513-514. Cattaneo mostra a Lemmi di comprendere a fondo e di compatire le sue molte difficoltà a dover trattare col governo italiano per le concessioni ferroviarie. Purtroppo Lemmi non aveva smesso di "attendere" e non era finalmente giunto, come probabilmente sperava, "al principio del fare". Discutendo e dilazionando, infatti, "le nazioni perdono i secoli". Chiede poi all'interlocutore se sia in grado di "far *presentare* debitamente al Sig. Bastogi un affare di finanza", relativo ai "tabacchi".
15. 26 agosto 1861, s.l.p., a Torino (3 carte, I carta r., II carta r. e v., III carta r.; cm. 21,7 x 13,7). Minuta. Cattaneo fa sapere che, dopo aver ricevuto la lettera di Lemmi del 22, ebbe molti impegni, sia a "Lugano per un'adunanza del comitato delle ferrovie ticinesi", sia per essersi intrattenuto "coll'amico Bertani, che fu due giorni". Nonostante questo trovò "modo di leggere più volte attentamente le" "dimande" di Lemmi "e la convocazione 10 corrente agosto", trasmettendo poi le sue considerazioni al proprio interlocutore. Secondo Cattaneo non si deve parlare di "*azioni di capitale e azioni di utile*", ma di "azioni" e "obbligazioni". Chi sottoscriverà le obbligazioni avrà "un interesse dell'otto per cento", ma non sarà coinvolto nelle decisioni dell'impresa ferroviaria, mentre chi avrà le azioni lo sarà. "Gli azionisti in tal modo avrebbero l'impresa in mano fino al suo compimento". Lemmi dovrà però ricordare che queste azioni dovrebbero avere "una durata temporaria, fino al termine dell'impresa; e non sono vere azioni di capitale ma *quote d'utili per un certo numero d'anni*, simili ad un vitalizio attivo".
16. 28 agosto 1861, s.l.p. (3 carte, I carta r., II carta r. e v., III carta r.; cm. 21,7 x 13,8). Minuta. Cattaneo trasmette a Lemmi altre sue considerazioni, a sostegno e a completamento di quanto gli aveva già detto. In primo luogo fa notare, a proposito delle "*obbligazioni*", di non condividere la possibilità "dell'*estrazione*". Infatti "L'impiego di capitale in quanto carta sarà considerato migliore, se dovrà durare un certo e determinato numero d'anni; l'acquisitore potrà mettere il suo cuore in pace. L'estrazione essendo un'incertezza e un disturbo, tenderebbe piuttosto a deprimere il valore che ad accrescerlo". Per quanto riguarda le "*azioni o quote d'utili*" ritiene che non debbano essere al portatore, ma nominali. "Gli utili dipendono da circostanze variabili e per lo meno da successivi atti del governo. Se l'utile delle prime annate di lavoro riescisse notoriamente largo, il governo e per suo istinto e per suo dovere e per impulso della pubblica opinione tenderebbe a restringere le successive stime e i profitti. Quanto più le azioni di utile trovassero favore in borsa, tanto più disfavore troveranno in governo, in parlamento e nella stampa". Gli sembra "dunque che la cognizione della precisa misura degli utili resti riservata ai soli socii partecipanti e che pertanto le azioni rimangano sino alla fine in loro mano". L'emissione di "azioni anonime" al portatore, commerciate in borsa, sarebbe inoltre molto pericolosa nel caso in cui il governo interrompesse i lavori di costruzione delle ferrovie per qualsiasi motivo. "In tal caso, se le azioni d'utile fossero già poste in circolazione sarebbe un disastro". Tuttavia, in una

circostanza simile di interruzione dei lavori da parte del governo, "se le azioni non si fossero ancora emesse", "sarebbe il momento opportuno di farlo, per assicurarsi la pronta continuazione dei lavori, assumendo a patti convenevoli la proprietà della ferrovia".

17. 14 dicembre 1861, [Castagnola] (1 carta, r. e v.; cm. 21 x 13,6). Minuta. Lettera edita in *Epistolario*, Caddeo, III, pp. 538-539. Cattaneo ha accolto molto favorevolmente l'ultima lettera di Lemmi. Fa inoltre saper di avere "scritto alcune pagine sulla ferrovia di Perugia in risposta ad una lettera di quel Municipio", consigliando "a dar l'esempio d'istituire nelle altre città dell'Umbria un Comitato *Promotore* per sollecitare la costruzione delle ferrovie anche con mezzi locali; poiché la finanza commune non ha forze pronte".

3. Carlo Cattaneo all'Ing. Lonardoni (1 lettera - 11 settembre 1865)

1. 11 settembre 1865, [Castagnola] (1 carta, r.; cm. 21 x 13,3). Minuta. Edita in *Epistolario*, Caddeo, IV, p. 343. È un breve post scriptum, nel quale Cattaneo invita Lonardoni a dire "a G[enazzini] che vada avanti se può e non badi a Zurigo".

4. Carlo Cattaneo ad Antonio Mosto (3 lettere - 1865)

1. 2 marzo 1865, [Lugano], indirizzata al "consiglio municipale a Genova" (1 carta, r.; cm. 18,7 x 12,4). Minuta. Edita in *Epistolario*, Caddeo, IV, p. 297. Cattaneo trasmette al proprio corrispondente "un pacco di copie della" sua "*Lettera ai Genovesi* sul passaggio delle Alpi", che "È veramente la causa della libertà". "Una marina svizzera in Genova sarà un *fatto* qualche anno prima che sia un *fatto* il traforo delle Alpi". Invita comunque Mosto a fondare "un Comitato" e a far "parlare i giornali".
2. 12 marzo 1865, s.l.p., a Genova (1 carta, r. e v.; cm. 19,2 x 12,4). Minuta. Cattaneo, in considerazione del fatto che ritiene "che le lettere di qui arrivino" a Mosto "più sicure", risponde, con il suo scritto, "anche ad una di Bertani del 7, dettata a sua nipote", sperando "di cuore che" questi "non sia seriamente ammalato". Fa poi sapere di aver risposto, quando gli hanno chiesto "se fra i membri del Comitato del Gottardo si potrebbe scegliere il Console costi", di credere "opportuno un previo abboccamento" con Mosto. Si rendeva quindi disponibile a fornire "altre copie della *Lettera*", nel caso in cui Mosto avesse ritenuto opportuno diffonderla "nella città della Riviera o altrove". Chiede infine al proprio corrispondente di continuare a inviargli "tutto ciò che i giornali dicono costi e possibilmente in doppio esemplare per poterne mandare uno al Comitato Svizzero e mostrare che costì si sta in attenzione".
3. 3 luglio 1865, [Castagnola] (1 carta, r. e v.; cm. 17,8 x 12,4). Minuta. Lettera edita in *Epistolario*, Caddeo, IV, pp. 327-328. Cattaneo allega "due brevi *estratti*, l'uno della *Concessione* Ferr[oviar]a Ticinese alla Società di Londra, l'altro dell'ultimo *Contratto* con cui questa trasmise a Genazzini i diritti di prelazione ch'essa aveva sulla possibile concessione del Gottardo. Dai due estratti risulta che Genazzini ha per ora a disposizione sua e degli amici la *chiave del Gottardo*", cosa per la quale "Ieri l'altro, i S.ri Escher e Stähelin" "ne mostrarono *grande sodisfazione*", come anche accadde "in Berna e Lucerna".

Si tratta infatti di "un punto decisivo che muta di pianta lo stato delle cose". Cattaneo fa infine sapere che il giorno successivo "Gen[azzini]" sarebbe rimasto "per dare disposizioni necessarie alla ripresa dei lavori; ma *giovedì, venerdì e sabato*" sarebbe stato "in Torino", per cui gli "amici" di Mosto avrebbero potuto "approfittare dell'occasione".

5. Carlo Cattaneo ai fratelli Mosto (1 lettera - 16 aprile 1865)

1. 16 aprile 1865, Lugano (1 carta, r. e v.; cm. 18,6 x 12,4). Minuta. Cattaneo trascrive "parte di lettera" che ha ricevuto dal "S.r Zingg, Presidente del Comitato del Gottardo a Lucerna". Per quanto riguarda i "sussidi" fa sapere che si può essere "sicuri" "che la Ferrovia Centrale Svizzera darebbe *tre* milioni, il Cantone di Lucerna *due*, la città *uno*, il Cantone d'Uri *uno*", per cui si può "inferire che la Svizzera intiera potrà ben raggiungere venti milioni. Altretanti se ne sperano da Baden e Württemberg e si spera anche dalla Prussia e dal Belgio".

6. Carlo Cattaneo all'avv. Reali e ad Antonio Veladini (1 lettera - 18 gennaio 1868)

1. 18 gennaio 1868, Castagnola, a Lugano (2 carte, I carta r. e v., II carta r.; cm. 18,3 x 12,3). Minuta. Edita in *Epistolario*, Caddeo, IV, pp. 524-525. Cattaneo riferisce di essere stato male a causa di un "grave mal di petto" e che, quantunque riavutosi, non è ancora in grado di "venire a Lugano". Acclude alla lettera anche quella avuta da Cecovi il 14, in quanto ritiene di non aver "i lumi necessari per rispondervi". La questione è incentrata sui tempi di cessione, da parte di Holder, alla Compagnia, "coll'atto 12 ottobre 1864", de "la concessione, gli studii, i lavori e le espropriazioni al prezzo di sterline trentamila". Poiché, però, il "Governo Ticinese", non prese in considerazione quell'atto "e la Compagnia non venne riconosciuta come proprietaria, se non dopo la *Dichiarazione* 6 gennaio 1865, inserita nel foglio ufficiale n. 3 del 20 gennaio, il passaggio di proprietà avvenne tra il 12 ottobre 1864 e il 17 febbraio 1865, quando "fu motivato su due lettere del giorno 16 precedente scritte da Young e Cave". "La conseguenza in tal caso sarebbe che nell'intervallo tra la cessione di Holden alla Compagnia (del 12 ottobre 1864) e il riconoscimento ufficiale di essa (nel 17 febbraio 1865), il Cecovi avrebbe avuto tempo di prendere le sue ipoteche nei tre circondarii. La data di queste ipoteche si può verificar subito, perché la prima venne presa nell'ufficio Veladini; e le altre sono a brevissime distanze di giorni e quasi di tre". Cattaneo continua sottolineando di non aver forse "ben capito la questione" e pregando quindi l'avv. Reali e Veladini "di voler risponder per" lui "all'acclusa di Cecovi".

Fascicolo 5

1. Carlo Cattaneo ad Alessandro Repetti e alla Tipografia Elvetica di Capolago (93 lettere - 1850-1860)

1a. Carlo Cattaneo ad Alessandro Repetti (63 lettere - 1850-1855)

1. 7 aprile 1850, [Castagnola], [indirizzata a Capolago] (2 carte, I carta r. e v., II carta v.; cm. 19 x 12,1). Edita parzialmente in Caddeo, *Edizioni*, p. 85 e, integralmente, in *Epistolario*,

Caddeo, II, pp. 13-14 e in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., II, lett. 186, pp. 160-161 e 516-517. Cattaneo restituisce le bozze corrette della *Difesa* di Cernuschi, sottolineando che "quella dell'italiano sarà più pesante", non avendo "letto il manoscritto" precedentemente. Esprime qualche dubbio sulla possibilità, avanzata da Cernuschi, "d'avere la stampa in due colonne per le due lingue", cioè per l'italiano e per il francese. Per la distribuzione, crede che a "Milano", si possa "raccomandare coi più gelosi riguardi la diramazione a un fratello di Cernuschi", come "ad altri amici", dei quali aveva l'indirizzo. Pure si potrà "farla penetrare in Francia". "A Genova avrà corso perché Cernuschi vi è conosciuto, come pure in Toscana. A Milano sarà letta con furore".

2. [10 aprile 1850], [Castagnola], [indirizzata a Capolago] (2 carte, I carta r., II carta bianca; cm. 19 x 10). Edita parzialmente in Caddeo, *Edizioni*, p. 85 e, integralmente, in *Epistolario*, Caddeo, II, p. 14 e in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., II, lett. 187, pp. 161 e 518. Cattaneo fa sapere di aver deciso di pubblicare due diverse edizioni della *Difesa* di Cernuschi, perché "la traduzione italiana messa a fronte della francese" sarebbe "una pedanteria". "L'Italiana sarà letta nelle provincie; la Francese a Milano, a Torino, a Genova, e anche", almeno spera, "nella Svizzera e Germania". Immagina poi che i giornali francesi la proporranno per intero, "come fecero della lettera di Mazzini a Frate Falloux".
3. [11 o 12 aprile 1850], [Lugano], [indirizzata a Capolago] (2 carte, I carta r., II carta r.; cm. 12,8 x 8,5). Edita in *Epistolario*, Caddeo, II, pp. 14-15 e in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., II, lett. 188, pp. 162 e 518. Cattaneo rimanda le bozze dell'edizione francese della *Difesa* di Cernuschi, dando il via libera per la stampa. Attende ora "col ritorno del vapore altra copia per uniformarvi l'italiana", che avrebbe restituito "col vapore" della mattina successiva.
4. [13 aprile 1850], [Castagnola], [indirizzata a Capolago] (2 carte, I carta r., II carta bianca; cm. 13,8 x 11). Edita in *Epistolario*, Caddeo, II, p. 15 e in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., II, lett. 189, pp. 162 e 518-519. Cattaneo restituisce le ultime bozze corrette della versione italiana della *Difesa* di Cernuschi e chiede a Repetti di fargli avere "qualche copia del francese, da inviare a qualche influente amico in Francia e in Inghilterra".
5. 17 aprile 1850, [Castagnola], indirizzata a Capolago (2 carte, I carta r. e v., II carta v.; cm. 24,2 x 19). Edita parzialmente in Caddeo, *Edizioni*, pp. 85-86 e, integralmente, in *Epistolario*, Caddeo, II, pp. 15-16 e in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., II, lett. 191, pp. 163-164 e 521. A proposito della distribuzione delle copie della *Difesa* di Cernuschi Cattaneo suggerisce che le "300 copie da inviarsi a Genova potrebbero essere 100 francesi e 200 italiane" e che "dovrebbero essere raccomandate al conte Vitaliano Crivelli". "A Milano dovrebbero essere raccomandate al Sig. Costantino Cernuschi [...] e al Sig. Pietro Agnelli" e si dovrebbe abbondare "nelle copie francesi; ma perché un solo infortunio non porti troppo ostacolo, converrebbe moltiplicare e variare gli indirizzi". "Le altre copie sono da spargere in tutte le direzioni, e massime in Piemonte, ove" "pare impossibile che possano esser proibite, almeno al primo momento". Per quanto riguarda invece l'*Archivio triennale*, Cattaneo fa presente che "il materiale preparato è molto", ma che mancano "materiali di Pavia, Cremona, Lodi, Mantova, Crema, Casalmaggiore" e anche di "Bergamo". Nel frattempo invia "alcuni fogli che appartengono alla prima sezione, cioè ai *preliminari della rivoluzione*", ovvero delle Cinque giornate di Milano.
6. 3 maggio 1850, [Castagnola], [indirizzata a Capolago] (1 carta, r. e v.; cm. 20,9 x 16,1). Edita in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., II, lett. 193, pp. 166 e 525. Cattaneo fa avere delle lettere di presentazione a Repetti, che stava per intraprendere un viaggio in Germania e in Svizzera alla ricerca di finanziamenti per la Tipografia Elvetica.

7. [28 luglio 1850], [Castagnola], [indirizzata a Capolago] (2 carte, I carta r., II carta bianca; cm. 13,6 x 10,4). Edita in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., II, lett. 209, pp. 179 e 546-547. Cattaneo invia l'"ultima correzione del foglio 10 e 11" dell'*Archivio triennale*, e sollecita la composizione del "foglietto inviato dal Lampugnani", che contiene "la risposta di Tommaseo alla circolare dell'Arciv[escovo] d'Udine", che pure si sarebbe dovuta pubblicare nel detto *Archivio*.
8. 1 agosto [1850], [Castagnola], [indirizzata a Capolago] (2 carte, I carta r., II carta bianca; cm. 13,6 x 10,5). Edita in *Epistolario*, Caddeo, II, p. 33 e in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., II, lett. 212, pp. 183 e 550. Cattaneo si rallegra dell'interesse che Repetti mostra per l'iniziativa editoriale dell'*Archivio triennale*, trasmette delle "bozze, e un foglio abbondante di manoscritto", al quale, il giorno successivo, ne sarebbe seguito "un altro".
9. [primi di maggio 1851], [Castagnola], [indirizzata a Capolago] (2 carte, I carta r., II carta r.; cm. 16,9 x 10,8). Edita in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., II, lett. 268, pp. 234 e 614-615. Cattaneo fa riferimento alla sua decisione di pubblicare sull'*Archivio triennale* non "solo la lettera del Ricciardi, ma anche li altri riclami già publicati nel *Monitore*" della Tipografia Elvetica. Ringrazia infine "per il denaro pagato a Milano al Sig. Frattini" a suo nome.
10. [primi di maggio 1851], [Castagnola], [indirizzata a Capolago] (2 carte, I carta r., II carta bianca; cm. 16,9 x 10,8). Edita in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., II, lett. 269, pp. 235 e 615. Cattaneo ringrazia Repetti per il pagamento fatto fare a Frattini a suo nome e lo invita ad aver pazienza, in quanto si è ormai alla fine della stampa.
11. [metà maggio 1851], [Castagnola], [indirizzata a Capolago] (2 carte, I carta r., II carta bianca; cm. 16,9 x 10,9). Edita in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., II, lett. 270, pp. 235 e 615-616. Cattaneo si augura che Repetti abbia ricevuto "Sabbato sera" "un pacco" che aveva dato "verso le 2 al barcajuolo di Capolago" e trasmette nel frattempo "altro manoscritto", sempre relativo all'*Archivio triennale*, per le cui bozze segnala anche altre correzioni da inserire.
12. [seconda metà di maggio 1851], [Castagnola], [indirizzata a Capolago] (2 carte, I carta r., II carta bianca; cm. 13 x 10). Edita, con imprecisioni, in *Epistolario*, Caddeo, II, p. 76, nota 1, e, in modo completo e corretto, in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., II, lett. 271, pp. 236 e 616. Cattaneo comunica che, a suo giudizio, il secondo volume dell'*Archivio triennale*, "per l'argomento suo", avrebbe avuto "molto maggior numero di lettori in *Piemonte*". "Quanto alla Lombardia", crede che "se i rigori dureranno, la gente vi farà il callo".
13. [seconda metà di maggio 1851], [Castagnola], [indirizzata a Capolago] (2 carte, I carta r. e v., II carta bianca; cm. 13 x 10). Edita in *Epistolario*, Caddeo, II, p. 95, ma con la data attribuita di agosto 1851, e in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., II, lett. 272, pp. 236 e 616. Cattaneo invita Repetti ad aspettare a voler riporre i manoscritti dell'*Archivio triennale* nell'Archivio storico contemporaneo. Cattaneo sottolinea infatti di voler trattenerne i manoscritti, in modo da poterli correggere a suo piacimento "senza dar *prove autentiche* de" suoi "pentimenti". A suo parere "Daelli dà troppa importanza a queste inezie. Le carte di stamperia sono quasi tutte pessime e malconce *copie*, che non hanno alcun valore".
14. [dopo il 22 maggio 1851], [Castagnola], [indirizzata a Capolago] (2 carte, I carta r. e v., II carta bianca; cm. 10,9 x 8,4). Edita in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., II, lett. 273, pp. 236-237 e 616. Cattaneo fornisce alcune indicazioni redazionali sul progresso del lavoro per la pubblicazione del secondo volume dell'*Archivio triennale* e prega Repetti di ricordare a

Daelli Pisacane, che gli aveva chiesto se avesse avuto occasione di far pubblicare la *Guerra combattuta in Italia negli anni 1848-49*.

15. [probabilmente 11 giugno 1851], [Castagnola], [indirizzata a Capolago] (1 carta, r. e v.; cm. 13 x 10). Edita in *Epistolario*, Caddeo, II, pp. 80-81 e in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., II, lett. 275, pp. 237-238 e 617-619. Cattaneo fornisce ancora indicazioni redazionali sulla composizione del secondo volume dell'*Archivio triennale* e si dichiara contrario alla pubblicazione di un elenco di spie austriache. Informa sulla partenza del Macchi e chiede "il libro del Tommaseo" *Rome et le monde*.
16. 30 luglio 1851, [Castagnola], [indirizzata a Capolago] (2 carte, I carta r. e v., II carta r. e v.; cm. 10 x 6,5). Edita in Caddeo, *La Tipografia Elvetica*, pp. 444-445, in *Epistolario*, Caddeo, II, p. 85 e in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., II, lett. 279, pp. 240 e 623-624. Cattaneo rende noto di aver saputo da Dall'Ongaro "che da Berna è giunta a questo governo una nota, in cui, per rispondere a lagnanze dell'Austria, si dimanda copia di varie cose stampate a Capolago da De Boni, Dall'Ongaro, Ferrari e altri; e principalmente di 17 lettere che si dicono scritte per dissuadere il popolo del Lombardo Veneto dal pagare le imposte". Fa inoltre sapere di aver iniziato a lavorare per il terzo volume dell'*Archivio triennale*. Ha inoltre saputo "che a Milano sono entrati di notte in casa del console pontificio De Simoni, e hanno portato via tutte le sue carte secrete, e massime molte corrispondenze delli agenti austriaci in Romagna", per cui "Gyulai ne mostrò gravissimo dispetto".
17. [probabilmente 9 agosto 1851], [Castagnola], [indirizzata a Capolago] (2 carte, I carta r., II carta bianca; cm. 12,4 x 9,4). Edita in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., II, lett. 281, pp. 243 e 626. Cattaneo trasmette materiali per la stampa del terzo volume dell'*Archivio triennale* e comunica che è lieto di sentire che Repetti sarà a Lugano, dove potrà incontrarlo e trattare anche la questione della possibile collaborazione all'*Archivio* di Giovanni La Cecilia.
18. [metà settembre 1851], [Castagnola], [indirizzata a Capolago] (1 carta, r.; cm. 21 x 13,5). Edita in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., II, lett. 290, pp. 257 e 641. Cattaneo trasmette a Repetti la traduzione italiana di un contratto steso in lingua inglese e promette la restituzione del volume di Santorre di Santarosa, *Della rivoluzione piemontese nel 1821*, che avrebbe consegnato, presso il "Caffè Terreni sul mezzodì", il martedì successivo, a emissari di Repetti che fossero venuti a Lugano per il mercato.
19. [18 settembre 1851], [Castagnola], [indirizzata a Capolago] (2 carte, I carta r., II carta bianca; cm. 20,6 x 13,6). Edita in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., II, lett. 291, pp. 257 e 641. Cattaneo invia "la modula promessa" per il piano di emissione di obbligazioni funzionale al risanamento economico della Tipografia Elvetica, ma invita Repetti anche a consultarsi "cogli amici avvocati" e a modificare il suo modello dove fosse necessario. Lamenta poi di aver sentito "da Genova che l'*Archivio* non si vede presso i librai", mentre, al contrario, a Torino, dove è stato distribuito, ha avuto "buona accoglienza".
20. 19 settembre 1851, [Castagnola], indirizzata a Capolago (2 carte, I carta r. e v., II carta v.; cm. 18,8 x 12,1). Edita in Caddeo, *La Tipografia Elvetica*, p. 483, in *Epistolario*, Caddeo, II, p. 98 e in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., II, lett. 292, pp. 258 e 641-642. Cattaneo comunica di aver "commesso una storditaggine" nella "modula" inviata il giorno precedente e indica l'errore da correggere. Fa inoltre sapere che gli avevano chiesto "mezza dozzina del secondo volume dell'*Archivio* e due copie della *Federazione*, da mandare in Lombardia". Chiede quindi a Repetti di indicargli "il prezzo colla massima facilitazione perché il contrabbando costa molto" e di fargli avere i volumi "franchi presso Veladini in giornata".

21. [probabilmente 23 o 24 settembre 1851], [Castagnola], [indirizzata a Capolago] (2 carte, I carta r. e v., II carta bianca; cm. 13,7 x 10,7). Edita in *Epistolario*, Caddeo, II, p. 98, ma con la data attribuita di settembre 1851, e in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., II, lett. 293, pp. 258 e 642. Cattaneo rende noto che il giorno precedente aveva incontrato Battaglini, il quale, il giorno successivo, aveva firmato e trattenuto "tre esemplari" dei documenti per la sottoscrizione delle obbligazioni emesse per il risanamento economico della Tipografia Elvetica. Comunica inoltre che "L'articolo sulla Filosofia pel Monitore è quasi finito da parecchi giorni; ma le interruzioni sono incessanti" e che l'avrebbe tuttavia consegnato "al più presto".

22. 25 settembre [1851], [Castagnola], [indirizzata a Capolago] (2 carte, I carta r. e v., II carta bianca; cm. 12,2 x 9,4). Edita in Caddeo, *La Tipografia Elvetica*, p. 484, in *Epistolario*, Caddeo, II, pp. 102-103 e in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., II, lett. 295, pp. 260 e 645-646. Cattaneo fa sapere che "Frapolli prende un'azione in libri, e una ne prende Chialliva. Dimandano il catalogo per fare la scelta". Comunica inoltre di aver "mandato il Manifesto a Genova e a Parigi" e di voler sapere "precisamente quali sono le somme imminenti" che la Tipografia Elvetica deve pagare, "e i giorni, e se sono tutte cambiali", aggiungendo però che "In ogni modo si riparerà".

23. [tra il 18 e il 21 ottobre 1851], [Castagnola], [indirizzata a Capolago] (2 carte, I carta r. e v., II carta r.; cm. 21,3 x 13,7). Edita in Caddeo, *La Tipografia Elvetica*, pp. 492-493, con la data attribuita di fine di ottobre 1851, in *Epistolario*, Caddeo, II, pp. 108-109, con la data attribuita di 21 ottobre 1851, e in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., II, lett. 301, pp. 267-268 e 653-655. Cattaneo restituisce "il manoscritto di Maestri sulle cose di Toscana", si rallegra che Daelli sia ancora con la Tipografia Elvetica e sottolinea che il fine "del Manifesto si fu di mostrare la massa imponente delle giacenze e la esiguità dei debiti" della Tipografia Elvetica. Fa sapere di aver "pensato anche ad altro ripiego per ristabilire lo spaccio in Lombardia, di quelle opere che per sé non soffrono eccezione politica, p.e. il Micali. Mutare la coperta e il frontispizio. Darvi la data d'una stamperia di Genova o Torino la cui relazione colla" Tipografia Elvetica "non sia manifesta, e annunciare una solita ristampa per associazione, a breve intervallo fra i volumi e a poco prezzo. Parrà cosa nuova; smaltirà le giacenze; e fatta con certa disinvoltura potrà circolare in Lombardia e altrove, senza vano spavento delle persone, a cui la data di Capolago paresse troppo eroica e patibolare". Comunica inoltre di aver "mandato a Daelli anche una modula di protesta che" Repetti dovrebbe "fare per l'assassinio di Dottesio".

24. 23 ottobre 1851, [Castagnola], [indirizzata a Capolago] (2 carte, I carta r. e v., II carta bianca; cm. 21,3 x 13,7). Edita in *Epistolario*, Caddeo, II, p. 112 e in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., II, lett. 303, pp. 269-270 e 656. Cattaneo suggerisce a Repetti di inserire nella sua protesta per la condanna e l'esecuzione di Dottesio da parte degli austriaci una variante, nella quale si sottolinei che la Tipografia Elvetica aveva sempre servito "la causa dei lumi e della libertà", senza però mai legarsi "esclusivamente ad alcun partito" ed evitando di mettersi al servizio delle "società secrete". Secondo Cattaneo una simile protesta sarebbe stata "necessaria anche in faccia alla Confederazione" Elvetica e, fatta "nei termini" indicati, avrebbe messo "la ragione" dalla parte di Repetti.

25. 2 novembre 1851, [Castagnola], [indirizzata a Capolago] (1 carta, r. e v.; cm. 21,3 x 13,7). Edita in Caddeo, *La Tipografia Elvetica*, p. 493, ma parzialmente, in *Epistolario*, Caddeo, II, pp. 118-119 e in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., II, lett. 306, pp. 273-274 e 662. Cattaneo suggerisce altre correzioni alla protesta per l'esecuzione di Dottesio da parte degli austriaci.

Ritorna poi sulla questione della crisi economica della Tipografia Elvetica sottolineando che "Altro denaro è difficile a trovarsi e sempre assai lentamente. Bisogna aspettare che gli incassi si verifichino. Intanto bisogna assolutamente sospendere i lavori. Sospingendoli" in quel momento si sarebbero potuti riprendere poi, aspettando si sarebbero sospesi un po' più avanti, ma in condizioni economiche molto peggiori. "Non bisogna mutare altro denaro in carta, ma quanto più carta si può in denaro". Scriverebbe "anche in Lomellina a Carrozzi o a Crivelli", ma non aveva "Manifesti" per il salvataggio economico della Tipografia Elvetica. Inoltre gli sarebbe spiaciuto "metter denari in posta". Lo stesso Cattaneo aveva difficoltà economiche. A Milano era "fallito il Pirola che" gli "doveva qualche migliaio di lire", mentre lui aveva creditori che gliene chiedevano "qualche centinaio", ma che ne avevano "vero bisogno". Pregava quindi Repetti, "per amor di Dio", di tirare "i remi in barca, perché la burrasca è forte". Gli chiedeva poi di renderlo edotto sui suoi progetti, perché considerava gli interessi di Repetti come i suoi e se aveva poi "adottato l'idea di mutare i frontispizj dei libri meno perseguitati", in modo da poterli vendere anche in Lombardia.

26. [8 o 9 novembre 1851], [Castagnola], indirizzata a Capolago (2 carte, I carta r., II carta v.; cm. 21 x 13,6). Edita in *Epistolario*, Caddeo, II, pp. 125-126 e in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., II, lett. 308, pp. 277 e 665. Cattaneo invita Repetti ad avere coraggio e a resistere alle difficoltà economiche. Lo assicura che non sarà mai stanco d'aiutarlo, nonostante che a sua volta fosse oppresso da molti problemi e difficoltà. Lo incitava ad accettare senz'altro l'aiuto che gli era stato offerto da un cittadino, che probabilmente era quello con cui aveva parlato Cattaneo "Martedì al Mercato".

27. [6 dicembre 1851], [Lugano], indirizzata a Capolago (2 carte, I carta r. e v., II carta, in parte strappata, v.; cm. 27,3 x 20,7). Edita in *Epistolario*, Caddeo, II, pp. 135-136 e in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., II, lett. 315, pp. 286 e 674-676. Cattaneo fa sapere a Repetti di essere nello "studio di Battaglini", dove sta trattando la definizione del contratto fra sé, Daelli e Repetti a proposito del progetto dell'*Archivio triennale*. Rende inoltre noto che Ferrari gli aveva scritto da Parigi, ribadendogli che desiderava "stampare questi benedetti opuscoli e" che avrebbe dato "oltre i 200 franchi a Repetti 400 franchi *a fondo* perduto". Fornisce inoltre aggiornamenti sulla rivolta a Parigi, comunicando che "Le notizie da Parigi sono che il presidente ha sciolto l'Assemblea, e dichiarato lo stato d'assedio; e diretto un proclama all'esercito e l'altro al popolo, e queste sono del 2 [...] Bonaparte profitto per arrestare, dicesi, 120 membri dell'Assemblea [...] Luvini scrive da Berna in data del 4 che «le società secrete stavano deliberando». Poi soggiunge: «arriva in questo istante notizia che Parigi è in piena insurrezione»".

28. 14 marzo 1852, [Castagnola], [indirizzata a Capolago] (2 carte, I carta r., II carta bianca; cm. 17,4 x 10,8). Edita in Caddeo, *Edizioni*, p. 435, in *Epistolario*, Caddeo, II, p. 144 e in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., III, lett. 8, pp. 7 e 388. Cattaneo chiede a Repetti, a nome di Ferrari, se sia disposto a pubblicare "immantinente un suo opuscolo intorno alli effetti del 2 dicembre sulle condizioni d'Italia", precisando che Ferrari non avrebbe chiesto "alcun compenso per sé".

29. 19 marzo 1852, [Castagnola], [indirizzata a Capolago] (2 carte, I carta r., II carta v.; cm. 21 x 13,6). Edita in *Epistolario*, Caddeo, II, p. 75, ma con la data attribuita di 19 marzo 1851, e in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., III, lett. 9, pp. 7-8 e 388. Cattaneo comunica di aver pronte "le correzioni dei primi fogli" e "molto materiale" per l'*Archivio triennale*, che avrebbe fatto avere "Martedì" a qualche emissario di Repetti, che si fosse trovato a Lugano, "al caffè Terreni verso un'ora". Fa poi sapere di non desiderare, nella prospettiva di dare credito alla Tipografia Elvetica, di "pubblicare il contratto attuale" e il suo nome.

30. 5 aprile 1852, [Castagnola], [indirizzata a Capolago] (2 carte, I carta r., II carta bianca; cm. 10,8 x 8,7). Edita in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., III, lett. 11, pp. 10 e 392-393. Cattaneo invia il "Manifesto" con il quale Repetti comunicava, ringraziandoli, ai 300 sottoscrittori di azioni, nel settembre 1851, a sostegno della Tipografia Elvetica, che era ora in grado di rimborsarli o in denaro o in libri a prezzo scontato. Trasmette "anche parte di lettera d'Azeglio al conte d[ella] Margarita, uscita l'altro dì nell'*Opinione*", da inserire nel terzo volume dell'*Archivio triennale*.
31. [12 aprile 1852], [Castagnola], [indirizzata a Capolago] (2 carte, I carta r. e v., II carta v.; cm. 17,4 x 10,8). Edita, in forma parziale, in Caddeo, *Edizioni*, pp. 435-436, in *Epistolario*, Caddeo, II, ancora in forma parziale, pp. 152-153 e in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., III, lett. 13, pp. 13-14 e 396. Cattaneo rimanda "il Manifesto", dove aveva "soppresso alcune parole, che sono esagerate e men vere e del resto inutili", in quanto fanno credere che Repetti sia "stato aiutato dagli altri, quando" si era invece salvato da solo. Fa sapere che dovrà rispondere a una lettera da Crispi e che si sarebbe occupato dell'*Archivio triennale*. Ferrari gli aveva poi scritto di essere pronto a venire a Capolago nel caso Repetti avesse deciso di "publicare i due volumi" degli *Opuscoli politici e letterari*.
32. [probabilmente 21 aprile 1852], [Castagnola], [indirizzata a Capolago] (2 carte, I carta r., II carta bianca; cm. 10,3 x 6,8). Edita in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., III, lett. 18, pp. 18-19 e 399-400. Cattaneo rende noto di aver licenziato "4 fogli con lievissime correzioni", di essere intenzionato a preparare "il seguito" e di aver già "scritto a Crispi".
33. 10 maggio 1852, [Castagnola], indirizzata a Capolago (2 carte, I carta r., II carta v.; cm. 21,1 x 13,6). Edita in Caddeo, *La Tipografia Elvetica*, p. 500, in *Epistolario*, Caddeo, II, pp. 163-164 e in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., III, lett. 21, pp. 21-22 e 402-403. Alla lettera di Carlo Cattaneo se ne trova allegata una, del 6 maggio 1852 (1 carta r.; cm. 18,7 x 11,3), del notaio, patriota e divulgatore in Lombardia di stampa clandestina, Giovanni Cattaneo "a un suo amico", con la quale lamenta i guai giudiziari patiti per aver diffuso la *Filosofia della rivoluzione* di Giuseppe Ferrari. Carlo Cattaneo acclude "lettera che il Giovanni Cattaneo scrive a un suo amico dandogli conto di tristi casi suoi" e prega Repetti di "scrivere a Bianchi Giovini perché s'interessi a far finire" la "pagliacciata, degna di quei buffoni ipocriti che la fanno", cioè i Savoia, sottolineando che "Ha ben ragione Ferrari di dire che la monarchia costituzionale degli Spazzacamini è una imperiale luogotenenza". Prega anche di avvisare "li amici in Torino" e aggiunge che "Prima di metter in prigione chi vende un libro, bisognava dichiarare in pubblico che il libro era proibito, cioè che non gli si poteva rispondere".
34. 9 agosto 1852, [Castagnola], indirizzata a Capolago (2 carte, I carta r. e v., II carta v.; cm. 17,4 x 10,8). Edita in Caddeo, *La Tipografia Elvetica*, p. 505, in *Epistolario*, Caddeo, II, pp. 172-173, ma in modo parziale, e in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., III, lett. 30, pp. 33 e 414-415. Cattaneo fa sapere di aver dovuto prestare "a F. Ciani il *Colpo di Stato*" e che "dieci altri" gliel'avevano ricercato, per cui chiede a Repetti di farne avere, per il giorno successivo, "una dozzina almeno a Veladini" a Lugano. "Cernuschi" gli aveva invece chiesto "due copie dell'*Archivio* e due della *Federazione* da inviarsi a Marsiglia per Roma". Cattaneo chiede che questi libri siano messi sul suo conto e che si aggiungano "anche due copie del rimanente". Sarebbe stata poi loro cura "mandarli a Parigi col primo amico che" fosse passato. Fa anche sapere che si era "detto che B[ianchi] Giovini" fosse "tornato repubblicano", dando però un giudizio molto ironico su chi aveva diffuso simile notizia.

35. 10 agosto 1852, [Castagnola], indirizzata a Capolago (2 carte, I carta r. e v., II carta v.; cm. 17,3 x 10,8). Edita in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., III, lett. 31, pp. 34 e 415. Cattaneo sottolinea che "le due copie *Archivio* e *Federazione* da mandare a *Roma*" erano da mandare a lui, poiché spera di "poterle recapitare al loro destino per mezzo di Carrozzi o d'un altro amico che andrà a *Parigi*", da dove gli viene assicurato "che verranno pagate". Rende anche noto che il pacco con i libri richiesti era stato "consegnato a Veladini", che li avrebbe venduti, come indicatogli da Repetti, "a 2 austr[iache] e 6".

36. 19 ottobre 1852, [Castagnola], [indirizzata a Capolago] (2 carte, I carta r., II carta bianca; cm. 13,5 x 10,4). Edita in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., III, lett. 45, pp. 50 e 434. Cattaneo trasmette materiali per il terzo volume dell'*Archivio triennale*, sottolineando che "le correzioni" delle bozze "sono pochissime", come pure "Vi sono alcune poche aggiunte".

37. [31 ottobre 1852], [Castagnola], [indirizzata a Capolago] (2 carte, I carta r. e v., II carta bianca; cm. 15,5 x 9,9). Edita in *Epistolario*, Caddeo, II, pp. 221-222, ma con la data attribuita di marzo 1853, e in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., III, lett. 50, pp. 55 e 441-442. Cattaneo prega Repetti, se si fosse "in tempo", di inserire nel terzo volume dell'*Archivio triennale*, una "citazione della" sua "*Insurrezione*, pag. 82-86", da collocare "verso la fine del giorno 28, *prima* delli articoli della *Voce del Popolo* e del *De Boni* contro il Comitato di guerra" e servirebbe "a mostrare quanto quei poveri *democratici* fossero fuori di strada". Comunica inoltre di aver avuto altre critiche "dall'*Italia e Popolo*".

38. [seconda metà di novembre 1852], [Castagnola], [indirizzata a Capolago] (2 carte, I carta r. e v., II carta r.; cm. 11 x 8). Edita in *Epistolario*, Caddeo, II, pp. 199-201, con la data attribuita di novembre 1852, e in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., III, lett. 54, pp. 57 e 444-445. Cattaneo trasmette materiali per la continuazione della stampa del terzo volume dell'*Archivio triennale*, si compiace che Repetti abbia "mandato la Trib[une] Suisse a Ferrari" e rileva che Dall'Ongaro, autore di un articolo sull'"*Operaio*" a proposito della cerimonia di inaugurazione del Liceo di Lugano, non si era mostrato "seguace della" sua "futura filosofia". Ricorda inoltre che "Il Mecenate (sperato)", che avrebbe dovuto finanziare la ristampa del Muratori, era "ancora a Genova, e non gli fu parlato ancora" e che "Si aspetta il suo ritorno sul Lago Maggiore".

39. [seconda metà di novembre 1852], [Castagnola], [indirizzata a Capolago] (2 carte, I carta r. e v., II carta bianca; cm. 9,9 x 7,8). Edita in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., III, lett. 55, pp. 58 e 445. Cattaneo manda materiali per la stampa del terzo volume dell'*Archivio triennale*, trattenendo "solo le ultime due pagine" della "I correzione del 28", "dovendo cercare il discorso di Lamartine per completarlo", essendo privo del "principio".

40. [seconda metà di novembre 1852], [Castagnola], [indirizzata a Capolago] (1 carta, r.; cm. 15,5 x 9,9). Edita in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., III, lett. 56, pp. 58 e 446. Cattaneo continua a trasmettere materiali per la stampa del terzo volume dell'*Archivio triennale*, pregando, se si fosse ancora in "tempo", di trasportare "al 28 o almeno al 29 il proclama a cartella 10: *La Città di Mantova alla provincia che la circonda*".

41. [seconda metà di novembre 1852], [Castagnola], [indirizzata a Capolago] (1 carta, r. e v.; cm. 15,6 x 10). Edita in Caddeo, *Edizioni*, p. 83, ma in forma incompleta, in *Epistolario*, Caddeo, II, p. 197, anche qui in forma incompleta e con la datazione di ottobre 1852, e in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., III, lett. 57, pp. 58-59 e 446-447. Cattaneo prosegue nel trasmettere materiali per la stampa del terzo volume dell'*Archivio triennale*. Manda poi a Repetti anche le bozze della *Prolusione* che tenne in occasione dell'apertura del suo corso

di Filosofia nel nuovo Liceo Ticinese. "Il governo ne prenderà 400 o 500 copie che vuol distribuire col *Foglio ufficiale*, in cui fa pubblicare le prolusioni di Vannucci e Cantoni". Cattaneo aveva anticipato che il governo avrebbe potuto pagare le copie come se fossero state "stampate nella loro tipografia". Invita quindi Repetti a fare "alcune copie in bella carta o anche tutte", se gli fosse parso opportuno. Avrebbero dovuto essere pronte per il prossimo "Martedì" e suggeriva di "metterle a 50 centesimi" l'una.

42. [12 febbraio 1853], [Castagnola], [indirizzata a Capolago] (2 carte, I carta r. e v., II carta r.; cm. 15,6 x 9,8). Edita in Caddeo, *La Tipografia Elvetica*, p. 507, con la data attribuita di febbraio 1853, in *Epistolario*, Caddeo, II, pp. 212-214 e in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., III, lett. 66, pp. 68-69 e 456-458. Cattaneo riporta delle notizie relative al tentativo mazziniano di insurrezione a Milano del 6 febbraio 1853, che venne duramente represso dagli austriaci. Invia a Repetti "un articolo di Lavelli sul secondo volume dell'*Archivio*" e fa sapere che desidera che nella "prossima settimana" si finisca "ad ogni modo". Comunica che "A Milano hanno arrestato Luigi Crivelli il bersagliere; ma pare altra cosa. Il fiasco è vergognoso e se non si dovesse compiangere la perdita di tanta buona gente, sarebbe ridicolo".
43. [10 marzo 1853, o giorni appena successivi], [Castagnola], indirizzata a Capolago (1 carta, r. e v.; cm. 23,8 x 18,5). Edita in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., III, lett. 68, pp. 72 e 461-462. Cattaneo fa sapere a Repetti che "il risultato" della perquisizione, che era stata fatta, nella notte tra il 9 e il 10 marzo 1853, nella Tipografia Elvetica e nella stessa abitazione di Repetti, alla ricerca di Daelli, che aveva subito un provvedimento di espulsione, ma era tornato ugualmente a Capolago, era stato "favorevole in tutto e per tutto".
44. 16 [marzo 1853], [Castagnola], indirizzata a Capolago (2 carte, I carta r., II carta v.; cm. 23,8 x 18,4). Edita in *Epistolario*, Caddeo, II, p. 221 e in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., III, lett. 69, pp. 72-73 e 462. Cattaneo si preoccupa di mantenere buoni rapporti con Frattini, che custodiva per lui i mobili del suo appartamento milanese in alcuni locali, per i quali il primo pagava un affitto. Sconsiglia poi di indirizzare "lettere che partono" da Capolago o da Lugano "all'indirizzo di quel nome C[attaneo]", poiché sarebbero "probabilmente aperte" e potrebbero "far nascere un imbarazzo".
45. 17 [marzo 1853], [Castagnola], indirizzata a Capolago (2 carte, I carta r. e v., II carta v.; cm. 21,4 x 13,8). Edita in Caddeo, *La Tipografia Elvetica*, p. 508, ma con la data attribuita di 17 febbraio 1853, in *Epistolario*, Caddeo, II, pp. 218-221, ma con la data attribuita di 10 marzo 1853, e in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., III, lett. 70, pp. 73 e 462-463. Cattaneo invita caldamente Repetti a non pubblicare la lettera che aveva steso, dopo la perquisizione della Tipografia Elvetica, per il commissario Bourgeois, che aveva ordinato l'ispezione alla ricerca di Daelli. Tale lettera avrebbe avuto infatti la conseguenza di coinvolgere Cattaneo "in una tremenda persecuzione, perché" sarebbe apparso "il direttore della guerra storica all'Austria", di cui Repetti si vantava. La lettera era "scritta bene" e gli dispiaceva che la "circostanza" rendesse "impossibile la sua pubblicazione". Fa quindi sapere di aver "avuto un abboccamento con Bourgeois" e di avergli mostrato "una delle lettere" scrittegli "dal Daelli poco dopo il fatto di Milano", mandandogliene poi una "copia colla traduzione in francese, e con alcune note", in modo da dimostrargli "l'assurdità della loro congettura sulla" "connivenza" di Repetti "coi Mazziniani".
46. 14 aprile 1853, [Castagnola], indirizzata a Capolago (2 carte, I carta r. e v., II carta v.; cm. 27,3 x 21). Edita in Caddeo, *La Tipografia Elvetica*, pp. 509-510, ma in forma incompleta, in *Epistolario*, Caddeo, II, pp. 240-241 e in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., III, lett. 78, pp. 90-91 e 474-475. Cattaneo rileva la mancanza di caratteri lamentata dal tipografo Chiusi per

procedere con la stampa dei *Rerum Italicarum Scriptores* di Muratori. Sottolinea poi di sentire sempre che il governo svizzero abbia intenzione di cacciare tutti gli esuli, "anche senza che l'Austria lo dimandi, e in via di ringraziamento e incoraggiamento a' suoi buoni diporti". In tale prospettiva prega Repetti di procedere con il terzo volume dell'*Archivio triennale*, perché "sarebbe un delitto capitale" non riuscire a concludere la pubblicazione. Si informa se Repetti abbia pagato il solito affitto per il ricovero dei suoi mobili a Milano e accenna alla nascita del figlio del suo corrispondente. Si scusa infine per il disturbo arrecato dalla sua "ex cameriera", che si era recata arbitrariamente dalla moglie di Repetti a Capolago.

47. 31 maggio 1853, [Castagnola], indirizzata a Capolago (2 carte, r. e v. su entrambe le carte; cm. 18,5 x 11,9). Edita in Caddeo, *La Tipografia Elvetica*, p. 511, ma in forma incompleta, in *Epistolario*, Caddeo, II, pp. 245-246 e in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., III, lett. 80, pp. 92-93 e 477-478. Cattaneo fa sapere che Giacomo Ciani avrebbe avuto piacere che Repetti gli ribadisse la sua intenzione di restituirgli il prestito fatto e che aveva "publicato la memoria su Magadino", cioè a sostegno di quel progetto di bonifica e con l'illustrazione delle caratteristiche, anche finanziarie, che, secondo lui, avrebbe dovuto avere. Insiste poi per la prosecuzione della stampa dei *Rerum Italicarum Scriptores* di Muratori, che si potranno pubblicizzare, invece che con "i mangioni viaggiatori", con "una dozzina d'articoli sparsi nei giornali massime letterarj, approfittando dell'innocenza della materia". Prega infine Repetti a seguire "questa cosa; perché salverà tutte le altre".

48. 17 agosto [1853], [Castagnola], [indirizzata a Capolago] (1 carta, r.; cm. 24,1 x 18,7). Edita in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., III, lett. 92, pp. 108-109 e 486-487. Cattaneo si dice "ansioso" di parlare a Repetti "in libertà" del suo "compagno di viaggio", probabilmente G.B. Carlo Chiusi. Fa inoltre sapere che il prossimo "Sabbato" avrebbe avuto "l'esame" della sua "classe al Liceo" e che "da quel momento in poi" sarebbe stato a sua "disposizione anche per due mesi". Era inoltre "deliberato" a dargli una "mano in tutto e per tutto con tutto l'animo".

49. 30 ottobre 1853, [Castagnola], [indirizzata a Capolago] (2 carte, I carta r. e v., II carta, parzialmente strappata, r.; cm. 18,5 x 12). Edita in Caddeo, *La Tipografia Elvetica*, p. 517, in *Epistolario*, Caddeo, II, pp. 287-288 e in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., III, lett. 120, pp. 140-141 e 506-507. Cattaneo comunica che lo stampatore Giovanni Degiorgi non era in grado di comporre i testi dei *Rerum Italicarum Scriptores* per mancanza di caratteri adatti. Continua sottolineando però che sarebbe stato inutile continuare la stampa dei volumi, visto che Repetti aveva deciso di rifare tutto con caratteri nuovi. Invita quindi Repetti ad essere meno indeciso nei suoi progetti, perché diversamente avrebbe gettato denaro e lavoro, anche dello stesso Cattaneo. Lo sollecita a decidersi se continuare con i caratteri vecchi o se riprendere tutto con i nuovi, procedendo però poi sollecitamente nella stampa. Cattaneo fa inoltre presente di essere dispiaciuto nel vedere Repetti "sempre agitato" e con la "famiglia infelice", ma di esserlo anche per se stesso, perché non vede "inanzi veruna cosa, sulla quale" "possa contare. com'è giusto e necessario". Repetti abbia dunque il coraggio di fare "un inventario" delle sue "forze, e un *piano ragionato* sul modo d'impiegarle utilmente e onorevolmente" per lui e per lo stesso Cattaneo.

50. 31 ottobre 1853, [Lugano], indirizzata a Bellinzona (2 carte, I carta r., II carta v.; cm. 27,2 x 21,8). Edita in Caddeo, *La Tipografia Elvetica*, p. 518, in *Epistolario*, Caddeo, II, pp. 288-289 e in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., III, lett. 121, pp. 141 e 507. Cattaneo scrive "dallo studio Galli", il quale sarebbe disposto anche a finanziare il progetto di Repetti e di Chiusi di aprire una tipografia in Arona, ma vorrebbe delle garanzie, come i nuovi caratteri di stampa

o, meglio ancora, un'"ipoteca sopra" le sue "proprietà stabili". Cattaneo invita Repetti, appena fosse stato "in libertà" dal suo servizio come tenente dei carabinieri a Bellinzona, a recarsi a Lugano per trattare la questione di persona. Suggerisce quindi di pensare in che "modo" "combinare una società di quattro o cinque persone, per l'impresa Muratori in particolare con partecipazione d'utili", ma ricorda a Repetti che avrebbe comunque sempre preferito che "il lavoro" fosse "fatto qui, perché non offre alcuna delle difficoltà che certamente offrirà in Arona".

51. [29 dicembre 1853], [Lugano], indirizzata a Capolago (2 carte, I carta r., II carta v.; cm. 22,2 x 14,2). Edita in *Epistolario*, Caddeo, IV, p. 591, ma con la data attribuita di 20 dicembre 1853, e in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., III, lett. 125, pp. 146 e 510. Cattaneo chiede a Repetti di vederlo prima che vada in Piemonte, in quanto intende rendergli nota la richiesta di Ferrari, che avrebbe desiderato pubblicare presso la Tipografia Elvetica l'opera, su cui stava lavorando, relativa alla storia delle rivoluzioni in Italia.

52. 6 gennaio 1854, [Castagnola], indirizzata a Capolago (2 carte, I carta r. e v., II carta v.; cm. 21,3 x 13,7). Edita in Caddeo, *La Tipografia Elvetica*, pp. 518-519, ma in forma incompleta, in *Epistolario*, Caddeo, II, p. 293, anche qui in forma incompleta, e in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., III, lett. 130, pp. 150 e 513-514. Cattaneo trasmette a Repetti "due pacchi; uno delle carte austr[iache], l'altro degli Atti del Governo Prov[visorio] compiuto in due volumi", con l'aggiunta "degli Atti del Governo Militare 1848-49". Aggiunge di trovare nuove "Le opere del Miraglia sulla rivoluzione romana, e quella del La Farina sulla istoria d'Italia" e di aver "finito il Paolo Diacono", che è a "disposizione". Ricorda infine che "Nel comporre il Jornande e il Procopio bisogna ricordarsi di non lasciar bianchi e di comporre in una medesima riga il numero del Capitolo e il suo titolo. Ogni economia ritorna a vantaggio degli abbonati" e di loro stessi. Se poi Repetti volesse, Cattaneo potrebbe "dar mano al seguito del secondo volume", poiché è bene che "Chi ha tempo non aspetti tempo".

53. 17 maggio 1854, [Castagnola], indirizzata a Capolago (2 carte, I carta r., II carta v.; cm. 24 x 18,5). Edita in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., III, lett. 138, pp. 161-162 e 524-525. Cattaneo riferisce che, all'arrivo della lettera di Repetti, Chialiva "si trovò assente, avendo fatto una corsa a Berna per vedere suo figlio". Aveva quindi "combinato un abboccamento apposito per" il giorno successivo.

54. 25 maggio 1854, [Castagnola], [indirizzata a Capolago] (2 carte, r. e v. su entrambe le carte; cm. 18,4 x 12). Edita in Caddeo, *La Tipografia Elvetica*, pp. 519-520, in *Epistolario*, Caddeo, II, pp. 306-307, ma in forma incompleta, e in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., III, lett. 139, pp. 162-163 e 525-526. Cattaneo fa sapere a Repetti che vi è la disponibilità del capitale e che "il sovventore non è sollecito pel lucro suo", ma "non vuole peggiorare la condizione presente del suo capitale". Attualmente il capitale è investito in forme che garantiscono un "interesse" "regolare e pronto" e il sovvenzionatore "dimanda in qual modo potrebbe essere assicurato che l'interesse decorrerebbe regolare e pronto anche per parte d'una impresa libraria". Cattaneo riporta quindi la proposta del potenziale creditore, che suggerisce a Repetti di cedere una parte dei suoi "lucri a un socio che" gli "renda il servizio di farsi depositario e garante del capitale e degli interessi". "La società avrebbe dunque quattro membri: un capitalista, un depositario o cassiere, un editore e un letterato".

55. 1 giugno 1854, [Castagnola], indirizzata a Capolago (2 carte, I carta r., II carta v.; cm. 18,2 x 12,5). Edita in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., III, lett. 140, pp. 163-164 e 526. Cattaneo tiene a informare sul fatto che "L'amico è ancora assente e in casa non ne hanno notizie".

56. [primi di luglio 1854], [Castagnola], [indirizzata a Capolago] (2 carte, I carta r. e v., II carta r.; cm. 18,7 x 12). Edita in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., III, lett. 144, pp. 167-168 e 528-529. Cattaneo rileva che la possibilità, da parte di Repetti, di garantire con un'ipoteca immobiliare il prestito chiesto ad Abbondio Chialiva rendeva l'operazione pressoché conclusa. Si sarebbe solo trattato di vedere se fosse stato necessario incalzare Chialiva oppure no e valutare se cercare di "accrescere la somma dei 20 m[ila] franchi" di prestito. Cattaneo fa poi presente che, a causa della "malattia di Vannucci che è in pericolo di perder la vista", aveva un sovraccarico di lavoro, dovendolo sostituire sulla cattedra del Liceo di Lugano, dove pure Cattaneo insegnava. Ricorda poi a Repetti di ritirare le "carte di Daelli", che erano rimaste nelle sue mani e che forse potrebbero servire al corrispondente "per riscuotere il credito che riguardano". Prega inoltre di rimettere a Daelli "quelle inezie che tanto gli premono" e che sono assai probabilmente "affatto inutili" per Repetti.
57. 1[1] luglio 1854, [Castagnola], [indirizzata a Capolago] (2 carte, I carta r. e v., II carta bianca; cm. 18,7 x 12). Edita in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., III, lett. 145, pp. 168-169 e 529. Cattaneo suppone che, molto probabilmente a seguito della vendita delle sue proprietà immobiliari ticinesi, la condizione economica di Repetti sia "assai migliorata". Ribadisce quindi che avrebbe piacere di incontrarlo di nuovo e che se fosse venuto "Giovedì", avrebbe potuto "vedere il Sig. C[hialiva] prima della sua partenza per Londra". Gli ricorda infine di metterlo "in grado di rispondere qualche buona parola all'esule Daelli".
58. 10 settembre 1854, [Castagnola], [indirizzata a Torino] (2 carte, I carta r. e v., II carta r.; cm. 18,7 x 12). Edita in Caddeo, *La Tipografia Elvetica*, p. 523, in *Epistolario*, Caddeo, II, pp. 317-318 e in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., III, lett. 152, pp. 176 e 535-536. Cattaneo trasmette a Repetti "la prova di stampa degli *articoli e lettere*" del terzo volume dell'*Archivio triennale*. "Per alleggerire il pacco, e per un'altra ragione in" quei "momenti *importante*", aveva "ritagliato i margini, e quella parte di materia, che è una semplice citazione", in una serie di contributi che indica. Aveva però "disposto" i materiali "in modo che non si possa sbagliare" o far confusione e sarebbe stato "facilissimo applicare le note" ai testi citati, altrettanto facili da recuperare a Torino. Invita Repetti, quando fosse andato a Lugano per incontrare Cattaneo, a portare con sé "le ultime prove d'ogni cosa", "non essendo questo il momento di affidare stampati alla posta". Si augura infine che Repetti trovi "un impiego", affinché lo "possa vedere un po' tranquillo".
59. [11 ottobre 1854], [Castagnola], indirizzata a Capolago (2 carte, I carta r., II carta v.; cm. 24,1 x 18,6). Edita in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., III, lett. 154, pp. 177-178 e 537. Cattaneo comunica a Repetti di aver trovato al Caffè "Terreni" il suo "pacco". Gli spiace quindi di aver mandato all'indirizzo di Torino di Repetti l'indice del terzo volume dell'*Archivio triennale*, che si stava stampando a Chieri, visto che il suo corrispondente era tornato a Capolago. Prega quindi di far avere "quelle lettere al Sig. Campi con l'avviso d'aprirle". Fa poi sapere che si stava occupando delle questioni di Repetti, ma lo prega di trovare il modo di incontrarlo a Lugano, perché gli sarebbe assai utile per trattare le diverse questioni.
60. 28 marzo 1855, [Castagnola], [indirizzata a Torino] (2 carte, I carta r. e v., II carta r.; cm. 24 x 18,7). Edita in Caddeo, *La Tipografia Elvetica*, pp. 523-524, ma in forma incompleta, in *Epistolario*, Caddeo, II, pp. 335-338, anche qui in forma incompleta, e in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., III, lett. 168, pp. 206-208 e 552-553. Cattaneo accenna ai disordini politici nel Canton Ticino del 1854, che provocarono però una sola vittima e si rallegra del fatto che ormai si fosse tutto tranquillizzato. Ricorda che il "gran consiglio" aveva preferito l'opzione "della linea del Luco Magno", in opposizione a quella del Gottardo. Cattaneo

lamenta poi l'uscita del terzo volume dell'*Archivio triennale* senza che gli fossero state sottoposte per l'ultima revisione le bozze finali. In particolare aveva "perso qualche tempo a preparare con molta diligenza la correzione dell'indice, ch'era assai scorretto nelle *prove*, e così sarà riuscito come Dio vuole". Cattaneo prende in considerazione la volontà di Repetti di continuare con un quarto volume dell'*Archivio triennale* (che non sarebbe però mai uscito), ma lo invita ad abbozzare il progetto, indicando le persone che avrebbero potuto "*prendervi parte*" (fra i quali, per esempio, Macchi) e finanziarlo. Converrebbe "continuare le cose di Lombardia, e per aggiungervi interesse, continuare ad inserirvi le cose generali d'Italia". Cattaneo non ha poi "notizie recenti" di Ferrari, del quale invece ne dovrebbe avere Macchi.

61. 8 maggio 1855, [Castagnola], indirizzata a Torino (2 carte, r. e v. su entrambe le carte; cm. 18,7 x 12). Edita in Caddeo, *La Tipografia Elvetica*, pp. 524-525, in *Epistolario*, Caddeo, II, pp. 347-349 e in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., III, lett. 175, pp. 218-219 e 560. Cattaneo invita Repetti a non esagerare le sue difficoltà, visto che non aveva "grossi debiti, benché quei pochi" potevano "essere urgenti e penosi". Gli suggerisce di utilizzare i volumi che ha in magazzino come pagamento e di completarne alcuni, non ancora terminati, con i "loro pezzi d'indice", che li avrebbe venduti "per molto o per poco", "perché sono libri rari, molto citati e desiderati da molti. Che necessità di colossali raccolte? Basta un titolo commune in un Catalogo: come alcuni degli *Scriptores* della raccolta Muratori". Gli consiglia, "per guadagnar tempo e avere un mezzo di difesa", di consegnargli l'*Archivio* "in pagamento" e di dichiarare di Cattaneo quanto aveva "a Capolago", autorizzandolo "a redimere giusta i patti dei" suoi "Giudei Cattolici", cioè dei suoi creditori. Chiede poi a Repetti di raccomandare a Macchi, se decidesse di replicare alle critiche sollevate da Aurelio Bianchi Giovini all'*Archivio triennale*, di non nominare Cattaneo in alcun modo e di rispettare l'anonimato con il quale si era coperto nella realizzazione dell'opera. Gli ribadisce infine il suggerimento di trovarsi un impiego, evitando "di vincolare in alcun modo" sua "moglie, perché le difficoltà passano e le obbligazioni restano".

62. 5 luglio 1855, [Castagnola], [indirizzata a Torino] (1 carta, r.; cm. 24,1 x 18,7). Edita in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., III, lett. 186, pp. 242 e 568. Cattaneo trasmette "la copia del progetto" della 'Biblioteca politica italiana', che chiede a Repetti di far avere pure a Daelli con una lettera d'accompagnamento, alla quale Cattaneo vorrebbe aggiungere "alcune righe" sue. Pure potrebbe inviare "anche una copia" a "Battaglini a Berna".

63. 2 novembre 1855, [Castagnola], [indirizzata a Capolago] (2 carte, I carta r. e v., II carta r.; cm. 13,9 x 11,5). Edita in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., III, lett. 202, pp. 264-265 e 583-584. Cattaneo comunica di aver "scritto a Genova, inserendo estratto del" "conto" di Repetti e lo prega di inviare, come richiesto dall'"avvocato", "le copie autentiche delle tre lettere del 4 aprile 1848", fatte avere sino ad allora solo in copia. Cattaneo è convinto "che questa circostanza gioverà molto alla causa dell'Archivio, riconciliando persone danarose che finora lo considerarono come cosa fatta in loro odio e danno". Ricorda quindi di avere necessità di "una piccola memoria delle carte e materiali che sono a Capolago e a Torino", di attendere "il *biglietto* da includere a Daelli" e di aspettarsi "qualche mutamento", che non potrà essere "molto *in peggio*".

64. [Dall'8 al 10 novembre 1855], [Castagnola], [indirizzata a Capolago] (2 carte, r. e v. su entrambe le carte; cm. 12,2 x 9,3). Edita in *Epistolario*, Caddeo, II, p. 380, ma in forma incompleta e con la data attribuita di 13 novembre 1855, e in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., III, lett. 204, pp. 266-267 e 584-585. Cattaneo fa sapere di avere "scritto a Brocchi", ma di credere di non poter giovare a Repetti "a Berna", dove potrebbe invece essergli utile

"Battaglini, perché tra loro, *potentati*, una mano lava l'altra". Continua sottolineando che gli "sono veramente necessari li originali, ossia le copie autentiche, delle tre lettere del gov[erno] provvisorio del 4 aprile 1848", che sembrano essere considerate "decisive" dall'"avvocato". Se Repetti non le avesse trovate, Cattaneo avrebbe scritto "a Locarno" alla loro ricerca. Gli sarebbero poi stati molto utili, per la continuazione dell'*Archivio triennale*, i "cartellini" fatti da Repetti "delle cose giacenti a Torino".

65. 23 dicembre 1855, [Castagnola], [indirizzata a Capolago] (2 carte, I carta r. e v., II carta r.; cm. 13,7 x 10,5). Edita in Caddeo, *La Tipografia Elvetica*, p. 533, ma in forma incompleta, in *Epistolario*, Caddeo, II, pp. 394-395, anche qui in forma incompleta e con l'indicazione di Milano come luogo di destinazione, e in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., III, lett. 216, pp. 284-285 e 594-595. Cattaneo lamenta quanto Daelli va scrivendo sul suo conto. "L'articolo che" lo "riguarda è ingiusto e falso. D[aelli] non può dire ch'egli sa cosa dice; tutto ciò ch'egli sa, fu sempre il contrario di ciò ch'egli dice". Si dichiara poi contrariato della decisione di Repetti di vendere l'Archivio storico contemporaneo conservato a Capolago. È infatti "assai amareggiato dalle trattative". Per quanto lo riguarda "sarebbe una dolorosa disfatta. Sepolcro per sepolcro", era convinto "che l'Archivio ne avrebbe" avuto, piuttosto che il Governo piemontese, "uno più onorevole al di là dell'Atlantico, o anche in fondo". "In ogni modo era da mettersi per primo patto, e unico, l'uso libero in una biblioteca aperta a tutti; perché questo" era "il patto che non possa farsi cessione se non ad un pubblico Istituto". Inoltre, "se si potesse incamminare un contratto in America, all'atto della conclusione e della partenza potrebbe farsi con migliore speranza un appello al paese".

1b. Carlo Cattaneo e Francesco Dall'Ongaro ad Alessandro Repetti (2 lettere - 1849)

1. 26 settembre 1849, Lugano, indirizzata a Capolago (1 carta, r.; cm. 24,3 x 18,8). Edita in *Epistolario*, Caddeo, I, p. 342 e in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., II, lett. 152, pp. 121 e 462-463. Cattaneo e Dall'Ongaro fanno sapere a Repetti di aver "esaminato la Modula del Contratto Sociale per la edizione dell'*Archivio Contemporaneo*", cioè dell'*Archivio triennale*, del quale i primi sarebbero stati i direttori e i responsabili e Repetti il proprietario. Fatte salve "alcune lievi varianti" che vi avevano introdotto, sarebbero stati disposti a sottoscriverla, sperando che l'"impresa" riuscisse a "riunire la nazionale utilità alla privata".
2. 3 ottobre 1849, Lugano, indirizzata a Capolago (2 carte, I carta r., II carta v.; cm. 24,8 x 19). Edita in Caddeo, *La Tipografia Elvetica*, p. 400, in *Epistolario*, Caddeo, I, pp. 343-344 e in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., II, lett. 153, pp. 121-122 e 463. Cattaneo e Dall'Ongaro ribadiscono di voler "partecipare con tutto lo zelo e la sincerità" allo sforzo per raccogliere "un Archivio possibilmente completo ed originale dei documenti" che serviranno da fonti per la realizzazione dell'*Archivio triennale*. Non possono però "garantire" in anticipo "né il numero né la qualità degli originali" che saranno loro affidati e sin da subito avvertono che molti loro "amici" saranno disposti a concedere l'uso dei manoscritti in loro possesso, ma non a cederne la proprietà all'Archivio che si verrà costituendo presso la Tipografia Elvetica. Per parte loro faranno però il possibile per affidare la maggior quantità possibile di materiali manoscritti a questo nuovo Archivio in formazione e si dicono certi che Repetti userà "ogni opera perché" tali materiali "non siano né alterati, né smarriti, né distrutti".

1c. Carlo Cattaneo ad Alessandro Repetti e Gino Daelli (1 lettera - 1853)

1. 24 luglio 1853, [Castagnola], [indirizzata a Torino] (2 carte, r. e v. su entrambe le carte; cm. 21,4 x 13,8). Edita in *Epistolario*, Caddeo, II, pp. 257-258 e in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., III, lett. 91, pp. 107-108 e 486. Cattaneo lamenta la "maestosa lentezza" con la quale "procede" la "ristampa del Muratori" e "alcuni piccoli inconvenienti che si presentano nelle citazioni d'uno ad altro volume" e che dimostrano come sarebbe stato meglio seguire sin dall'inizio le sue indicazioni a questo proposito. Nello stesso modo sarà bene seguire il suo suggerimento di non "introdurre per ora notevoli aggiunte nella Collezione di Muratori; ma" "riprodurla allontanandosene il meno possibile, per poter toccare onorevolmente la fine al più presto, e senza troppo aggravio per gli abbonati. Un centinaio di volumi è già un peso bastevole". Le "750 copie si potranno egualmente collocare", infatti, "senza contare le biblioteche d'Europa e anche d'America", si hanno "solamente a collocare in Italia una trentina di copie per ogni milione d'abitanti". "Compiuta la ristampa, allora" si penserà "a una seconda collezione, ma ci" si penserà "di proposito, non così alla spicciolata, dando la prima cosa inedita che ci può capitare nelle mani. Queste sono cose monumentali da farsi con un disegno pensato, e lungamente pensato". Cattaneo continua chiedendo di sapere se Repetti e Daelli siano riusciti "a costituire una società per questo oggetto", suggerendo, nel caso la stessero facendo in quel momento, di ricordarsi "di far patti semplici; un interesse, un ammortimento, e qualche copia di regalo" "dovrebbero bastare". Fa infine presente il malcontento popolare in Ticino per le conseguenze politiche della tensione dei rapporti fra Confederazione Svizzera e Impero Asburgico, dopo che questo, a seguito del tentativo d'insurrezione milanese del 6 febbraio 1853, aveva chiuso la frontiera fra Lombardia e Canton Ticino.

1d. Carlo Cattaneo alla Tipografia Elvetica di Capolago (28 lettere - 1850-1853)

1. 7 gennaio [1850], [Castagnola], indirizzata a Capolago (1 carta, r. e v.; cm. 23,2 x 14). Edita in *Epistolario*, Caddeo, II, p. 3 e in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., II, lett. 166, pp. 144 e 490-492. Cattaneo trasmette "l'abbozzo della Circolare" che venne allegata al *Manifesto* promozionale del primo volume dell'*Archivio triennale*, con il quale si invitava alla sottoscrizione dell'opera e si rendeva nota la creazione dell'Archivio storico contemporaneo, sollecitando nel contempo la trasmissione di documenti utili alla creazione di tale raccolta. Fa inoltre sapere che "Leone Stoppani" avrebbe permesso di "copiare tutte le carte relative alla spedizione del Tirolo" del 1848 contro gli austriaci, cioè la sua *Relazione non ufficiale della spedizione militare in Tirolo*, alla quale aveva preso parte. Comunica infine che stava "leggendo il De Boni", cioè lo scritto *Il papa Pio IX. Note di Filippo De Boni*, edito in quei giorni dalla Tipografia Elvetica di Capolago.
2. [Probabilmente 19 gennaio 1850], [Castagnola], [indirizzata a Capolago] (2 carte, I carta r., II carta bianca; cm. 13,8 x 10,7). Edita in *Epistolario*, Caddeo, II, pp. 3-4 e in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., II, lett. 168, pp. 146 e 494. Cattaneo trasmette una citazione di Romagnosi tratta dalla "Scienza delle Costituz[ioni]", probabilmente per il *Manifesto* promozionale dell'*Archivio triennale*. Chiede quindi di rimandare "le prove Domenica dirigendole a Dall'Ongaro sia col primo sia col secondo vapore".
3. 22 febbraio 1850, Lugano, indirizzata a Capolago (2 carte, I carta r., II carta bianca; cm. 21,5 x 13,8). Edita in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., II, lett. 176, pp. 153-154 e 505-506. Cattaneo rende noto che "Il Sig. Avvocato Leone Stoppani di qui ha sborsato milanesi lire cinquanta per fare eseguire dal Sig. Perini la copia degli Atti relativi alla spedizione dei Volontarj in Tirolo" e prega Repetti "di volergliene procurare il sollecito rimborso".

4. 4 marzo 1850, [Castagnola], [indirizzata a Capolago] (1 carta, r.; cm. 18,8 x 12,1). Edita in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., II, lett. 177, pp. 154 e 506. Cattaneo fornisce indicazioni editoriali per il lavoro di stampa del primo volume dell'*Archivio triennale*, sottolineando di volere che "ogni atto si componga separatamente, e si mandi in foglietto separato la prova di stampa" e che "Le intestazioni d'ogni documento si" appongano "poi al rispettivo foglietto di prova".
5. 13 marzo 1850, [Castagnola], [indirizzata a Capolago] (2 carte, I carta r. e v., II carta bianca; cm. 24,2 x 18,9). Edita in *Epistolario*, Caddeo, II, pp. 7-8, ma con la data di 12 marzo 1850, e in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., II, lett. 179, pp. 156 e 507-510. Cattaneo fornisce indicazioni relative ai documenti da raccogliere per la composizione dell'*Archivio triennale*. Ritene "necessario che si faccia copiare e inserire una" "lettera" di Gioberti "da Parigi in data 15 sett[embre] 1847 diretta al Massari e pubblicata nella *Pallade* di Roma del 7 ottobre incirca". Ritene che "Sarebbe una gran cosa di poter completare la raccolta dei giornali italiani; ma in quanto ai lombardi" sarebbe "una vera necessità" e chiede se si fosse "disposti a pagare cento franchi per annata" "per l'acquisto delle tre annate del *Times*". Fa sapere che gli era stato "dato a leggere un manoscritto, o Cronaca della repressa insurrezione di Verona" e che gli sembrava "cosa degna della Raccolta dei Documenti, anzi necessaria a spiegare l'inazione di quella città".
6. 9 maggio 1850, [Castagnola], [indirizzata a Capolago] (2 carte, r. e v. su entrambe le carte; cm. 13,8 x 11,2). Edita in *Epistolario*, Caddeo, II, pp. 18-19 e in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., II, lett. 194, pp. 164 e 525-527. Cattaneo fornisce indicazioni per la composizione dell'*Archivio triennale*. Trasmette "le ricevute del Sig. Lampugnani e del Sig. Perini", che lavoravano come copisti per la realizzazione dell'*Archivio*. Aveva "spogliato il Willisen, che serve di controllo e schiarimento alle" loro "testimonianze" e aveva "spogliato anche la *Presse*, da cui" aveva "tratto alcuni documenti di Guizot che completano li inglesi". Attendeva "la nota di Correnti" e "quella di Maestri, a cui" aveva "scritto, e un'altra" "da Guerrieri. Ciò fatto", si spera "entro la settimana", si potrà "chiudere la composizione dei *Preliminari*". Nel frattempo "Dall'Ongaro intraprenderà subito un volume del Veneto" e gli si potrebbe "cedere uno de'" suoi "amanuensi", visto che per il "1° volume, poco resterà a farsi e poco forse anche pel secondo". Cattaneo prega poi Repetti "di sollecitare la diramazione" della *Difesa* di Cernuschi "quanto è più possibile". Si augura infine di non dimenticare di trasmettere "al Sig. Guaita" quelle note, tratte dai giornali, che aveva chiesto per illustrare gli avvenimenti comaschi del 1848.
7. 25 maggio 1850, [Castagnola], [indirizzata a Capolago] (2 carte, I carta r. e v., II carta bianca; cm. 13,7 x 10,5). Edita in *Epistolario*, Caddeo, II, pp. 19-20 e in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., II, lett. 195, pp. 168 e 527-529. Cattaneo restituisce materiali utilizzati per la compilazione del primo volume dell'*Archivio triennale*, cioè "il 2° del M[ondo] Ill[ustrato] e i 5 quadernetti del ms. di Verona", "la lettera Cortese di cui" si era "valso, e il ms. Arduini che sarà letto con gusto, quantunque sia difficile indovinare fino a che grado possa essere verace". "Da Cesare Corr[enti]" aveva avuto "un secondo foglietto strappatogli da mano amica". Aveva inoltre "avuto altri due o tre scritti che" stava "allestendo ed estraendo". Cattaneo ormai, per l'*Archivio triennale*, non temeva che "la mole troppo voluminosa e forse spaventevole al compratore nel suo complesso", poiché non mancava certo materiale "interessante".
8. 10 giugno 1850, [Castagnola], [indirizzata a Capolago] (2 carte, I carta r., II carta bianca; cm. 21,5 x 13,8). Edita in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., II, lett. 196, pp. 168 e 529. Cattaneo tratta di questioni legate all'iter editoriale del primo volume dell'*Archivio triennale*.

Restituendo "i primi 39 numeri" e promettendone "un'altra quarantina" per il giorno successivo, insiste sulla necessità di avere, insieme alle bozze, anche i manoscritti originali, cosa che creava per Daelli e la Tipografia un certo problema logistico, ma che venne alla fine eseguita. Cattaneo sottolineava di aver "disposto con diligenza ogni cosa", ma chiedeva, nel trasmettergli "gli stamponi possibilmente correttissimi", di trovare "necessario" che fossero accompagnati "di nuovo coi manoscritti, per i cento dubbj che" gli potevano "sopravvenire". Aggiungeva di aver "avuto molti documenti assai pregevoli", che riguardavano soprattutto "i preparativi segreti dell'insurrezione", e riteneva che il "volume" sarebbe stato "senza dubbio interessante".

9. 19 giugno 1850, [Castagnola], [indirizzata a Capolago] (2 carte, I carta r. e v., II carta bianca; cm. 18,9 x 12,1). Edita in *Epistolario*, Caddeo, II, pp. 22-23, ma in forma incompleta, e in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., II, lett. 198, pp. 169-170 e 530-531. Cattaneo tratta argomenti relativi alla composizione e alla stampa del primo volume dell'*Archivio triennale*. Comunica di aver "soppresso le iniziali majuscole quasi interamente; ricavando da diversi libri che hanno diverse ortografie bisogna unificare e semplificare". Aveva poi "soppresso anche alcuni a-capo e alcune righe di puntini; facendo lo stesso in ogni foglio" si potevano infatti guadagnare "parecchie pagine". Fa poi sapere di aver deciso di pubblicare la nota trovata dopo l'insurrezione con l'elenco di circa cinquanta personaggi in vista che fecero da spia per il governo austriaco, fra i quali "i cardin[ali] Ferretti e Orioli", sopprimendo "solo la data di paese e persona che riguarda Lugano". Non ci si può infatti sottrarre e "Bisogna avere coraggio: *A la guerre comme à la guerre*". Comunica infine che gli erano stati "promessi da Milano altri documenti che il governo piemontese ridimanda istantemente ai depositari".
10. [Probabilmente 28 giugno 1850], [Castagnola], [indirizzata a Capolago] (2 carte, I carta r., II carta bianca; cm. 13,8 x 10,8). Edita in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., II, lett. 200, pp. 172 e 533-534. Cattaneo tratta argomenti relativi alla composizione e alla stampa del primo volume dell'*Archivio triennale*. Aveva "avuto altri fogli del Correnti", che erano però "Pettegolezzi di poco momento", e stava spogliando "i primi numeri dell'Alba", e questo" modificava "un poco i numeri già stabiliti". Ricordava infine la necessità di provvedere al pagamento dei due copisti "Buzzi e Bellazzi".
11. 2 luglio [1850], [Castagnola], [indirizzata a Capolago] (2 carte, I carta r., II carta bianca; cm. 12,1 x 9,4). Edita in *Epistolario*, Caddeo, II, p. 27 e in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., II, lett. 201, pp. 172-173 e 534. Trattando della composizione e della stampa del primo volume dell'*Archivio triennale*, Cattaneo comunica di aver "finito di spogliare il lungo e scempio libro di Durando", che il giorno successivo avrebbe trasmesso "gli stamponi che vengono dopo il n. 47" e che rimandava "il libercolo sull'Arcivescovo", che parlava dei disordini seguiti nel 1847 alle manifestazioni antiaustriache di sostegno alla nomina a Milano di un arcivescovo italiano. Tale periodo era stato affrontato nella parte già stampata del volume dell'*Archivio* e non era quindi possibile aggiungere o modificare alcunché.
12. 4 luglio 1850, [Castagnola], [indirizzata a Capolago] (2 carte, I carta r. e v., II carta bianca; cm. 18,9 x 12,1). Edita in *Epistolario*, Caddeo, II, p. 30, ma in forma incompleta, e in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., II, lett. 202, pp. 173 e 535-536. Cattaneo si raccomanda di inserire con correttezza e precisione le correzioni delle bozze di parte del primo volume dell'*Archivio triennale* che stava trasmettendo alla Tipografia Elvetica. Aveva inoltre letto "tutto il manoscritto Montanelli; a parte il nome, è una cosa eccellente, e anche il solo nome può bastare a procacciargli ottima accoglienza". Allegava anche "la ricevuta del Buzzi", che lavorava come copista e che avrebbe trattenuto presso di sé ancora "per alcuni giorni".

13. [15 luglio 1850], [Castagnola], [indirizzata a Capolago] (2 carte, I carta r. e v., II carta bianca; cm. 12,2 x 9,4). Edita in *Epistolario*, Caddeo, II, pp. 32-33, con la data di luglio 1850, e in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., II, lett. 204, pp. 176 e 543-544. Cattaneo rende noto di aver "ricevuto un grosso pacco con un diario di Mantova", steso da don Enrico Tazzoli, che sarebbe poi stato martire a Belfiore, "e molte carte di Pavia, del Gov[erno] Prov[isorio] etc. etc.". Trasmette "due altri estratti dell'*Ausonio*", periodico steso in lingua francese e diretto da Cristina di Belgioioso da Parigi. Fa poi sapere di avere "l'ultimo fascicoletto del manoscritto" di Osvaldo Perini "sopra le cose di Verona e dei Sette Comuni". Si tratta di un documento "molto interessante" e si chiede di far sapere subito all'autore, che sarebbe partito entro "pochi giorni pel Piemonte", se il suo lavoro potesse interessare la Tipografia Elvetica. Cattaneo prega di rispondere "in giornata" e di fargli sapere se fosse stato possibile "dargli qualche poco di denaro per la seconda parte del lavoro", che, "se non serve pei documenti, servirà certamente per l'archivio, essendo fatti rimasti affatto nell'oscurità".
14. [18 luglio 1850], [Castagnola], [indirizzata a Capolago] (2 carte, I carta r., II carta bianca; cm. 13,7 x 10,5). Edita in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., II, lett. 205, pp. 176 e 544. Cattaneo fa sapere che il copista "Buzzi" gli sarebbe stato "necessario per le carte di Pavia". Chiede poi se avessero deciso qualcosa a proposito del manoscritto di Osvaldo Perini sui fatti di Verona.
15. [Dal 18 al 23 luglio 1850], [Castagnola], [indirizzata a Capolago] (2 carte, I carta r., II carta bianca; cm. 13,6 x 10,5). Edita in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., II, lett. 207, pp. 177 e 545. Cattaneo comunica di aver preso l'iniziativa di dare "un marengino e milanesi lire 3.4" a "Perini", che doveva "partire" e aveva "necessità di denaro". Il suo scritto era comunque utile e se "non può entrare nei documenti, serve per l'archivio". Cattaneo aveva anzi "già fatto l'estratto" "delle cose di Verona", poiché gli giovava "provare come *quella fortezza fosse in* "potere" degli insorti "e sia stata perduta unicamente per la mala voglia di C[ar]lo Alberto".
16. [Dopo il 23 agosto 1850], [Castagnola], [indirizzata a Capolago] (2 carte, I carta r., II carta bianca; cm. 13,6 x 10,5). Edita in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., II, lett. 217, pp. 186-187 e 558-559. Cattaneo trasmette un manoscritto di Filippo Maria Canuti, che illustra la sua concezione politica costituzionale e moderata. Fa poi sapere, sempre in relazione alla compilazione dell'*Archivio triennale*, di non aver "fatto la minima alterazione" alla memoria fatta avere da Cesare Correnti sui fatti antecedenti le cinque giornate di Milano, ma solo delle "omissioni", in quanto "Darlo tutto era impossibile, anche per ragioni di prudenza". Probabilmente, secondo Cattaneo, anche l'autore (che invece poi si lamentò per i tagli) aveva forse la stessa "intenzione", "com'egli medesimo" gli "fece scrivere da" Antonio "Colombo", che collaborava alla raccolta di materiali per l'*Archivio*.
17. [31 agosto 1850], [Castagnola], [indirizzata a Capolago] (2 carte, I carta r., II carta bianca; cm. 13,7 x 10,9). Edita in Caddeo, *La Tipografia Elvetica*, p. 410, ma in forma incompleta, in *Epistolario*, Caddeo, II, p. 37 e in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., II, lett. 218, pp. 187 e 559-561. Cattaneo raccomanda "di far comporre i sommarj, in carattere di nota" per il primo volume dell'*Archivio triennale*, del quale farà anche "l'indice dei nomi". Fa sapere che "Dall'Ongaro" garantirà la collaborazione promessa. Ha poi chiesto a "Gabrini" del suo "libro" sull'*Insurrezione di Milano*, ma gli ha risposto "che non fa mai siffatti ribassi; per lo più lo vende a franchi 3".

18. 10 settembre [1850], [Castagnola], [indirizzata a Capolago] (2 carte, I carta r., II carta bianca; cm. 12,1 x 9,4). Edita in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., II, lett. 219, pp. 187-188 e 561. Cattaneo trasmette "l'Avviso al Lettore, da comporsi in corsivo", "nonché il titolo del volume, che sarà I dell'Archivio". Lamenta poi che dalla Tipografia Elvetica s'immaginarono di rimandargli "il manoscritto" richiesto. "Del marzo, non capitò qui nemmeno un rigo".
19. 13 gennaio 1851, [Castagnola], [indirizzata a Capolago] (2 carte, I carta r., II carta bianca; cm. 16,8 x 10,8). Edita in *Epistolario*, Caddeo, II, p. 61 e in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., II, lett. 237, pp. 213 e 590. Cattaneo rende noto che, per la "settimana" in corso, sarebbe stato completamente a disposizione della Tipografia Elvetica. Relativamente alla compilazione dell'*Archivio triennale* e dell'insurrezione di Milano, fa presente che "In capo alle pagine bisognerebbe porre: 18 marzo. Aggiungere anche i numeri degli articoli contenuti nelle pagine, in mezzo; p.e. N. 7, 8; N. 17". Aveva poi avuto "avviso che Ferrari partiva di Parigi giorni sono".
20. [Probabilmente 21 aprile 1851], [Castagnola], [indirizzata a Capolago] (2 carte, I carta r., II carta bianca; cm. 16,8 x 10,8). Edita in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., II, lett. 267, pp. 234 e 614. Cattaneo invia "il rimanente delle correzioni" delle bozze in sue mani dell'*Archivio triennale*. Fa presente che "l'affare" della presenza "di Macchi", nonostante il decreto di espulsione dal Canton Ticino, "fu preso male" e ci si sarebbe dovuto pensare prima, trovandovi "un ripiego", mentre a quel punto "la cosa" era "molto più difficile" e si sarebbe dovuto "dipendere ancora dal Piemonte".
21. 3 ottobre 1852, Castagnola, indirizzata a Capolago (2 carte, r. e v. su entrambe le carte; cm. 21,3 x 13,8). Edita in *Epistolario*, Caddeo, II, pp. 185-186 e in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., III, lett. 41, pp. 45-46 e 420-421. Cattaneo fa sapere di essere di ritorno da Bellinzona, dove era stato per la selezione degli insegnati ticinesi, che non era conclusa, "rimanendo ancora la scelta difficilissima delle persone, la quale non si può fare se non dopo la chiusura del concorso che sarà al 5". Sembrava che fosse suo "destino" "insegnare una scienza che non è scienza, e" che sapeva "così male". Avevano poi "riso assai d'una poesia che Dall'Ongaro mandò in prova de' suoi buoni principj ed è un'invettiva d'un frate contro quei vermi che lo cacciano dal suo convento per far luogo a teatri e caserme". "Se si potrà", "lo faremo regalare a Mendrisio; e così potrà sorvegliare, in nome dell'uno o dell'altro pontefice di Roma", cioè di Pio IX e di Giuseppe Mazzini, "il malvagio Comitato di Capolago, fino all'ultima ben meritata arrostitura". Avevano avuto "da Berna nuove molto favorevoli per le strade ferrate del Ticino". Cattaneo rende noto che "L'affare della Biblioteca si farà" e suggerisce a Daelli, che avrebbe dovuto prestare servizio presso di essa per mostrare la sua lealtà verso il governo ticinese, a procurarsi "i regolamenti tanto per l'ordinamento quanto per la lettura". Chiede se Repetti o Daelli dovessero "andar presto a Torino, perché" avrebbe "qualche opuscolo da mandare a Genova", visto che "Per la posta è troppo caro". "Il giorno 30 e il 31 (dell'Archivio) sono in ordine, e ai rimanenti manca solo l'ultima mano", per cui chiede, se ci fossero "correzioni", di rimandarle "in giornata".
22. [10 ottobre 1852], [Castagnola], indirizzata a Capolago (2 carte, r. e v. su entrambe le carte; cm. 21 x 13,6). Edita in *La Tipografia Elvetica*, p. 506, ma in forma incompleta e con la datazione di ottobre-novembre 1852, in *Epistolario*, Caddeo, II, pp. 186-188 e in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., III, lett. 42, pp. 46-47 e 421-433. Cattaneo ribadisce che "L'affare della Biblioteca si farà; ma" che non aveva "ancora nominato la persona". Gli sembrava che "Bernasconi" trovasse "lodevole il" "progetto" per l'edizione dei *Rerum Italicarum Scriptores* di "Muratori". Per questa impresa Cattaneo riteneva che Repetti dovesse "fare

una società per azioni, come quella che pubblicò in Milano le opere di Ennio Quirino Visconti", farsi "pagare onestamente il lavoro o somministrare la carta almeno; prelevare un interesse per li azionisti e il dividendo a metà. Pubblicazione rapida quanto si può. Azioni piccole". Sempre Cattaneo fornisce un elenco "delle nomine fatte ieri" dei docenti per le scuole di Lugano, Mendrisio, Locarno, Ascona, Pollegio e Bellinzona. "Il povero Perini ch'era proposto per Ascona rimase fuori, essendo il governo uscito dalla lista propostagli dal Consiglio d'Educazione, ciò che produrrà forse qualche lagnanza per parte di questo". Per altre nomine fatte "direttamente dal Consiglio di Stato" "e per l'ommissione di Dall'Ongaro faranno lagnanze i giornali". Prega inoltre di ricordarsi dello smercio delle copie rimaste dell'edizione italiana dell'*Insurrezione di Milano* e resta in attesa di "stampe".

23. [Fine novembre 1852], [Castagnola], [indirizzata a Capolago] (1 carta, r. e v.; cm. 15,6 x 9,9). Edita in *Epistolario*, Caddeo, II, p. 199, ma in forma incompleta e con la data di novembre 1852, e in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., III, lett. 58, pp. 59 e 447-448. Cattaneo trasmette materiali per la stampa dell'*Archivio triennale* e chiede se fossero state mandate "le 400 copie", richieste dal governo "a Bellinzona", della *Prolusione* che aveva tenuto in occasione dell'apertura del suo corso di Filosofia nel nuovo Liceo Ticinese. Chiede quindi, se fossero "mandate a Genova", di farne avere "una copia al Macchi, una al Bonavino, e al Pisacane". Aveva "ricevuto dall'Arduini un libretto antipapale e antimazziniano: *Les mystères du clergé Romain*, Lausanne, Weber. Promette un libro *Sur l'Emigration italienne*, di 220 pag., prezzo 2 franchi. Bisogna farli conoscere ambedue in Piemonte".

24. 17 dicembre 1852, [Castagnola], indirizzata a Capolago (2 carte, r. e v. su entrambe le carte; cm. 15,6 x 9,9). Edita in *Epistolario*, Caddeo, II, pp. 202-203 e in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., III, lett. 59, pp. 60 e 448. Cattaneo non vuole in alcun modo "che la stampa dell'*Archivio*" si sospenda, ma vorrebbe "che anzi si sollecitasse". In tale prospettiva "suggeriva di tenere indietro le *Considerazioni*", cioè "ridurle in uno o due fogli". Diversamente potrebbe allargare "in quattro o cinque" fogli, ma non sarebbe mai "rifare" il suo "libro sull'*Insurrezione*", come Repetti sembrava aver capito. Cattaneo vorrebbe "a tempo maturo rifare la storia, ma non della sola insurrezione di Milano, bensì di tutta quanta la guerra. Ma è cosa che vuol tempo e pazienza assai. Non è la questione del momento". Per il "momento" preferirebbe "uscire con un paio di fogli di *Considerazioni*" "insieme al volume" dell'*Archivio*. "Ma perché questo è grosso, ed ogni foglio di più porta ritardo, si potrebbero dare separatamente le *Considerazioni* come Parte II del volume III. Si potrebbe darle *gratis* a quelli che si obbligassero al quarto volume, o fare qualche altro concerto".

25. [27 dicembre 1852], [Castagnola], [indirizzata a Capolago] (1 carta, r.; cm. 14,8~11,8 x 9,9. Carta strappata diagonalmente). Edita in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., III, lett. 61, pp. 62 e 451. Cattaneo fa sapere, a proposito dei materiali del terzo volume dell'*Archivio triennale*, che "Il ms. del 7, ultimo giorno, è quasi all'ordine. Lo" avrebbe avuto il giorno successivo "a mezzodì, al Caffè T[erreni]" e chiede che qualcuno venga a ritirarlo.

26. [28 dicembre 1852 o giorni subito successivi], [Castagnola], [indirizzata a Capolago] (1 carta, r.; cm. 15,5 x 9,9). Edita in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., III, lett. 62, pp. 63 e 451. Cattaneo fa sapere, sempre a proposito dei materiali del terzo volume dell'*Archivio triennale*, che allegava "il giorno 7. Inoltre la *Protesta del Lombardo*", che doveva essere "inserita al 5". Pure allegava "una data del 6 che" si sarebbe dovuta collocare "al suo posto". Pure inviava "separato un manifesto pel Tirolo, che pare del 2" e che si sarebbe dovuto inserire dove possibile, "in data di Milano".

27.2 [gennaio 1853], [Castagnola], [indirizzata a Capolago] (2 carte, I carta r. e v., II carta bianca; cm. 15,6 x 9,9). Edita in *Epistolario*, Caddeo, II, p. 141, ma in forma incompleta e con la data attribuita di 2 [gennaio 1852], e in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., III, lett. 64, pp. 66-67 e 453-454. Ancora a proposito del terzo volume dell'*Archivio triennale*, Cattaneo trasmette "il complemento del giorno 7; ossia ciò che riguarda l'arrivo di Mazzini a Milano, perché assolutamente necessario a compiere il concetto del volume". Così si sarebbe potuto approfittare "anche del documento già litografato dal Veladini, quantunque in data dell'11", cioè la lettera indirizzata da Mazzini al generale Manfredo Fanti l'11 aprile 1848. "Le *Considerazioni* saranno brevissime, ma riesciranno tanto più evidenti, e credo, nuove". "Si sente un forte odore di polvere. Ferrari aveva ragione un anno prima del bestiame diplomatico. Ma la Francia è sola, terribilmente sola, e le simpatie dei popoli dubbie. Frattanto Beresina mazz[iniana], ribellione generale della plebe contro il profeta".

1e. Carlo Cattaneo e Francesco Dall'Ongaro alla Tipografia Elvetica di Capolago (1 lettera - 1850)

1. 24 aprile 1850, [Lugano], indirizzata a Capolago (2 carte, I carta r. e v., II v.; cm. 21,1 x 13,8). Edita in *La Tipografia Elvetica*, p. 404, in *Epistolario*, Caddeo, II, pp. 16-18 e in *Lettere di Cattaneo*, Ed. Naz., II, lett. 192, pp. 164-165 e 521-525. Cattaneo e Dall'Ongaro chiedono chiarimenti a Repetti in relazione all'accordo sottoscritto da Daelli con Francesco Crispi e Gaspare Cipri, con il quale questi ultimi si impegnavano a cedere alla Tipografia Elvetica materiali relativi agli avvenimenti siciliani e a scrivere dei contributi su questi fatti per l'*Archivio triennale*. A questo proposito Cattaneo e Dall'Ongaro, dopo aver sottolineato di avere "molto cara l'idea che la parte siciliana dell'Archivio Nazionale sia lavoro di mani siciliane", precisano che, da quanto hanno visto della "convenzione", "i sei primi titoli del materiale sono di materie già edite" e quindi interamente a Carico di Repetti, per cui, per questa parte, non potevano avere "objezione alcuna". "Quanto al titolo 7° (il solo che sia di cose inedite), non" si offriva "il minimo dato dal quale inferire qual sia il numero e il pregio dei documenti. In massima" sarebbero "propensi all'acquisto; ma come determinare il corrispettivo a carico commune?" Non si indicavano inoltre le "cautele" prese "affinché questa sezione dell'opera possa riescire consentanea nel proposito e nella forma al rimanente". Dovevano quindi aspettarsi "che per le correzioni, i titoli, gli indici e altro", gli sarebbe toccata una "buona misura di fatica e di tedio". Sottolineavano poi di avere "il desiderio che almeno un volume debba esser pronto entro un pajo di mesi, onde possa uscire prima dell'autunno prossimo, a prova che l'*Archivio* non è legato alla corda del campanile", in risposta alle accuse di municipalismo e di parzialità rivolte all'iniziativa dal «Corriere mercantile» di Genova.

Fascicolo 6

1. Carlo Cattaneo ad Albert Robinson (1 lettera - 21 aprile 1861)

1. 21 aprile 1861, [Lugano], indirizzata a Torino (1 carta, r. e v.; cm. 18,5 x 12,7). Minuta. Edita in *Epistolario*, Caddeo, III, p. 489, ma in traduzione italiana. Cattaneo si rallegra del fatto che potrà incontrare Robinson e la sua famiglia. Fa sapere di aver trattato con Lemmi di questioni relative ai progetti di linee ferroviarie e si augura che "he will have the kindness to explain to you everything. The time are not friendly, but perhaps this difficulty removing

concurrence might prove beneficial". Sottolinea inoltre che "all the line is on Swiss ground" e che "it unites the three lakes", nella direzione fondamentale Italia Reno, cosa della quale potranno discutere se effettivamente Robinson venisse a Lugano e incontrasse Cattaneo. Garantisce infine al suo corrispondente che si sta interessando per trovare un alloggio per lui e la sua famiglia e lo prega di avvisarlo quando deciderà di partire.

2. Carlo Cattaneo a Gaetano Strambio (2 lettere - 1864-1867)

1. 10 aprile 1864, s.l.p. (1 carta, r.; cm. 13 x 11,3). Minuta. Cattaneo comunica a Strambio che sarebbe stato a Milano il prossimo mercoledì e che contava di poterlo incontrare "prima d'andare alla seduta". Si riservava quindi di chiedergli "a voce tutto ciò" che gli sarebbe stato "necessario sapere".
2. 14 settembre 1867, [Castagnola], [indirizzata a Milano] (2 carte, r. e v. su entrambe le carte; cm. 18,3 x 12,3). Edita in *Scritti politici ed epistolario*, III, pp. 222-223 e in *Epistolario*, Caddeo, IV, pp. 503-504. Cattaneo lamenta i troppi impegni pubblici in cui viene coinvolto e chiede di essere lasciato tranquillo per il "cencio di vita che" gli "resta". Illustra le molte azioni che ha compiuto a sostegno di Romagnosi anziano e, dopo la sua morte, a vantaggio della sua memoria. Ora i "Piacentini" avevano deciso di innalzargli a loro volta "un monumento" e Cattaneo prega Strambio di suggerir loro "di non far troppa eloquenza". "La maggior lode del venerando vecchio è quella d'aver introdotto, sessant'anni fa, nel *Diritto pubblico*, come principio giuridico l'umano perfezionamento, cioè il progresso deliberato e perpetuo, rompendo la ruota fatale di Machiavello e di Vico, e l'eterno predominio del male nel mosaismo e nella cristianità: *Pauci electi*. È, dopo tanti secoli, il primo passo sulla via di Confucio, chiusa dai despoti chinesi".

3. Carlo Cattaneo a J.P. Strousberg (1 lettera - 25 gennaio 1866)

1. 25 gennaio 1866, Lugano, [indirizzata a Pistoia] (1 carta, r.; cm. 21,4 x 14). Sintetizzata, ma non edita, in *Epistolario*, Caddeo, IV, p. 400. Cattaneo fa sapere a Strousberg che il Gran Consiglio sarà sicuramente orientato a favore del progetto di traforo del Gottardo. "La votazione favorevole e a grande maggioranza è *certa*" e si spera "che possa aver luogo entro *Sabbato*, 27". Suggerisce quindi di sospendere per il momento "ogni accordo definitivo col Comitato perché" si potrà "più tardi ottenere migliori condizioni". Al contrario, "Se avvenisse alcun preventivo accordo, non si potrebbe più rispondere del voto della maggioranza, perché *indignata* contro il *Comitato*".

4. Carlo Cattaneo a Luigi Tatti (1 lettera - 9 febbraio 1866)

1. 9 febbraio 1866, [Lugano], [indirizzata a Firenze] (1 carta, r. e v.; cm. 21,4 x 14). Edita in *Epistolario*, Caddeo, IV, pp. 402-403. Secondo Cattaneo Strousberg si era convinto di poter tenere sotto controllo "i più disparati elementi", per il progetto della linea ferroviaria del Gottardo, come "Hudson, Escher, Peyer Im Hof". Al contrario "Hudson e Peyer Im Hof si sono già ben ingratamente emancipati" e andarono un giorno da Cattaneo a dire che Strousberg "aveva spacciato mezzo milione di cambiali false alla Banca Anglo-Italiana per farne il deposito della Concessione a nome di Hudson. Il peggio è che a quei discorsi

assisteva l'avvocato Corsi e un altro impiegato di quella Banca. Sarebbe stato un falsario ben singolare quello che avesse frodato mezzo milione a una Banca per consegnarlo al nome di uno dei protettori o direttori della Banca stessa". Cattaneo rileva che "nei due mesi" in cui aveva "visto S[trousberg] non" aveva "mai notato in esso il minimo atto di malafede; ma il suo trattare verboso, ineguale, sgarbato, volubile non è fatto per ispirare confidenza e simpatia". Genazzini era "molto stanco degli infiniti e brutali contrasti della consorteria Escher". Cattaneo lo consigliava "a rimanere per punto d'onore", ma era anche da sempre convinto dell'opportunità che Tatti associasse il suo "nome" e il suo "ingegno" al progetto del Gottardo e che fosse quindi anche il soggetto adatto a rilevare la posizione del Genazzini.

5. Carlo Cattaneo a Ferdinando Trivulzi (1 lettera - 8 aprile 1865)

1. 8 aprile 1865, s.l.p. (1 carta, r. e v.; cm. 19,3 x 12,4). Minuta. Cattaneo fa sapere a Trivulzi che avrebbe letto il suo "manoscritto". Il suo "contratto coi S.ri Ponti e Stamm" non gli dava "diritto veruno" d'ingerirsi "nelle cose interne del Politecnico". Gli pareva però che Stamm, poiché aveva pubblicato la "lettera ai Genovesi" di Cattaneo, "benché scritta colla solita" sua "libertà", dovesse accettare anche il lavoro di Trivulzi. Cattaneo rileva l'insensatezza del fatto che "il Corriere Mercantile" sostenga "che il *buon mercato* dei trasporti non dipende punto dalla lunghezza della strada". Si chiedeva poi "come anche la stampa milanese si sia lasciata turare la bocca, tanto più che nel frattempo i due principali azionisti del progetto dello Spluga (Silvestri e Gonzales) si prendevano due volte la libertà di venir qui come aspiranti all'appalto delle ferrovie ticinesi". "Milano dovrebbe ben seguire l'esempio di Zurigo, che lasciò il Lucomagno per rivolgere la sua ferrovia direttamente al Gottardo; o l'esempio di Genova, che, almeno una volta dopo vent'anni, prese a considerare d'ambo i lati la cosa".

Fascicolo 7

1. Carlo Cattaneo ad Antonio Veladini (1 lettera - 20 gennaio 1868)

1. 20 gennaio 1868, Castagnola, [indirizzata a Lugano] (1 carta, r.; cm. 18,3 x 12,5). Sintetizzata, ma non edita, in *Epistolario*, Caddeo, IV, p. 525. Cattaneo scrive a Veladini, "Conservatore delle Ipoteche" a Lugano, di aver "trovato la lettera di C[ecovi] in cui già fin dal 5 corrente" gli "indicava le date delle tre ipoteche: cioè Lugano 6 D[icembre] 1864 n. 2347/Biasca 19 D[icembre] 1864 n. 1095/ Locarno 20 D[icembre] 1864 n. 4727". Pregava quindi Veladini di spedirle a Cecovi e di "dargli qualche notizia almeno probabile", cosa che avrebbe fatto "un gran favore" anche a Cattaneo.

2. Carlo Cattaneo a Pasquale Veladini (1 lettera - 4 marzo 1866)

1. 4 marzo 1866, [Lugano], [indirizzata a Lugano] (1 carta, r.; cm. 20,3 x 12,7). Edita in «Gazzetta Ticinese», 5 marzo 1866, n. 53 e in *Epistolario*, Caddeo, IV, pp. 405-406. Cattaneo chiede a Pasquale Veladini di far inserire nella «Gazzetta Ticinese» una sua dichiarazione, nella quale riportava un episodio in cui, entrando "in una sala della birreria Conti a San Carlo", molti suoi amici, "fra i quali dieci o dodici membri del Gran Consiglio", lo fecero oggetto di un brindisi "come iniziatore delle discussioni a favore della ferrovia del

Gottardo". A questi Cattaneo replicò però "che veramente questo onore apparteneva all'amico" "ingegnere Pasquale Lucchini", a cui pure, a quel punto, "venne fatto un brindisi".

3. Carlo Cattaneo a Giuseppe Zingg (7 lettere - 1865)

1. 22 febbraio 1865, [Castagnola], indirizzata a Lucerna (1 carta, r. e v.; cm. 21,5 x 13,6). Minuta. Edita in *Epistolario*, Caddeo, IV, pp. 293-294. Cattaneo fa sapere a Zingg che, sin da quando l'aveva conosciuto, aveva già progettato di scrivere "une Lettre aux Génois sur la question du S. Gothard. Ensuite un de ces négociants, membre du Conseil Municipal de Gênes, a fait une course ici pour prendre des intelligences". "Tout cela pourrait aboutir à la formation d'un Comité". I nuovi materiali trasmessi da Zingg a Cattaneo gli avevano però "causé un peu d'incertitude". Tuttavia, per riceverli, avrebbe dovuto rivedere per intero il suo scritto, per cui aveva deciso di pubblicare per il momento quanto aveva già a disposizione con "l'imprimerie de M.r Veladini". La sua "Lettre aux Génois" sarebbe uscita "à Milan, dans le cahier 1 mars du *Politecnico*". Cattaneo, che aveva rifiutato l'incarico di rappresentante del Comitato del Gottardo in Italia, si congratula per la scelta fatta al suo posto dell'ing. Koller e dichiara che sarebbe sempre stato lieto di collaborare, come Zingg gli aveva chiesto, a vantaggio del progetto del Comitato a favore della realizzazione del traforo del Gottardo.
2. 20 marzo 1865, [Lugano], indirizzata a Lucerna (2 carte, r. e v. su entrambe le carte; cm. 19,4 x 12,5). Minuta. Edita in *Epistolario*, Caddeo, IV, pp. 300-301. Cattaneo comunica a Zingg che "M.r Boccardo, le défenseur le plus zélé du Lukmanier, est parti, depuis quelques jours, pour Paris. Ses amis prétendent qu'il ne reviendra qu'après avoir constitué, ou reconstitué, une Société pour passage des Alpes". Per parte dei sostenitori del traforo del Gottardo, invece, "dans peu de jours, peut-être dans la *semaine*, on fera à Gênes une *Réunion préparatoire*, pour donner à l'opinion une nouvelle direction en faveur du S.t Gothard". "A Gênes l'argument le plus persuasif pour amener un changement dans la destination actuelle *des subsides municipaux* serait de démontrer qu'en donnant la préférence au St. Gothard on aurait la probabilité d'obtenir une action plus sûre et plus *prompte*. On est surtout fatigué de douter et d'attendre. Les Lukmanistes font toujours valoir le chiffre positif *des subsides* promis par les Grisons et St. Gall, et reprochent aux Gothardistes leur silence à ce propos". Cattaneo suggerisce quindi a Zingg di prendere contatti con i suoi "amis de Gênes", chiarendogli le sue relazioni con "les Cantons Gothardistes" e, quantunque con prudenza, con "les États du Zollverein", facendogli intendere che i sussidi per il Gottardo "ne sera pas inférieur, ou bien qu'il sera *décidément supérieur*". Cattaneo anticipa anche l'intenzione dei genovesi di organizzare una riunione con il "Consul" e "autres notables suisses", chiedendo a Zingg di suggerire ai suoi "amis de seconder ces invitations". Suggerisce pure di inviare "une Commission du Commerce Suisse *en Egypte*" per partecipare "à l'ouverture solennelle de la première branche du canal de Suez". "La Central Railway", o il Comitato di Zingg, "ou les deux corporations d'accord, devraient activer, ou faire activer, un ou deux bâteaux à vapeur de Suez à Gênes, en touchant les ports intermédiaires". Questo avrebbe portato all'idea, sino ad allora del tutto fantastica, di una marina svizzera, cosa che avrebbe fatto "'venir l'eau à la bouche' aux hommes d'affaires", favorendo enormemente l'imporsi nell'opinione pubblica del progetto per il traforo del Gottardo.
3. 10 aprile 1865, Lugano, indirizzata a Lucerna (2 carte, r. e v. su entrambe le carte; cm. 19,3 x 12,4). Minuta. Edita in *Epistolario*, Caddeo, IV, pp. 305-308. Cattaneo comunica che "le Comité Tessinois s'est reconstitué sous le nom de *Comité du St. Gothard*", cosa che esprime

con chiarezza la scelta per il progetto di traforo del Gottardo, "faite par la majorité réelle du pays". Molti sono infatti dell'idea che questo potrebbe essere per il Canton Ticino un primo passo per "completer ses lignes, et voter une nouvelle concession de *subsidés*" per finanziare tale linea e il connesso traforo. Nello stesso tempo si rendono possibili azioni simili del "côté d'Uri et Schwytz", cosa che renderebbe "inévitabile l'action fédérale". La riunione pubblica della Commissione genovese per il Gottardo dovrà attendere il ritorno di un membro, segretario della Camera di Commercio, andato "à la fête internationale de Suez", dove si spera abbia avviato buone relazioni commerciali con "des maisons établies en Egypte et ailleurs". "La réunion publique ne pourra avoir lieu qu'à la moitié de mai. L'adhésion de Gênes amène l'adhésion de Milan". A giorni si aspetta che il Governo Italiano voti la legge di riorganizzazione delle proprie ferrovie, che dovrebbe portare un finanziamento di dieci milioni per condurre le linee italiane sino a Chiasso e per le spese del traforo verso la Svizzera. Tutto andrebbe quindi molto bene se non fosse in atto uno scontro tra due gruppi di interessi, uno, la Società di Londra, rappresentata da Villa, che usa metodi ritenuti scorretti da tutti, e l'altro da Genazzini. Quest'ultimo, però, godendo della fiducia "de quelques capitalistes puissants", sta per fare "à la Société de Londres une proposition qui la mettrait en état de donner un élan décisif aux travaux sur toute la ligne, et de préparer le terrain à de nouvelles concession". Nello stesso tempo sarebbe però opportuno che il Governo Federale Svizzero prendesse posizione per uno sviluppo immediato dei lavori. In tal senso Cattaneo prega Zingg di far ricorso a tutta la sua influenza per ottenere questo risultato.

4. 6 maggio 1865, [Lugano], indirizzata a Lucerna (2 carte, r. e v. su entrambe le carte; cm. 19,3 x 12,4). Minuta. Edita in *Epistolario*, Caddeo, IV, pp. 312-313. Cattaneo fa presente che non sapeva che "Mr. Müller" fosse in rapporti con "Mr. Koller" e che l'aveva quindi visto "comme un simple amateur". Müller si era presentato a Genova per far pressioni direttamente sulla "municipalité de Gênes dans le but de faire transférer au St. Gothard les subsides premièrement destinés au Lukmanier", cosa che anche i sostenitori genovesi del traforo del Gottardo sperano di ottenere, "mais par la pression de l'opinion publique". I medesimi sostenitori hanno quindi "prié Mr. Müller de vouloir avant tout s'occuper auprès de Mr. le Baron Schweizer à Turin pour avoir des renseignements positifs sur la participation de Baden en faveur du St. Gothard". "A Gênes les hommes d'affaires sont toujours persuadés que derrière le Lukmanier il y a Mr. Rothschild". È però per Cattaneo evidente "que la maison Rothschild ne pourrait pas changer les *intérêts* de la majorité suisse". Il 15 maggio si terrà a Londra l'assemblea degli azionisti "de la Société Centrale Européenne", alla quale parteciperà l'ing. Genazzini, che non solo ha "un nombre considérable d'actions, mais il dispose d'un capital suffisant pour réaliser avec rapidité tous les travaux de la concession actuelle". Genazzini pensa di essere il 10 maggio a Lucerna e l'indomani a Berna, per cui Cattaneo prega Zingg di fargli trovare al suo passaggio "un exemplaire du Projet technique et l'Appendice du Projet économique". Il Ticino potrebbe decidere la questione su invito di "Uri et Schwytz", in modo che "l'Assemblée Fédérale" non abbia ragione di rifiutare "une Concession pour le St. Gothard".
5. 20 agosto 1865, [Lugano], indirizzata a Lucerna (2 carte, I carta r. e v., II r.; cm. 19,3 x 12,4). Minuta. Edita in *Epistolario*, Caddeo, IV, pp. 342-343. Cattaneo fa presente che Agostino Bertani, divenuto deputato del Parlamento Italiano, l'aveva incaricato di trasmettere a Zingg il rapporto della commissione genovese sulla questione dei trafori alpini e che se tale "Rapport est décidément favorable au Gothard" lo si deve "en partie à l'adresse de Mr. Bertani et à sa bienveillance" nei suoi confronti. Zingg avrà anche visto dai giornali "l'importance bien justement solennelle que Mr. Jacini a donné à la discussion". Jacini ha pure dato incarichi significativi a suoi vecchi compagni di lavoro e mostra il

desiderio che lo stesso Cattaneo abbia voce in capitolo sulla questione. Cattaneo enfatizza dunque il momento favorevole per il progetto del traforo del Gottardo, ma esprime le sue preoccupazioni sul fatto che il Comitato di Zingg si lasci sfuggire una contingenza così vantaggiosa, "qu' un changement de ministère pourrait bien facilement compromettre". Fra le condizioni favorevoli stabilite "c'est que le chemin de fer de la Camerlata devrait rejoindre la frontière suisse de *Chiasso* au moment même que la section *Chiasso-Lugano* serait praticable". Se si riuscisse a spingere nella direzione indicata, si otterrebbe il risultato significativo di "faire mettre en travail immédiat une autre section au *delà de la frontière*, au dépens d'une autre Société, on peut bien dire au dépens" degli "adversaires". Questo favorirebbe anche gli interessi di Milano e di Como, che otterrebbe di conseguenza la preferenza rispetto a Lecco e Varese. A Chiasso vi sarebbe inoltre la "convergence de trois lignes: Milan, Varese, Lecco". "Au même temps on pourrait occuper le temps à reformer le tracé du Mont Ceneri supprimant cette descente excessive de 25 p. m. qui amènerait une dépense considérable d'exercice et un consommation de matériel sur toute la section successive jusqu'à Giornico, c'est à dire, sur 30 kilomètres". Si tratta di una critica che non è stata recepita nel Rapporto di Genova solo grazie all'azione di Bertani. "Dans un article très important de la *Perseveranza* (de Milan) du 15 courant on appelle ce tracé '*disgracié et tout à fait contre nature*'".

6. 7 ottobre 1865, [Lugano], [indirizzata a Lucerna] (2 carte, I carta r. e v., II r.; cm. 21,1 x 13,5). Minuta. Edita in *Epistolario*, Caddeo, IV, pp. 347-348. Cattaneo comunica a Zingg che i suoi "amis avaient gagné un peu de terrain à Gènes", quantunque la discussione sia stata lunga e difficile e siano rimasti ormai a contrapporsi solo interessi "positifs et personnels". Appare però molto peggiorata, a causa di una "pression artificielle" "de la Bourse de Paris sur l'Italie", la condizione finanziaria, in quanto sono aumentati notevolmente gli interessi che si dovrebbero pagare per i capitali necessari alla realizzazione della ferrovia. Al di là di tutto, però, "les hommes d'affaires savent à Gênes comme partout ailleurs que derrière cela il y a une *affaire* de deux cent millions, et ils ne se résignent pas à garder, le mains vides, la porte du paradis. Partout où l'on attend des subsides, il faut qu'il y ait participation franche et sincère des avantages si avantages il y a". Per questo, però, Cattaneo non ha perso le speranze per il progetto del Gottardo. Se la linea ferroviaria che collega Parigi a Marsiglia dà già 450.000 viaggiatori, non può pensare che quella tra il Reno e il Po ne dia solo 180.000. Nel decennio successivo e, soprattutto, nel prossimo secolo, ne darà "insurmontablement plus". Secondo Cattaneo in futuro la via più adatta da seguire sarà quella dell'ammortamento. "Mais pour le moment la négation des subsides serait un contretemps et une humiliation".
7. 7 ottobre 1865, Lugano, indirizzata a Lucerna (1 carta, r.; cm. 21 x 13,5). Edita in *Epistolario*, Caddeo, IV, p. 348. Cattaneo accusa "réception pour les deux mille francs " che Zingg gli aveva fatto avere "par la Poste sous la date du 5 courant en rétribution des travaux" che Cattaneo aveva avuto "l'honneur de faire pour commission du Comité du S.t Gothard".

4. Carlo Cattaneo a destinatario sconosciuto (1 lettera - 7 gennaio 1866)

1. 7 gennaio 1866, [Castagnola] (1 carta, r.; cm. 21 x 13,6). Cattaneo fa sapere al suo corrispondente che, relativamente "alla cauzione", sarà "necessario formularla chiaramente"

e che, se sarà "ragionevole, si accetterà". Di se stesso non parla, in quanto conferma quanto gli aveva detto "a voce".

5. Carlo Cattaneo a destinatario sconosciuto (1 lettera - 4 luglio 1866)

1. 4 luglio 1866, [Castagnola] (1 carta, r. e v.; cm. 13,5 x 10,6). Minuta. Cattaneo fa presente al suo interlocutore che, "quando nel giornale è cosa fatta, non" vede "che giovi limitarsi ad un grado minore di pubblicità". "La stessa esitazione del Governo Federale", e quindi "degli avversari, accresce l'importanza e acquista l'attenzione. Formato una volta il giudizio pubblico, rimane". Nel caso però il corrispondente volesse "pubblicare", sarebbe il caso che desse "una nuova ripassata all'intero". "Oltre il titolo, converrebbe dare la data giugno 1866, come risulta infatti dal giornale. La data della pubblicazione, anteriore all'apertura dell'assemblea, può far credere che abbia potuto forse contribuire in qualche parte alla proroga della discussione. Anche le incertezze politiche faranno parer più ragionevole una transazione che in altri momenti si sarebbe disdegnata".

6. Carlo Cattaneo a destinatario sconosciuto (1 lettera - 1867?)

1. [1867?], s.l.p. (1 carta, r. e v.; cm. 19,5 x 12,3). Minuta. Cattaneo comunica che "Mr. Picciotto" gli aveva fornito notizie sulla messa in liquidazione della "Railway Finance Company" e che gli aveva assicurato che il corrispondente di Cattaneo si sarebbe preso cura di pagare le pendenze della Compagnia in tempo utile. Nella risposta a Picciotto Cattaneo aveva sottolineato che, per gli interessi comuni e per la pace della sua famiglia, sarebbe stato necessario che tale assicurazione si fosse "realized without any exception". Dopo aver ricordato le scadenze più vicine, faceva presente che, pur credendo a quanto gli era stato assicurato anche dal suo corrispondente, si sentiva disturbato, pure per le azioni legali, già minacciate, e per le conseguenze disastrose che avrebbe potuto subire in caso di mancato pagamento delle pendenze indicate della Compagnia. Prega quindi il suo interlocutore di dargli una "positive security that the bills are already paid or will be paid in time", in modo da alleggerirlo dal suo attuale "state of most anxious perplexity".

7. Carlo Cattaneo a destinatario sconosciuto (1 lettera - 1865?)

1. [1865?], s.l.p. (2 carte, r. e v. su entrambe le carte; cm. 19,4 x 12,5). Minuta. Cattaneo ringrazia il proprio corrispondente per "l'accueil amical" che aveva riservato a "Mr. Bertani". Non aveva mai pensato "d'exageier son importance personnelle. Mais la Société de Londres a laissé tomber dans ses mains la clé du Gothard! Elle n'en connaissait pas la valeur". Fra breve ci sarà il verdetto della "Commission de Florence", che deciderà sulla questione dei sussidi. "Alors la Société de Londres se souviendra de sa clé". A questo proposito Cattaneo aveva inviato un telegramma al "Mr. president Zingg", con il quale lo invitava, visto che Genazzini deteneva la concessione per il Gottardo, a fare una "*nouvelle Société Internationale avec lui*". Cattaneo continua chiarendo al proprio interlocutore che "Encore aujourd'hui, Mr. Genazzini tient à l'idée de placer la première pierre d'une *Société Internationale*. Au dessous de cette pierre il déposera la clé du Gothard". Cattaneo è ben lieto di assistere Genazzini nel realizzare il progetto che anch'egli condivide, ma non può comunque intromettersi nei suoi affari. A sua insaputa, Genazzini aveva coinvolto dei ticinesi, fra i quali quattro "qui sont aussi membres du Grand Conseil, trois d'eux, Ms. Soldini, Camuzzi et Bossi, appartiennent au parti libéral; M. Polar appartient au parti

clérical". Cattaneo sollecita il proprio interlocutore a sostenere al possibile il progetto della ferrovia del Gottardo e ricorda che "Mr. Jacini ministre, qui dans le vente des chemins de fer de l'État à la Société Française, se donne la peine de mettre pour condition que la ligne de *Camerlata ait à rejoindre la frontière de Chiasso, au moment même que la section Chiasso-Lugano sera praticable*. C'est ce qu'on pourrait bien encore accomplir pour la fin de 1866".